Anno V - N. 1383 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Lunedì 20 agosto 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8250; semestre L. 4350; trimestre L. 2250. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9250, sem. 4850, trim. 2500

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

SPECULANDO SUI NOTI TEMI DELLA POLITICA ANTIGOVERNATIVA

Violenta campagna comunista per staccare Trieste dall'Italia

In vista delle elezioni, il P.C.I., d'accordo con Vidali, ripropone la soluzione indipendentista - Una messa a punto sulle gravi responsabilità di Togliatti nel problema triestino e istriano

Roma, 19

«Trieste è diventata oggetto di ricatto, di inganno, di intrigo», affermano oggi trionfalmente i comunisti ritornando sui motivi già svolti ieri dal capo dei comunisti triestini Vittorio Vidali. Con perfetta identità di posizioni, l'organo ufficiale del PCI esprime l'avviso che il problema non potrà risolversi finchè il nostro paese «non potrà seguire una chiara politica di pace e di indipendenza nazionale», cioè non uscirà dal Patto atlantico. Anzi, secondo il foglio comunista, «non possono salvare Trieste coloro che hanno minato l'unità nazionale», vale a dire i gruppi politici italiani che hanno escluso i comunisti dal Governo. Infine, per il PCI la via d'uscita che può salvare Trieste consiste unicamente nell'«esigere l'applicazione del Trattato di pace», cioè la nomina di un governatore straniero e la costituzione del T. L.

Sono le stesse tesi svolte ieri da Vidali, con l'aggiunta dello argomento di politica interna relativo all'esclusione dei comunisti dal Governo. Costituiscono esse i temi obbligati della propaganda per le elezioni triestine e vorrebbero coprire la faccia al PCI e ai fratelli nenniani, il cui atteggiamento degli scorsi anni viene riesaminato da più parti in questi giorni, in connessione con l'accorato interesse che l'opinione pubblica va esprimendo per i problemi giuliani.

Proprio oggi, però, giungono a puntino alcune precisazioni da parte democristiana, prima fra tutte quella relativa alla fine del Governo tripartito: l'atteggiamento dei comunisti in ordine a Trieste e all'Istria ne fu esattamente una delle cause maggiori. Infatti, fu alla conferenza della pace di Parigi che l'on. De Gasperi si avvide dell'impossibilità di proseguire una collaborazione con chi, pur essendo rappresentante del Governo italiano, ostentava una politica profondamente lesiva degli interessi nazionali.

Da allora la campagna comunista di denigrazione all'estero — e le trasmissioni attuali di Radio Praga ne sono una prova — ha raggiunto proporzioni inaudite, ma non bisogna dimenticare — ricordano ancora i democristiani — che codesta aberrante linea di condotta ha avuto inizio proprio a proposito di Trieste: nello stesso periodo in cui l'on. De Gasperi al Palazzo del Lussemburgo patrocinava con linguaggio leale e dignitoso la causa dell'Italia di fronte ai vincitori, l'on. Togliatti a Parigi si esprimeva in termini tali da indebolire la difficoltosissima opera della nostra delegazione.

Quanto alla tesi secondo cui della situazione triestina è responsabile la politica antirussa dell'Italia, si può ricordare l'ultimo discorso dell'on. De Gasperi alla Camera, dove è documentata la nostra buona volontà fin dall'immediato dopoguerra nei rapporti con la URSS, che avrebbe dovuto avere riscontro da parte di Mosca, data anche la presenza dei comunisti al Governo. A testimonianza dell'atteggiamento russo nei nostri confronti non è male però rileggere la testuale risposta al discorso di De Gasperi che il Ministro degli Esteri sovietico Molotov diede in sede di assemblea della pace a Parigi, il 14 agosto 1946.

«Voi avete sentito — disse Molotov — che il signor De Gasperi ha concentrato la sua attenzione sulla giustificazione delle pretese italiane che riguardano la parte occidentale della Venezia Giulia, compresa la città di Trieste. Il capo della delegazione italiana ha imperniato il suo discorso sulle pretese sull'Istria occidentale e su Trieste, ma io non posso riconoscere che queste pretese rappresentino la voce della nuova Italia democratica. No, è proprio l'opposto che è vero. Non si tratta di altro che della ripetizione delle vecchie pretese annessionistiche dell'Italia su territori altrui, che appartengono agli slavi da tempo immemorabile».

Risulta da queste parole il riconoscimento dell'opera di italianità svolta dall'on. De Gasperi e nello stesso tempo quanto pregiudizievole sia stata per la causa triestina l'azione del partito comunista. Non occorre ricordare come a un mese dalla risposta di Molotov il diniego russo divenisse ancora più duro in bocca a Viscinsky, cui teneva poi dietro la proposta di Togliatti di barattare Trieste con Gorizia, annunciata dalla «Unità» in questi termini: «Le proposte di Tito sarebbero convenienti per l'Italia e questo patteggiare città e genti è altamente democratico».

E' chiaro perciò che l'ostilità della Russia verso gli interessi essenziali dell'Italia è anteriore alla fine della collaborazione governativa con i comunisti, al Piano Marshall e al Patto atlantico. E questo dovrebbe far pensare anche gli attuali indipendentisti non comunisti, i quali accarezzano la costituzione del T. L., che tanto sta a cuore al Cremlino, cercando di svalutare la dichiarazione tripartita del 1948, in cui è riconosciuta invece la sovranità italiana sul T. L.

La virulenza della campagna comunista per Trieste, che va suscitando precisazioni e richiami non certo auspicati dagli immemori e interessati scribacchini, trova alimento anche dalle notizie molteplici circa il prossimo viaggio di De Gasperi ad Ottawa, nel Canadà, per il Consiglio atlantico, verso la metà di settembre.

Si era detto che De Gasperi aveva intenzione di recarsi anche negli Stati Uniti per uno scambio di vedute con Acheson sui nostri problemi e specialmente sulla revisione del Diktat e sulle questioni triestine. Bisogna precisare che De Gasperi non ha mai fatto cenno di una sua visita a Washington, mentre già alla partenza per la Valsugana aveva manifestato l'intenzione di partecipare ad Ottawa alla riunione atlantica nella sua qualità di Ministro degli Esteri.

Sulle questioni triestine, che restano oggi al centro dell'interesse generale, intervengono anche i socialdemocratici che fanno propria la tesi del loro corrispondente londinese, secondo cui l'Italia dovrebbe puntare sul rinvio delle elezioni ed intraprendere negoziati diretti con Belgrado: proposte entrambe che ad un osservatore appena mediocre rivelano subito la loro inconsistenza alla luce dei fatti.

Gli ambienti di Palazzo Chigi, quanto alla seconda proposta, osservano che nelle attuali condizioni simili iniziative non possono venir prese: sta agli altri rimaner fedeli alla dichiarazione tripartita, nè si vede per quale motivo l'Italia dovrebbe prendere iniziative che potrebbero annullare questa dichiarazione.

Quanto alle elezioni, il nostro Governo le attende con fiducia, anche se il sistema elettorale non può essere accettato per il fatto che essendo la sovranità italiana sul T. L. soltanto sospesa, e non cessata, si doveva adottare lo stesso sistema elettorale vigente in Italia.

KIM IR SEN INSISTE per il 38.o parallelo

Parigi, 19

L'agenzia sovietica «Tass» riporta dalla stampa di Pyongyang il testo di un discorso pronunciato dal comandante in capo delle forze nord-coreane gen. Kim Ir Sen in occasione del sesto anniversario della «liberazione della Corea dal giogo nipponico da parte delle truppe sovietiche».

Riferendosi ai negoziati di Kaesong, Kim Ir Sen ha detto: «Solo il ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea è una soluzione ragionevole, e in ogni modo la delegazione nord-coreana e dei volontari cinesi pone una condizione valida per la cessazione del fuoco: la definizione della linea di demarcazione militare sul 38.o parallelo. La pretesa dei rappresentanti delle Nazioni Unite di fissare la linea a nord del 38.o parallelo è assurda e non riesce che a prolungare indefinitamente le conversazioni senza poter giungere ad un risultato concreto».

I tentativi americani di tirare in lungo i negoziati con pretese tanto assurde — ha aggiunto Kim Ir Sen — fanno pensare che gli Stati Uniti non desiderano la pace.

COREA: ALTALENA FRA SPERANZE E DELUSIONI

SI PARLA DI «ARMISTIZIO IN VISTA» e intanto la guerra si riaccende

Le forze di Van Fleet sferrano un poderoso attacco per snidare il nemico da quote di importanza strategica - Grossa battaglia aerea: due Mig abbattuti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 19

Un'altra giornata si è perduta, oggi, a Kaesong ma forse l'armistizio è in vista. Non si è verificata la previsione ottimistica di ieri secondo cui l'odierna seduta avrebbe con ogni probabilità registrato il superamento del punto morto nella questione della zona cuscinetto. Fedeli alla consegna, i delegati sono stati abbottonatissimi. A chi domandava loro se l'espressione dei loro volti piuttosto arcigni dovesse riferirsi a fatti personali o a questioni relative all'armistizio, il generale Hodes ha risposto soltanto che «ognuno è padrone di avere i guai che vuole».

Comunicato ufficiale

Ciò che lascia perfettamente all'oscuro su quel che è avvenuto nei 95 minuti di colloquio a porte chiuse. Nè maggiormente illuminanti sono state le delucidazioni fornite dal comandante supremo Ridgway, col comunicato ufficiale diramato stasera. Si tratta, più che altro, di una precisazione «storica» le cui espressioni più ottimistiche sono le seguenti: «Se i cino-coreani sono sinceri nei loro tentativi di raggiungere l'accordo a Kaesong, si può sperare che l'attuale armistizio sia in vista».

Alcuni vogliono vedere in questa speranza di Ridgway una conferma del favorevole andamento dei negoziati e vogliono interpretare la diramazione del comunicato riassuntivo dei lavori nel senso che il comando alleato ha voluto riepilogare, per la storia delle trattative, il susseguirsi delle vicende non liete che le hanno caratterizzate. Può darsi che sia effettivamente così. Per conto nostro, aspettiamo. Il comunicato di Ridgway, il quinto della serie, dice tuttavia che l'accettazione da parte comunista della proposta dell'ammiraglio Joy di deferire ad una sottocommissione «informativa» il compito di dirigere la controversia sulla zona smilitarizzata, «suscita nuove speranze che le conversazioni possano venir ora accelerate e che l'ostacolo sollevato dai comunisti possa esser superato».

Rimandiamo, perciò, almeno di altre ventiquattr'ore, cioè a dopo la riunione fissata per domattina, ogni previsione sull'attuale fase dei negoziati. Confessiamo intanto che migliori speranze noi riponiamo non tanto sulla buona volontà dei comunisti quanto sulla «pressione» che le forze dell'ONU hanno ripreso ad esercitare con una certa insistenza sullo schieramento militare nemico. Oggi, a tal riguardo, è stata una giornata adatta per spiegare ai comunisti coreani con molta efficacia «pedagogica» l'opportunità di un sollecito accordo.

Una giornata calda

Su un fronte di una quarantina di chilometri, le forze di Van Fleet allineate nel settore orientale fra un punto poco a nord-ovest di Yanggu e il mare, presso Kansong, truppe dell'ONU hanno sferrato la più poderosa e vasta offensiva dal giorno dell'inizio dei negoziati. Sono entrati in azione reparti terrestri, unità navali e aliquote di aviazione operanti in campo tattico, oltre a grosse forze di artiglieria e mezzi di accompagnamento. Obiettivo: snidare il nemico dalla maggior parte delle posizioni sopraelevate dalle quali esso continua a controllare importanti settori del fronte. Quattro quote intorno ai mille metri sono state difatti espugnate e consolidate, nonostante la tenacissima resistenza dei comunisti, anche essi validamente sostenuti da nuovi pezzi di artiglieria, i quali hanno sparato con una precisione e un volume di fuoco del tutto inusitati. L'attacco, iniziatosi nella giornata di ieri, si è concluso vittoriosamente, nonostante che in altri due punti del fronte l'obiettivo dell'ONU non sia stato del tutto raggiunto, per duri contrattacchi nemici.

Altro grave colpo ha poi incassato l'aviazione comunista. Dopo gli scontri di ieri, che possono considerarsi «di assaggio», una vera e propria battaglia aerea di grandi proporzioni ha avuto luogo stamane nel cielo della Corea settentrionale, fra Pyongyang e Sinuiju, situata più a nord. Vi hanno preso parte esclusivamente aeroplani a reazione: 46 «Mig-15» sovietici e 29 «Sabre-Jets» americani. La velocissima battaglia svoltasi a una quota media di 9 chilometri ha avuto fasi estremamente emozionanti e al suo termine due «Mig» sono stati visti precipitare in fiamme, e altri cinque allontanarsi con evidenti avarie.

E' da segnalare infine la denuncia fatta oggi alla commissione armistiziale, da parte del colonnello comunista Ciang, ufficiale di collegamento della delegazione rossa, di un incidente che si sarebbe verificato entro la zona smilitarizzata di Kaesong. Secondo quanto ha riferito Ciang, militari alleati nel villaggio di Somgong, ad un chilometro circa dal posto di blocco comunista di Pan Mun Yon, avrebbero sparato contro soldati comunisti uccidendone uno e ferendone un secondo. Da parte alleata è stata ordinata un'inchiesta. Abbiamo visto partire per Comgong a bordo di una grossa jeep disarmata il colonnello Murray, il colonnello comunista Ciang e l'interprete americano.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

E' morto lo scrittore Giuseppe Fanciulli

Varese, 19

Assistito dai familiari, è deceduto improvvisamente a Castelveccana, soggiacendo a una malattia di cuore, che già da lungo tempo lo tormentava, il noto scrittore Giuseppe Fanciulli. Era nato a Firenze nel 1881.

Diamo la notizia con animo profondamente commosso. Egli non è stato solo un assiduo e prezioso collaboratore del nostro giornale in questi ultimi anni, ma da sempre è stato un fervido amico di Trieste. E oggi, di fronte alla sua scomparsa, vogliamo ricordare proprio questo: non lo scrittore, che ha lasciato un'orma così profonda nella letteratura per l'infanzia, e del quale diremo in seguito; ma l'uomo, l'uomo infinitamente buono, illuminato da una fede serena, dotato di una vigile sensibilità per tutti i valori morali e le cose belle della vita; l'artista che, dopo essersi nutrito di studi severi, aveva lasciato libero il volo alla fantasia e, lavoratore indefesso, ricco di cultura, s'accostava con animo vibrante a tutte le manifestazioni dell'arte; e infine l'amico, che cominciò ad amare Trieste quand'era ancora austriaca, che qui venne per la prima volta giovanissimo, a portare ai ragazzi triestini e istriani la parola di fede di Vamba e del «Giornalino della domenica»; che qui sempre ritornò dopo la redenzione a parlare o a far parlare i suoi burattini; che, in anni recenti, seguì con cuore palpitante le nostre tristi vicende e fu felice di sentirsi ancora presente nella città prediletta, attraverso le pagine del nostro giornale, ora che il male non gli permetteva più di viaggiare; e fu felice di assumere la presidenza onoraria del «Premio letterario del 1.o Festival nazionale dei ragazzi». Così, nel nome di Trieste, Giuseppe Fanciulli svolse le sue ultime attività; e col Festival dei ragazzi di Trieste chiuse il ciclo aperto tanti anni fa con quelle del «Giornalino».

Alla moglie che gli fu devota compagna e collaboratrice assidua e intelligente, e alla sorella porgiamo le nostre sincere, commosse condoglianze.

COREA: I GENIERI AMERICANI SI APPRESTANO A GETTARE UN PONTE DI BARCHE SUL FIUME IMGIN. IL VECCHIO PONTE E' STATO DISTRUTTO DAI BOMBARDAMENTI AEREI

E' PROSSIMA LA RIPRESA DELL'ATTIVITA' LEGISLATIVA

Cospicua mole di lavoro in programma al Parlamento

Entro ottobre la Camera dovrà approvare i bilanci di previsione

Roma, 19

Per il Parlamento la breve parentesi di ferie volge con rapidità alla conclusione. Ancora una settimana di riposo, poi il Transatlantico, dove le opere di restauro risultano pressochè ultimate, perderà lo squallido aspetto di questi giorni per riacquistare la solita animazione.

Torneranno tra i primi i 57 deputati componenti la Commissione Finanze e Tesoro, chiamati a discutere il 28 agosto, in sede legislativa, importanti disegni di legge, quali il provvedimento per finanziare gli acquisti di prodotti alimentari e di materie prime per la costituzione di riserve di proprietà dello Stato; l'autorizzazione a riutilizzare le somme recuperate sui finanziamenti per il ripristino, la riconversione e la continuazione della attività di imprese industriali d'interesse generale o di particolare utilità economica e sociale; la proroga dei termini relativi all'utilizzazione delle disponibilità di bilancio per gli esercizi finanziari 1949-50 e 1950-51; l'aumento del fondo di dotazione dell'Istituto per la ricostruzione industriale; le disposizioni integrative in materia valutaria e di commercio con l'estero.

Intanto domani e dopodomani farà ritorno a Roma il Presidente della Camera on. Gronchi allo scopo di predisporre il programma della prossima attività legislativa, che per la tornata autunnale si presenta quanto mai densa. Difatti, prima del 31 ottobre, data in cui scade l'esercizio provvisorio, la Camera dovrà approvare i 17 bilanci. Sarà necessario pertanto imprimere ai lavori dell'Assemblea un ritmo serrato, con l'inserimento di molte sedute mattutine e probabilmente anche di qualche seduta notturna. Nel programma della Camera non figura soltanto la discussione dei bilanci, vi sono le leggi costituzionali, fra cui quella per l'istituto del referendum, le leggi per la costituzione e funzionamento degli organi regionali e le norme per l'elezione dei Consigli regionali. Vi è poi da concludere la discussione sul riordinamento del Tribunale supremo militare, da iniziare quella sulle norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro, e da riprendere, dopo le modifiche apportate dal Senato, l'ormai annosa questione dei canoni enfiteutici. Inoltre all'esame della Camera si presentano i numerosi provvedimenti che via via verranno trasmessi dal Senato e quelli attualmente in elaborazione presso gli uffici legislativi competenti e già annunziati dal Presidente del Consiglio, circa la nuova disciplina sindacale e la legge sulla stampa.

Anche il Senato sarà seriamente impegnato alla ripresa dei lavori. La Camera alta ha il solo vantaggio di avere già approvato una buona metà dei bilanci, ma le compete il non lieve incarico di procedere all'esame e all'approvazione di numerosissimi disegni e proposte di legge passati al vaglio delle commissioni oppure trasmessi in questi ultimi tempi da Montecitorio. Presso i due rami del Parlamento figurano all'ordine del giorno anche numerose mozioni e interpellanze e molte interrogazioni.

Con l'attività parlamentare riprenderà in pieno anche quella politica in genere, e dopo le riunioni dei Ministri annunziate per il 28 agosto si aprirà il ciclo dei contatti internazionali, che avrà nel mese di settembre i suoi più importanti sviluppi.

CHIUSO A BERLINO il Festival comunista

Berlino, 19

Con una nuova dimostrazione contro l'Occidente si è concluso oggi il Festival della gioventù comunista, nel settore orientale di Berlino. Migliaia di giovani, sono sfilati in parata fra lo sventolio di bandiere rosse e al rullo dei tamburi e gli squilli di trombe entro la Marx-Engels Platz.

Il delegato italiano Enrico Berlinguer, presidente della Federazione mondiale della gioventù comunista, ha dato lettura di una mozione, nella quale i giovani convenuti a Berlino da 140 paesi di tutto il mondo dichiarando di «essersi riuniti per proclamare nuovamente la volontà inscindibile della nuova generazione di tutti i paesi di mantenere la pace e di conquistare per la gioventù un avvenire migliore».

Ha preso quindi la parola il Ministro Presidente della Repubblica comunista tedesca, Grotewohl, il quale, ha affermato tra l'altro che «i bellicisti americani non hanno saputo rispondere agli sforzi «sinceri» dell'Unione Sovietica per la pace». Grotewohl ha inoltre accusato i dirigenti della Repubblica di Bonn di aver inviato «formazioni di mercenari armati fino ai denti alle frontiere della Repubblica comunista tedesca e a Berlino per impedire ai giovani di partecipare alla grande adunata della pace». «Mentre Adenauer costruisce caserme — ha concluso — Grotewohl — la Repubblica comunista erige scuole e fa sua la causa della pace per difenderla sino all'estremo».

Durante la manifestazione sono piovuti sulla piazza centinaia di manifestini anti-comunisti lasciati cadere da palloni lanciati dal settore occidentale di Berlino. Dopo la proclamazione della chiusura del Festival altoparlanti hanno diffuso musica da ballo, per cui le giovani «camicie azzurre» hanno rapidamente trasformato le strade in piste da ballo. In ogni angolo di strada, chioschi statali offrivano birra e salsicce calde.

"Entro breve tempo,,

Cannoncini atomici sui caccia americani

Washington, 19

I progressi realizzati nel campo dell'artiglieria atomica sono tali che i cannoncini a carica breve atomica potranno essere impiegati da aerei da caccia americani «entro breve tempo». Così si è espresso, parlando con un giornalista, il senatore Lister Hill, membro della sottocommissione senatoriale per i crediti militari. Un risultato come questo, ha precisato Hill, «rivestirà considerevole importanza nel campo dell'aviazione tattica e, molto probabilmente, provocherà modifiche nelle teorie militari». Il sen. Hill, il quale è risolutamente favorevole ad un rapido incremento degli effettivi delle forze aeree americane, ha lasciato inoltre capire che insisterà presso il comitato degli Stati maggiori e presso il Sottosegretario alla Difesa Lovett per ottenere un aumento dei crediti destinati all'aviazione.

Nel corso di una radioallocuzione, l'amministratore dello ufficio americano per la difesa passiva, Caldwell, ha rivelato che non una sola città in tutta la Confederazione è in grado di far fronte ad un attacco atomico. Caldwell ha assicurato che i servizi da lui diretti hanno preso i primi provvedimenti imposti dalle circostanze creando una prima e fondamentale struttura organizzativa. Ciò rappresenta, comunque, solo una piccolissima parte di ciò che è assolutamente necessario fare. Caldwell ha poi lanciato un appello affinchè 15 milioni di volontari entrino nei ranghi della difesa passiva ed ha chiesto che importanti crediti vengano stanziati dal Congresso a favore della sua amministrazione.

HARRIMAN SI SFORZA DI IMPEDIRE UNA ROTTURA

I negoziati anglo-persiani segnano una battuta d'arresto

Teheran, 19

L'ottava seduta della conferenza anglo-iraniana per la questione dei petroli si è svolta stamane ed è durata un'ora. Si è poi riunito il Consiglio dei Ministri persiano, al termine della quale un portavoce governativo ha detto: «La delegazione inglese ha chiesto un ulteriore rinvio desiderando studiare a fondo la risposta iraniana. E' pertanto probabile che, contrariamente a quanto annunciato in un primo momento, il testo della risposta iraniana venga reso di pubblica ragione solo domani». Il portavoce ha smentito, d'altra parte, categoricamente le voci relative ad una presunta rottura delle trattative.

Da fonte autorizzata si apprende, frattanto, che nella sua risposta il Governo di Teheran afferma di respingere i suggerimenti inglesi relativi alla costituzione di un'agenzia britannica preposta agli acquisti del petrolio iraniano e di un organismo tecnico anglo-iraniano incaricato di controllare lo sfruttamento delle risorse petrolifere nell'Iran. Il Governo di Teheran, infatti, ritiene che questi due organismi sarebbero in contrasto con la legge per la nazionalizzazione dei petroli in quanto escluderebbero qualsiasi controllo straniero sullo sfruttamento dei petroli stessi.

La seduta odierna della conferenza anglo-persiana si è svolta, a quanto pare, in una atmosfera piuttosto confusa. Vi ha partecipato anche il rappresentante personale di Truman, Harriman. Non è ancora sicuro se la nuova riunione della conferenza si svolgerà domani. Molti dei delegati ritenevano possibile una seconda riunione per questa sera, ma tale eventualità è stata poi recisamente esclusa da un portavoce inglese. Può darsi che prima di proporre l'ora e la data della nuova riunione la delegazione britannica intenda studiare ulteriormente la risposta del Governo di Teheran. Questa sera Stokes avrebbe dovuto tenere una conferenza stampa, che è stata poi disdetta. In generale a Teheran si guarda con pessimismo agli sviluppi della situazione. Si ritiene anzi che dopo l'inconcludente riunione di oggi le trattative siano vicine alla rottura. Solo l'influenza esercitata da Harriman ha evitato il fallimento.

Quest'oggi nel corso di una seduta al parlamento i deputati di vari partiti hanno vivacemente criticato le proposte inglesi, ammonendo in pari tempo Mussadegh a non accettarle ed accusando il Primo Ministro di condurre «negoziati segreti». Il Presidente del parlamento ha dichiarato che chiederà a Mussadegh di fare una relazione al parlamento giovedì prossimo, nel corso di una riunione a porte chiuse.

Quest'oggi la polizia di Teheran ha tratto in arresto ventidue terroristi mussulmani nel corso di una razzia effettuata nell'affollato quartiere del bazar. Essi verranno denunciati quali partecipanti ai disordini di venerdì scorso.

Si apprende che all'incrociatore inglese «Eryalus», da tempo all'ancora al largo di Abadan, si unirà a partire da domani, il cacciatorpediniere «Chivalrous».

NOTA SOVIETICA al Governo americano

Mosca, 19

Il Governo sovietico ha risposto a una nota americana in cui veniva informato della decisione degli Stati Uniti di denunciare il trattato commerciale del 1937. Ecco il testo non completo della nota sovietica a Washington: «Il Governo sovietico ritiene necessario richiamare la vostra attenzione sul fatto che la decisione americana di denunciare il trattato contraddice il messaggio del congresso americano al Soviet supremo e quello del Presidente Truman al Presidente Shvernik, nei quali si parlava di sforzi per migliorare le relazioni americano-sovietiche. Il Governo sovietico ritiene che la vostra decisione costituisca un atto inteso a peggiorare ulteriormente le relazioni americano-sovietiche, peggioramento di cui unicamente sarà responsabile il Governo americano».

Il ministro inglese Strauss in Italia per le vacanze

Londra, 19

Il Ministro britannico dei rifornimenti Strauss, è partito in aereo da Londra diretto a Milano. Egli trascorrerà un periodo di vacanze in alta Italia.

Oltre 50 morti a Giamaica per lo spaventoso uragano

Il vento a oltre 160 km. orari - Case divelte come fuscelli - Navi affondate - Migliaia di senzatetto

Kingston (Giamaica), 19

Giungono ora i primi particolari sulle spaventose conseguenze dell'uragano abbattutosi venerdì sera sulla Giamaica, uragano che non ha precedenti nella storia dell'isola. L'uragano è durato esattamente dalle 21,15 alle 23,45 locali di venerdì; i morti sono certamente più di 50, mentre i senzatetto si calcolano a migliaia. Il vento ha raggiunto in alcuni momenti i 160 km. orari, spazzando come fuscelli case, impianti, mezzi di trasporto, navi e linee di comunicazione.

La storica città di Port Royal è stata praticamente rasa al suolo: solo cinque o sei case sono rimaste in piedi; la polizia sta ora cercando fra le rovine i 70 galeotti fuggiti da un penitenziario le cui mura sono state spezzate come se fossero state di carta.

Si calcola che a Kingston, centro principale dell'isola, almeno 40 persone abbiano perduto la vita. La città è allagata, e le strade e le ferrovie sono bloccate. Nella campagna circostante, i raccolti sono distrutti e sommersi dalle acque. Sulle coste dell'isola sono state ritrovate sei navi scagliate contro la spiaggia dalla violenza del vento. Un'altra nave si è capovolta nel porto di Kingston, e si teme che il comandante e sei marinai siano annegati.

In tutta l'isola, strutture di pietra e metallo sono state squarciate, alberi sono stati sradicati e le auto sono finite rotolando fuori strada. All'aeroporto di Palizado, la grande aviorimessa e gli altri edifici sono crollati come un castello di carta, lastre di metallo sono finite a centinaia di metri di distanza, ma solo un aereo è andato distrutto. Da Spanish Town il primo messaggio parla di sei morti e gravissimi danni. A Kingston stessa centinaia di persone hanno cercato ricovero in due chiese, ma parte del tetto di ciascuna è stata asportata dal vento. I fedeli, sui quali l'acqua si riversava a torrenti, hanno atteso la fine dell'uragano intonando inni religiosi, non appena il rombo della tempesta diminuiva, permettendo alle loro voci di farsi udire. Parte del ricovero di mendicità è crollata, e il manicomio cittadino ha subito gravi danni. In entrambi i casi si lamentano vittime fra i ricoverati.

Nove morti a bordo di una petroliera inglese

Singapore, 19

Nove persone sono rimaste uccise oggi in una esplosione verificatasi a bordo della petroliera britannica «Dromus» di 8036 tonnellate, nei pressi dell'isola Pulau Bukom, a cinque km. da Singapore. Si crede però che il numero delle vittime sia maggiore. La «Dromus» aveva a bordo 13 inglesi e 38 cinesi. Dopo lunghi tenaci sforzi i vigili del fuoco sono riusciti a controllare le fiamme che avevano avvolto tutta la coperta della nave. Il capitano ha dichiarato di ignorare le cause della esplosione, verificatasi mezz'ora dopo la mezzanotte (ora locale) mentre la nave stava caricando benzina.

LE OSCURE VICENDE DELL'UCCISIONE DEL MAGGIORE HOLOHAN

Icardi rigetta ogni addebito ma teme l'estradizione in Italia

Pittsburgh, 19

In una dichiarazione fatta ieri sera alla stampa, l'ex ufficiale del servizio segreto dell'esercito americano Aldo Icardi ha protestato la sua completa innocenza nella questione dell'uccisione del maggiore Holohan. Icardi ha fornito la sua versione degli avvenimenti della sera fatale del dicembre 1944 in cui il maggiore, che era a capo del gruppo di agenti americani incaricati del collegamento con i partigiani italiani dietro le linee tedesche presso il Lago d'Orta, trovò la morte. Icardi ha affermato che Holohan è rimasto ucciso in un'imboscata tesa dal nemico. Egli ha detto pure, a proposito delle notizie secondo cui verrebbe chiesta la sua estradizione o verrebbe giudicato in contumacia in Italia, che egli cercherà con ogni mezzo di impedire la propria estradizione, perchè un eventuale processo «sarebbe un processo intentato da nemici in un paese ove io ho operato come spia americana. Tale processo non potrebbe essere imparziale. Invece io non temo affatto un processo imparziale in territorio americano». Icardi ha soggiunto a tale proposito di essere pronto a rientrare nell'esercito per sottoporsi ad un Consiglio di guerra, sui cui risultati egli non ha il minimo dubbio.

«Non ho fatto — ha proseguito l'ex tenente accusato del delitto — alcuna partita a carte con il sergente Carlo Lodolce per decidere chi avrebbe dovuto sparare al maggiore dopo che la sua minestra era stata avvelenata. Non esistevano 100 mila dollari in oro, nè questioni circa l'aiuto da fornire ai comunisti. Tutta la storia della rivista «True» è falsa. Sono vittima di nemici in Italia che cercano di colpirmi perchè non capiscono il lavoro che abbiamo fatto, o sono contrariati per non aver avuto armi che non potevamo fornire.

«Non è vero — ha continuato — che io favorissi il rifornimento dei comunisti nei confronti di altri gruppi partigiani, come si sostiene. Il fatto è che nella zona di Novara, dove si trovava la mia missione, il 75 per cento delle forze partigiane era comunista. Erano bene organizzati, ben diretti e combattevano contro i nazisti e i fascisti. Ma con mio vivo disappunto, le bande comuniste appena potevano razziavano i depositi e i lanci destinati ad altri gruppi partigiani. Ma non c'era niente da fare.

«Sono stato accusato di aver tentato di prendere il comando della missione perchè era in contrasto con il maggiore Holohan circa il problema comunista; anche ciò è totalmente falso. La notizia che avevamo centomila dollari in oro e valuta varia quando venimmo paracadutati in Italia, è ridicola. La nostra missione aveva circa 16 mila dollari in lire italiane, dollari americani, franchi svizzeri e luigi d'oro francesi. Contrariamente alle accuse, non ho mai profittato di un centesimo per le mie attività, oltre allo stipendio che ricevevo come tenente dell'esercito.

L'Icardi ha quindi riferito come i tedeschi vennero a conoscenza dell'attività della missione, il che li costrinse a dividersi con l'intesa d'incontrarsi nuovamente. Successivamente nessuno vide più il magg. Holohan.

«Quando il maggiore scomparve — ha aggiunto l'Icardi, — aveva con sè poche migliaia di dollari. E' corsa la voce che egli fosse stato ammazzato da partigiani per trenta milioni di lire che portava sempre in un sacco. Questo è il principio di tutte le storie assurde. Non so nulla, e non so come e quando o perchè il maggiore sia stato assassinato. Non so chi l'abbia fatto, e se i due partigiani Menini e Tozzini, attualmente in carcere in Italia, hanno confessato il delitto implicando me e Lodolce, come riferito, vuol dire che essi stanno cercando di addossare a noi la responsabilità. La pretesa confessione del sergente Lodolce, che coinvolge anche me è completamente infondata e il fatto che sia stata ripudiata lo conferma».

CRONACA DELLA CITTA'

SITUAZIONE del fondo lire

Finanziamenti a breve scadenza delle medie e piccole industrie - Pre visto per il futuro un aumento delle disponibilità

Il Fondo lire costituito dal Piano Marshall a Trieste, che al 30 giugno 1951 aveva raggiunto la cifra di 18.140.000.000 lire, è una delle caratteristiche principali del Piano di aiuti. Questo fondo non costituisce soltanto una forma immediata di finanziamento della ricostruzione, ma, trascendendo dal limite stesso della durata del Piano Marshall, si perpetuerà a favore dell'economia locale anche quando l'ECA avrà terminato la sua missione.

Com'è noto, il Fondo lire è formato dai depositi che ogni nazione partecipante si è obbligata a costituire, in diretta proporziona all'ammontare degli aiuti ricevuti dagli Stati Uniti; esso è sinora servito ad aiutare la ripresa economica, a combattere l'inflazione, a favorire l'espansione industriale ed a finanziare ogni altra iniziativa che sia atta a migliorare la posizione economica e la struttura sociale di ciascun Paese.

A differenza di quanto è avvenuto in altri Paesi del mondo libero, il Fondo lire, o di contropartita, come viene più propriamente chiamato, non è stato mai elargito a fondo perduto, ma ha servito a finanziare prestiti per lo sviluppo industriale. Per questo motivo a Trieste il bisogno di finanziamenti industriali a breve e lunga durata è stato meno acuto che altrove, ed è stato diretto a forme di anticipo temporaneo per l'ampliamento delle industrie, l'acquisto dei materiali, la manifattura di prodotti industriali. Sono state infatti le stesse industrie triestine a chiedere che i fondi di contropartita venissero concessi in prestito, al fine di essere immediatamente ricostituiti col pagamento degli interessi e del capitale anticipato.

Presso il Governo militare alleato si è in tal modo costituito un fondo circolante perpetuo, a disposizione di tutte le grandi, medie e piccoli industrie della città, che andrà gradualmente stabilizzandosi sotto forma di un «revolving fund», particolarmente adatto ai finanziamenti a breve scadenza, indicati per la costituzione di nuove industrie, per il rinnovamento degli impianti e per l'acquisto di materie prime, scarse o comunque difficilmente ottenibili, specialmente in questo momento di contingenza. La somma di quasi 19 miliardi di lire verrà ancora aumentata nel futuro con i già previsti finanziamenti ECA votati dal Congresso degli Stati Uniti in favore di Trieste.

Dalla passerella il bimbo precipitò sugli scogli

Un piccolo ometto passeggiava nervosamente ieri pomeriggio sulla passerella che dallo stabile n. 174 di Punta Olmi si spinge verso il mare. Era il bambino Armido Rondi, di 7 anni, abitante per l'appunto in quella casa. Aspettava suo padre, Mario, il quale gli aveva promesso di accompagnarlo a Muggia per assistere a uno spettacolo cinematografico. Per ingannare la noia dell'attesa, l'Armido s'era munito di una corda, che si divertiva a immergere a tirare nel mare. Per due volte la corda gli è scivolata di mano, e il piccino si è calato sugli scogli, che la bassa marea aveva fatto emergere, per ricuperarla.

Al terzo tentativo il suo gioco è finito male. Scivolatagli la corda di mano, l'Armido si è affacciato sull'esigua passerella — misura all'incirca mezzo metro di larghezza — per vedere dove fosse andata a finire, ma sportosi un po' troppo, ha perduto l'equilibrio ed è stramazzato prono sugli scogli, contro i quali ha sbattuto con violenza il viso. I suoi genitori gli sono corsi vicino e lo hanno riportato sulla strada, mentre qualcuno avvertiva la C. R. I. Con un'autolettiga dell'ambulatorio di Muggia, il bimbo è stato accompagnato all'ospedale di Trieste e qui ricoverato nel reparto stomatologico con prognosi di un mese per la frattura della mascella destra, avulsione di due denti e contusioni alla fronte.

Bersagliati da un "cecchino,,

I coniugi Fedora Grilli, di 40 anni, e Mario Fabretto, di 44 anni, abitanti in via Tagliapietra 4, per respirare una boccata d'aria fresca si sono seduti, verso le 22, sul terrazzino del loro appartamento, che sporge sul cortile interno dell'edificio, e dal quale lo sguardo può spaziare sulla via Hermet e sulla via Murat. Al chiarore d'una lampadina, essi si sono messi a conversare. Di tanto in tanto il loro discorso era punteggiato da piccoli tonfi, che si spegnevano ora sulla tenda della porta, ora sul muro, o sul tubo collettore per lo scarico delle immondizie. Sembrava un piccolo bombardamento, ma per una buona mezz'ora i Favretto non hanno dato importanza ai colpi, attribuendoli alla caduta di calcinacci. A considerarli sotto un altro aspetto è stata la signora, la quale, ad un certo punto, ha cacciato un grido: uno dei presunti calcinacci l'aveva colpita alla guancia sinistra, e dalla ferita prodottale era evidente che si trattava del proiettile di un flobert ad aria compressa. E' stata avvertita l'Emergenza, e poco dopo gli agenti erano sul posto per l'inchiesta. Sul terrazzino un poliziotto ha trovato un proiettile identico a quello che aveva colpito la signora. Ma nonostante le rapide indagini, non è stato possibile identificare la persona che si era divertita a prendere i due coniugi per bersaglio. Sembra che i colpi siano stati sparati dallo stabile n. 16 di via Murat. La Favretto è stata accompagnata all'ospedale e qui medicata e giudicata guaribile in 5 giorni.

Pioggia... contundente

L'altra notte, verso l'una, il picchettino Fausto Duse, di 24 anni, abitante in via del Coppa 23, stava rincasando lungo la via Pescheria, quando all'improvviso è stato investito al capo da un ferro che qualcuno aveva scaraventato da una finestra. Ha riportato una vasta ferita al vertice, e iermattina è ricorso all'ospedale, dove è stato giudicato guaribile in una settimana.

SENZA IL QUADRO DI STALIN l'assemblea dei comunisti

Un'esperienza pagata a caro prezzo ci ha insegnato che le dittature amano soprattutto lo unisono nelle manifestazioni dei sentimenti collettivi. Si gridava «No», oppure «Sì», «Viva» o «Abbasso», a seconda dei casi. Che poi delle riunioni si conoscano a priori i risultati, e che la gioia o il dolore collettivi corrispondano a delle precise note preventivamente scritte sul pentagramma della politica dittatoriale, importa poco.

Così si spiega la meccanica precisione con cui i comunisti hanno tenuto iermattina, al teatro del Mare, la loro assemblea elettorale, per presentare i sessanta candidati prima ancora che quelli tuttora insediati al Consiglio comunale abbiano esaurito il loro mandato.

Un grande drappo rosso con falce e martello ricopriva il fondale del palcoscenico. Mancava il solito quadro di Stalin; in compenso erano ospiti della assemblea un consigliere comunista di Sesto San Giovanni e alcuni «compagni» membri della Camera del Lavoro di Roma.

Al centro del tavolo sistemato sul palcoscenico ha preso posto il segretario generale del locale P. C., Vittorio Vidali; accanto a lui si sono seduti, da una parte Bernetich e Stradi, dall'altra Furlan e Malalan.

Naturalmente le critiche alla Amministrazione comunale non potevano mancare; neppure una delle decisioni prese dalla maggioranza in sede di Consiglio, in ordine ai vari problemi cittadini, ha soddisfatto i comunisti. E qui si rileva ancora una volta la solita tecnica di chi punta i piedi e non vuol procedere, tecnica che vuol sottointendere come soltanto un'amministrazione comunista potrebbe risolvere in modo perfetto il problema di amministrare la cosa pubblica. Ma tali critiche sono state rivangate più per non «perdere la mano», che per furore polemico. Le grosse batterie infatti sono state puntate contro il gruppo indipendentista, il quale ha fatto da puncing-ball in questa specie di preludio alle sparate oratorie dei comunisti nella prossima battaglia elettorale. Fra l'altro Ferlan ha detto che gli indipendentisti sono dei titini camuffati, e Vidali dal canto suo li ha definiti «rospi usciti dal patok dopo il 1945».

Parlando del programma elettorale, Ferlan ha affermato che non vi è alcun mutamento rispetto a quello di due anni or sono. Infine, quando Maria Bernetich ha letto i nomi dei sessanta candidati, per sessanta volte è scrosciato l'applauso, fitto, concorde, senza dispersione di suoni. Programma immutato: amano la puntualità.

Un'auto ha trasportato, ieri alle 11.30, alla C.R.I. l'impiegato Stelio Moncalvo, di 31 anni, abitante in via del Lavatoio 4, il quale presentava la frattura del polso destro. Poco prima, prendendo un bagno a Santa Croce, il Moncalvo era scivolato su uno scoglio.

A Santa Croce
S'inaugura stamane la sede municipale

LA COPERTURA DELLE 42 NUOVE CASETTE A POGGI SANT'ANNA

Due feste del lavoro saluteranno oggi il compimento di un'altra tappa del programma edilizio comunale. In mattinata, alle ore 10, s'inaugura a Santa Croce la nuova sede della delegazione municipale, un edificio realizzato dalla Divisione lavori in economia. Oltre agli uffici del delegato municipale, in esso avranno sede lo ambulatorio medico e l'ufficio postale, con una sistemazione quanto mai razionale e decorosa. La costruzione rappresenta inoltre un contributo sia pur modesto, alla soluzione del problema degli alloggi, in quanto nella stessa sede municipale sono stati costruiti gli alloggi per i funzionari dei tre uffici. Va ricordato del resto che a Santa Croce recentemente la Divisione lavori in economia ha ultimato la costruzione di tre moderne case

La seconda cerimonia avrà luogo nel pomeriggio, alle 17, a Poggi Sant'Anna, dove verrà festeggiata la copertura delle 42 casette che stanno sorgendo in quella località a cura del Comune

CONTINUA IMPLACABILE la snazionalizzazione dell'Istria

Si segnalano fughe di soldati jugoslavi - Intensificazione della propaganda cominformista

Al di là della Morgan, da qualche tempo a questa parte, la propaganda cominformista si è molto intensificata. Secondo notizie raccolte da alcuni contadini provenienti da Villa Decani, in quella zona e nelle frazioni del Comune di Capodistria agirebbero alcuni attivisti provenienti dalla Zona A, i quali curerebbero la diffusione di volantini propagandistici scritti in italiano, croato, sloveno e serbo, particolarmente fra i soldati della I Divisione «Proletaria», colà di stanza. Fra l'altro essi promettono ospitalità e assistenza ai soldati che intendono riparare nella zona A.

E a quanto pare tale propaganda ha già dato i suoi frutti. A Villa Decani, il presidio militare sarebbe in subbuglio per le numerose fughe verificatesi recentemente. Si parla di una trentina di diserzioni. Comunque è certo che da ieri l'altro mancano all'appello tre ufficiali jugoslavi.

La Difesa popolare e la polizia militare del C.O.S. jugoslavo hanno sguinzagliato i loro agenti per tentare di porre un freno alle fughe, e quattro di questi poliziotti sono stati notati ieri mattina a bordo del piroscafo proveniente da Capodistria. I quattro sono tranquillamente sbarcati a Trieste esibendo regolari carte d'identità della Zona B, delle quali non dev'essere difficile per loro entrare in possesso.

Si apprende intanto che in Istria procede implacabilmente il processo di snazionalizzazione. A Pisino, Parenzo, Montona, Orsera, Visignano, continuano a giungere gruppi di croati per prendervi stabile dimora.

IDENTIFICATA LA SALMA trovata nel bosco «Pino»

E' la madre dell'ex lottatore Dino Sartori - Non sono state ancora accertate le cause della morte

La donna rinvenuta cadavere sabato sera nel bosco «Pino», nelle vicinanze di Santa Croce, è stata ieri ufficialmente identificata. Come riferito nella precedente edizione, verso le 19, due ragazze di Aurisina che percorrevano il sentiero che si snoda tra gli abeti, venivano investite ad un tratto da un mefitico odore che ammorbava l'aria. Le due s'inoltravano per una ventina di metri nel fitto del bosco, dove, prona su una pietraia, rinvenivano la salma. La sconosciuta, che la morte aveva inchiodato da 7 o 8 giorni su quel letto di ciottoli, aveva il volto tuffato nella terra, e i capelli sparsi all'intorno.

Le ragazze segnalavano la macabra scoperta alla Polizia di S. Croce, e poco dopo due agenti provvedevano a piantonare il cadavere in attesa della Polizia scientifica e del medico legale dott. Niccolini. I lunghi e minuziosi rilievi sono stati condotti a termine alle spettrali luci delle lampadine tascabili. Alle 2, assunta fotograficamente la scena, la salma è stata avviata all'obitorio.

Sin dal primo momento, le caratteristiche fisiche della salma, e gli abiti che aveva indosso, facevano presumere — sebbene mancasse la prova dei documenti, in quanto la sconosciuta ne era priva — che la morta fosse Teresa Brusaferro ved. Sniderisch, di 72 anni, nata a Tersatto di Fiume, e abitante in via San Maurizio 10, scomparsa da casa il 5 corrente. I suoi congiunti l'hanno cercata in ogni dove, e visti fallire tutti i tentativi per rintracciarla, si erano rivolti alla Polizia, ai cui funzionari avevano minutamente descritto gli abiti della scomparsa, precisando inoltre che la donna aveva seco una gavetta del tipo in dotazione all'Esercito italiano, che però non è stata ritrovata. L'ipotesi che si trattasse della Brusaferro ha avuto ieri mattina conferma ufficiale. Un suo figlio, Bruno Sartori, di 55 anni, si è presentato all'obitorio, e in quelle povere spoglie ha riconosciuto la propria madre, che egli da parecchi giorni andava disperatamente cercando. Il Sartori aveva più volte visitato anche la cappella mortuaria, col timore di ritrovare la sua vecchietta composta sul marmo dell'obitorio; ieri il suo tragico presentimento si è avverato. Mancavano pochi minuti alle 9, quando il Sartori è entrato nel triste edificio ed ha chiesto di essere accompagnato accanto alla salma: era proprio la sua mamma.

Sull'oscura morte di Teresa Brusaferro la Polizia ha iniziato le opportune indagini, che troveranno il principale bandolo nel referto che il perito legale emetterà sulle cause che hanno provocato il decesso della vegliarda. La sera stessa della sua scomparsa, la Brusaferro era stata vista nei pressi del Cedas, a Barcola, e più tardi nelle vicinanze del bar Cristallo; aveva seco la gavetta e una borsa marrone, oggetti che non sono stati ritrovati. Da allora si perdono le sue tracce. Dove si era diretta? Per quale ragione si era inoltrata nel bosco che doveva diventare la sua tomba? Forse — ma si tratta soltanto di un'induzione dettata dalla logica — la sua fine si può ricercare in un banale incidente. La vecchietta, stanca dal lungo girovagare, e forse digiuna da uno o più giorni, ha imboccato il sentiero nella nebulosità propria dell'abbattimento fisico. Nel superare la pietraia, può essere scivolata e caduta, sbattendo contro i ciottoli, sui quali la morte l'ha colta. Questa supposizione è avvalorata dalla posizione della salma, dal punto in cui è stata rinvenuta e dalla mancanza di qualsiasi elemento che possa suggerire l'ipotesi di una morte volontaria. Crollata al suolo, stremata, la Brusaferro potrebbe essere deceduta per un sopravvenuto collasso cardiaco. L'autopsia verrà eseguita con tutta probabilità nella mattinata di oggi.

Oltre al Bruno, autista presso gli alleati, la Brusaferro lascia altri figli, tra i quali l'ex lottatore Dino Sartori, di 35 anni. La sua fine ha sollevato vivo cordoglio nel rione, dove la vecchietta era molto conosciuta e apprezzata.

Sbattè la porta della corriera prima di ritirare la mano

E' stato medicato all'ospedale il profugo Josef Ventner, di 19 anni, ospite del campo di San Sabba, per una ferita da taglio alla mano destra. Il Ventner che guarirà in 8 giorni, ha narrato che, poco prima, nel tagliare della carne nella cucina del campo, aveva preso sotto la lama anche la propria mano.

Nello scendere dalla corriera di Prosecco, l'autista Francesco Doles, di 50 anni, abitante in via Bovedo 14, si tirava dietro la portiera sbattendola, distrattamente, sulla sua mano destra che ancora teneva appoggiata allo stipite. Ha riportato ferite da schiacciamento all'indice, giudicate guaribili in 10 giorni dai medici dell'ospedale, cui è ricorso per la medicazione.

L'Emergenza ha chiamato, alle 18 di ieri, la CRI in via Raffineria 3, dove sul marciapiedi giaceva privo di sensi il pastaio Redento Abatangelo, di 32 anni, abitante in Strada del Friuli 153. Il poveretto era passato da uno svenimento al sonno, e sempre immerso in quello strano torpore è stato caricato sull'autolettiga che, seguita dall'Emergenza, lo ha trasportato all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione.

SPETTACOLI

Domani sera al Castello "Il Pipistrello,, di J. Strauss

Si è iniziata alla Biglietteria spettacoli, si annuncia per questa piazza Verdi 1, ed alla Biglietteria centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione de «Il pipistrello» di Johan Strauss, che avrà luogo domani alle ore 21. Interpreti principali saranno Wally Vecsey, Lydia Stix, Paolo Civil, Elvio Calderoni, Anna Campori, Leo Micheluzzi, Ivan Cecchini, Lina Paoli, Alberto Lionello, Guido Verdiani, Romolo Costa, Miro Lozzi ed Eno Mucchiutti. Vi partecipano inoltre l'Orchestra filarmonica triestina, il coro del Teatro Verdi, il corpo di ballo. Maestro concertatore e direttore Rudolf Moral; maestro del coro Adolfo Fanfani; coreografia di Anita Bronzi; regia di Luciano Ramo.

Il duo Mambos e la Carpi all'Estivo della Ginnastica

Al Teatro Estivo della Ginnastica, noto ormai per i suoi originali spettacoli, si nnuncia per questa sera un vero avvenimento artistico, Il Duo Mambos, interpreti del film «Brodway Follies 1948», si esibirà nel simpatico ritrovo estivo. Con il Duo è pure annunciato il ritorno sulle nostre scene della impareggiabile caratterista triestina Anna Carpi, reduce dalle belle affermazioni alla Radio di Roma. La Carpi, prima di ritornare nella Capitale per interpretare un film, ha voluto prendere contatto col suo pubblico affiancandosi al complesso comico di Fulvio Menotti, Luigi Tasca e Silva Silvi, nella nuova gaia commedia «La famiglia Malanni».

Sullo schermo ogni sera nuovo programma.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO DI S. GIUSTO. Il Festival dell'operetta. Domani ore 21: prima rappresentazione de «Il pipistrello» di Johan Strauss.

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Tensione», un emozionantissimo Metro Goldwyn Mayer con Richard Basehart, Cyd Charisse, Andrey Totter.
NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta). 17 (ult. 22): Larry Parks e Barbara Hale nel brillantissimo Columbia Pictures: «I clienti di mia moglie».
FENICE. 17 (ult. 22): «La città del terrore», con Evelyn Keyes, Charles Korvin; un avvincente Columbia Pictures in prima visione assoluta per l'Italia.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauri.
ARCOBALENO. 16.30: Un film Paramount: «La città nera», con Charlton Heston, Lizabeth Scott e con Viveca Lindfors. Emozionantissimo. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Io sono il Capataz», il grande successo comico di Renato Rascel e Silvana Pampanini.
ALABARDA. 15.45: «Tra mezzanotte e l'alba», impressionante vicenda di amore e di morte nel turbine di una metropoli, con Mark Stewens e Gale Storm. I visione Columbia, 2.a settimana.
GARIBALDI. 15: Il film più emozionante dell'anno: «Frecce avvelenate», un technicolor con Forrest Tucker, Adele Mara, Bruce Cabot.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Un film avventuroso ed emozionante: «Frecce avvelenate», un technicolor con Forrest Tucker, Adele Mara, Bruce Cabot.
IDEALE. 16.30: Un magnifico tecnicolor: «Figlio del delitto», con A. Blyth e G. Brent.
IMPERO. 16.30: «Giuseppe Verdi» e le sue eterne armonie con Fosco Giachetti, Maria Cebotari e B. Gigli.
ITALIA. 16: «La taverna dei quattro venti», affascinante avventura satura di imprevisti con Lucille Ball e John Hodjak. I visione.
MARE. 16.30: «Gli assassini son tra noi», altamente drammatico. Regia: Stanate. Segue «Valle placida», documentario a colori di Filippov.
SAVONA. 16: «Un americano a Eton», passioni e sogni di giovani, con Mickey Rooney. Film Metro.
VIALE. 16: «Contro la legge», un film audace che svela per la prima volta i segreti della squadra mobile italiana. I visione.
VITTORIO VENETO. 16.30: «I tre moschettieri», con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson. Capolavoro Metro in technicolor.
AZZURRO. 16: «Le sei mogli di Barblù», Totò, I. Barzizza, G. Ninchi. Ultimo giorno.
ODEON. Chiuso per ferie.
MARCONI. 16.30 (estivo 20): «Non si può continuare a uccidere», eccezionale technicolor Columbia con Glenn Ford, Elen Drew.
MASSIMO. 16: «Il corsaro nero» dal romanzo di E. Salgari; avventura e mistero, con June Marlowe e Pedro Armendariz.
NOVO CINE. 16: «Roba da matti», con Jack Carson, 90 minuti di risate a crepapelle.
RADIO. 16: «Aquile del Pacifico», palpitante storia d'amore e ardimento con Rosalind Russell.
VITTORIA. (Estivo 2 spettacoli 20 e 22): «Maya la sirena delle Hawai», technicolor con Betty Grable, Victor Mature, Jack Oakie.
CASTELLO S. GIUSTO. Bastione fiorito: Orchestra del m.o Manzetti. Ballo dalle 21.30 alle ore 2. **Bottega del Vino**, ingresso libero. via T. Grossi. Quartetto Jegher.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria All'HERMITAGE DANCING: orchestra Safred. Nella birreria trio di Napoli Pagano-Sarria-Gentile. Servizio gratuito autobus dal Ponte della Fabra.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica 47. Ore 20.30: Sulla scena: uno spettacolo d'eccezione con la partecipazione di due divi di Hollywood «Duo Mambos»; Anna Carpi; complesso F. Menotti in «Famiglia Malanni»; orch. Gandolfo. Sullo schermo: «Sui mari della Cina», con Clark Gable. Posti numerati alle Biglietterie della Galleria Protti e piazza Goldoni e dopo le 18.30 alla cassa del teatro. Ingr. 150; rid. 120. Si ripete il 1.o tempo del film.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La donna del bandito», con Cathy O'Donnell e Farley Granger (RKO).
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «La famiglia Stoddard», un grande film con Ingrid Bergmann e Warner Baxter.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Gentiluomo ma non troppo», con Wallace Beery, Tom Drake, Dorothy Patrick.
BROCCHETTA ESTIVO. 2 spettacoli (cassa 19.30): «La vedova pericolosa», con Gianni e Pinotto. Ingresso L. 80.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: «Francis il mulo parlante», comicissimo con Donald O'Connor. Si ripete il 1.o tempo.

Da dietro l'automobile in sosta sbucò improvvisamente una Lambretta

Investiti dalla "Topolino,, i due motociclisti sono finiti a terra - Bimbo travolto da una bicicletta - Procedeva a zig-zag

Numerosi ieri gli incidenti stradali, che per tutta la giornata hanno mobilitato la CRI e la Polizia del Traffico. Una gimcana a tre è avvenuta al crocicchio della strada di Lacodisce con la statale che da San Dorligo della Valle conduce a Bagnoli della Rosandra. Verso le 17, sulla seconda carreggiata, era in corsa la Lambretta TS 5455, guidata dall'ottico Francesco Abatangelo, di 26 anni, abitante in via Madonnina 9; sul sellino posteriore era seduta una conoscente dell'Abatangelo, la commessa Egidia Busolini, di 17 anni, abitante in via Pondares 5. I due, ch'erano diretti verso Bagnoli, all'altezza di una laterale che si snoda alla sinistra rispetto alla loro direttiva di marcia — cioè la strada per Lacodisce — si sono visti tagliare la strada dalla Fiat 500, targata TS 13067, che aveva al volante Giuseppe Facchini, di 40 anni, abitante in via Montecucco 11. Mase i due lambrettisti hanno potuto vedere a tempo la «Topolino», il Facchini, che aveva la visuale chiusa da un'auto americana in sosta proprio sul crocicchio, non è riuscito ad avvedersi della presenza del micromotore, e la collisione è stata così inevitabile. Per l'urto, l'Abatangelo e la Busolini si sono ribaltati, abbattendosi pesantemente sul fondo stradale. E' stata chiamata la CRI, e con una autolettiga i due giovani sono stati avviati d'urgenza all'ospedale. La ragazza è stata accolta nella II divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per ferite lacero-contuse alla fronte e stato commozionale; l'Abatangelo, dopo le cure, è potuto rincasare, giudicato guaribile in 8 giorni per contusioni escoriate ai gomiti, alle ginocchia, alla mano sinistra e all'emitorace sinistro.

Tutto solo, il ragazzo Mario Bonetta, di 7 anni, domiciliato a Sant'Antonio di Moccò 31, stava giocando, intorno alle 15, davanti alla sua abitazione. La strada era deserta, e questa circostanza ha spinto il bambino ad inoltrarsi verso il centro. Immerso com'era nel gioco, il Bonetta non si è accorto dell'avanzare di una bicicletta, montata da Sergio Novelli, di 18 anni, da Moccò 30, che proveniva da San Giuseppe. Il ciclista non ha potuto evitare il bambino e l'ha urtato e scaraventato con violenza al suolo. Nella caduta, il Bonetta ha riportato la frattura esposta della mascella, la lussazione di due denti e ferite alle labbra, e poco dopo è stato affidato alla CRI di Muggia, che lo ha accompagnato all'ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di 40 giorni nel reparto stomatologico.

Sembrava una botte in bicicletta, l'uomo che verso le 11 si è trovato affiancato a Giacomo Carbone, di 29 anni, abitante in via Montecchi 9, il quale in sella alla propria Vespa, targata TS 3222, percorreva la strada che dalla piazza di Prosecco conduce a Opicina. Il vespista era giunto nei pressi dello stabile n. 133, quando ha voluto superare il suddetto ciclista — il bracciante Giuseppe Scabar, di 46 anni, da Prosecco 31 — il quale procedeva con un'andatura tutt'altro che rassicurante. Il Carbone era giunto proprio a fianco dello Scabar, quando questi sbandava e si accostava talmente alla Vespa che la ruota anteriore del ciclo rimaneva uncinata al pedale d'avviamento del micromotore. E' inutile dire che entrambi sono rovinati al suolo, ma mentre il Carbone è rimasto illeso, il ciclista ha riportato abrasioni alla mano destra e contusioni al ginocchio sinistro. Accompagnato al Distretto del luogo, lo Scabar è stato poco dopo rilevato dalla CRI, e accompagnato all'ospedale. Giudicato guaribile in 5 giorni, lo Scabar è stato dimesso, ma poichè con i brindisi aveva letteralmente dato fondo alle proprie sostanze, ha dovuto tornarsene a piedi al villaggio. Dimenticavamo di dire che la sua bicicletta è stata ridotta a un ammasso di ferri.

La jella ha veramente perseguitato i micromotori. Guidando la sua Vespa, targata TS 4057, l'elettricista Ermanno Prester, di 27 anni, abitante in via Sara Davis n. 9, percorreva verso le 14 la litoranea, diretto verso Miramare; sul sellino posteriore della Vespa era in arcione Jolanda Mattera, di 21 anni, abitante sulla strada del Faro della Vittoria 141. I due si accingevano a superare il Dazio di Barcola, quando si sono visti sbarrare la strada dalla «Balilla» TS 1153, guidata da Giuseppe Oddo, di 55 anni, abitante in via Cologna 41, che iniziava una conversione a sinistra. Il Prester si è trovato nell'impossibilità materiale di frenare, e la Vespa, ormai lanciata, è andata a sbattere con violenza contro la parte centrale dell'auto, rovesciandosi e trascinando i due gitanti nella caduta. Sul luogo dell'incidente sono accorse numerose persone, e poco dopo la Mattera veniva adagiata su un'auto privata che, seguita da una camionetta «Morris», sulla quale era stato fatto salire il Prester, si è avviata di urgenza verso l'ospedale. La ragazza è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 15 giorni per ferite al sopracciglio destro e contusioni al temporale destro; il Prester ha trovato accoglimento nello stesso reparto per contusioni escoriate alle ginocchia, alla spalla destra, alla fronte nonchè stato commotivo; guarirà in 15 giorni. Tanto la Vespa che la «Balilla» hanno riportato seri danni.

Montato sulla sua bicicletta, Angelo Pellizon, di 24 anni, da S. Michele del Carso 77, percorreva verso le 15, la Riva Tre Novembre. Ad un tratto il ciclista è stato raggiunto alle spalle e atterrato da un vespista, che ha tentato di sottrarsi con la fuga ad ogni responsabilità. Al fatto ha assistito un sottufficiale inglese che, a bordo di una jeep, stava percorrendo quella zona. Alla vista del vespista che tentava di prendere il largo, il militare si è slanciato al suo inseguimento, e poco dopo lo ha fermato ed acciuffato. La Polizia ha identificato l'investitore per Severino Scheiner, abitante in via Vignola 12. Il Pellizon, che nella caduta ha riportato contusioni all'anca e al gomito sinistro, è stato affidato alla CRI.

Verso le 11.15, nell'attraversare la via Roma, l'autista Bruno Buttignon, di 43 anni, residente a Gorizia in via Mazzini 1, è stato atterrato da una Lambretta, il cui guidatore è riuscito a mantenere l'incognito. Il Buttignon è stato raccolto dalla CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni per contusioni alla gamba destra.

In una via del centro, è caduta con la bicicletta Stamura Cumin, di 18 anni, abitante in via Milano 8, ed ha riportato escoriazioni alle braccia e al ginocchio

Nel cuore della scorsa notte, uno scontro si è verificato sulla via Flavia. Alle 0.55, alla guida della propria Lambretta, il sottufficiale della P. C. Luciano Brivonese, di 28 anni, abitante in viale D'Annunzio 38, percorreva la via Flavia affiancato al ciclista Albino Primossi, di 39 anni, domiciliato a Muggia, in via Belpoggio n. 98. Ad un tratto i due si sono urtati e si sono ribaltati. Con un automezzo della PC il Brivonese e il Primossi sono stati accompagnati all'ospedale, dove il primo è stato medicato e giudicato guaribile in 6 giorni per contusioni escoriate alle ginocchia, alla mano destra e al gomito sinistro; il Primossi, invece, è stato trattenuto in osservazione per escoriazioni al gomito destro, alla mano sinistra e contusioni alla regione sacrale.

Ricorrendo il 25.o anniversario di matrimonio di
PINA e ANTONIO SESSA
il fratello Piero e la cognata Nina augurano ogni bene.
Trieste, 20 agosto 1926-1951.

A TERZO D'AQUILEIA
L'auto d'una triestina investita da un motociclista

Apprendiamo da Terzo d'Aquileia che ieri, verso le 11.30, davanti all'edificio dell'ENAL di quella località, è avvenuto uno scontro tra una motocicletta Guzzi, guidata da un agente della polizia stradale, e una Fiat 500 C, guidata da Anita Pinnarelli, abitante a Trieste, in via Gatteri 10. L'auto, che proveniva da Scodovacca, stava imboccando lo stradale Cervignano-Grado nell'istante in cui da Aquileia sopraggiungeva l'agente di polizia. Questi non poteva ridurre la velocità, e si scontrava con la 500 C ormai ferma. Per l'urto, l'agente faceva un volo di cinque metri oltre l'auto e cadeva a terra, sbattendovi il capo. Fortunatamente era munito di casco, sicchè se la cavava con una contusione al ginocchio. La signora Pinnarelli ha riportato una piccola abrasione ad una gamba. La moto, oltre allo schiacciamento del fanale e del manubrio, non presenta altri danni; l'auto ha riportato danni al paraurti, al parafango sinistro e parte del cofano è rimasto schiacciato.

Nei pressi di Gretta, Adriana Cattori, di 11 anni, abitante in via Nordio 6, è stata assalita da un cane, che l'ha addentata all'addome. La bambina è stata medicata alla CRI. Un cane ha sfogato la sua ira contro Mario Coch, di 45 anni, abitante in via Nobile 2, il quale lamenta una ferita da morso alla mano destra.

AFFACCIATOSI ALLA FINESTRA si buscò una bottiglia sul capo

A suon di schiaffi le fece sbollire l'ebbrezza della danza - Motivi sentimentali che mandano all'ospedale

Attratto dalle voci concitate che giungevano da una trattoria di via del Ghirlandaio, Narciso Pizzin, di 44 anni, abitante al n. 36 di quella via, s'arrestava, iersera verso le 22, davanti al locale, e da una finestra si è messo ad osservare quello che stava succedendo nell'interno. Il suo interesse per le cose altrui è stato duramente punito, perchè ad un certo punto qualcuno ha fatto volare una bottiglia d'acqua minerale vuota, che è piombata proprio sulla testa del solitario spettatore. Il malcapitato, ferito al naso, alla fronte e alla guancia destra dai frammenti del vetro, ha incominciato a perdere sangue come una fontana, e gli osti si sono affrettati a soccorrerlo, trasformando in bende di fortuna fazzoletti, tovaglioli, e persino una tovaglia. Mentre lo stavano conciando come un indù col turbante è passata di là una «Topolino», il cui autista si è offerto di trasportare il Pizzin all'ospedale. Il poveretto è stato medicato all'astanteria e qui giudicato guaribile in 6 giorni. Dopo le cure è rincasato.

«Nata per danzare», la signora Lionella Marchesin in Carigliano, di 25 anni, abitante in via Lorenzetti 24, e iersera, per sfogare la sua passione per il ballo, ella non ha esitato — sebbene non avesse il consenso del marito, Marco, di 27 anni — a varcare la soglia d'un dancing di via Ginnastica. Verso le 22 il cuore della Carigliano ha fatto un tuffo: impietrito, sulla soglia del locale, c'era suo marito, il quale le faceva perentori cenni di uscire. Alla ballerina non è rimasto che obbedire, ma, appena raggiunta la strada, si è accorta cosa significavano quei gesti d'invito. Il Marco, che evidentemente aveva perduto le staffe, le lasciava andare qualche schiaffo, intimandole poi di filare dritta a casa. Ma la Lionella, con il naso che zampillava sangue, ha preferito dirottare prima per l'ospedale, dove il medico di turno le ha riscontrato una contusione al naso, epistassi traumatica e accesso nervoso, il tutto guaribile in 3 giorni. Dopo le cure, la signora è rincasata. In quale stato d'animo non si sa.

Cupido è colpa dei guai capitati alla modista Flora Paulak, di 33 anni, abitante a Servola 508. Sabato notte — per motivi squisitamente sentimentali — la modista è venuta a diverbio in piazza dell'Unità, proprio di fronte al «Bonavia», con l'autista Giusto Flego, di 32 anni, abitante a Servola 612, il quale, uscito letteralmente dai gangheri, le ha lasciato andare tali legnate da fratturarle lo zigomo destro. Con un'auto di passaggio la malcapitata è stata accompagnata all'ospedale e qui ricoverata con prognosi di 30 giorni nella prima divisione chirurgica. Poichè le lesioni riportate dalla donna sono gravi e richiedono più di dieci giorni per guarire, il fatto è stato segnalato al Distretto di Servola, i cui agenti si sono messi alla ricerca del Flego. Alle 3.20 una «Morris» si è arrestata dinanzi alla sua abitazione, e il pericoloso innamorato, strappato dal letto, è stato trasportato in cella di sicurezza. Oggi, al Coroneo, forse sta meditando sulle dolcezze dell'amore.

† Fatale incidente troncava la giovane esistenza di

Albino Delise

I desolati genitori ODILA e VIRGILIO, i nonni, unitamente a tutti gli altri congiunti, partecipano la dolorosa perdita.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi, lunedì 20 corrente, alle ore 16.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

L'UNIONE SPORTIVA AUDACE ed i Suoi compagni di squadra si associano al lutto ed al dolore dei congiunti.

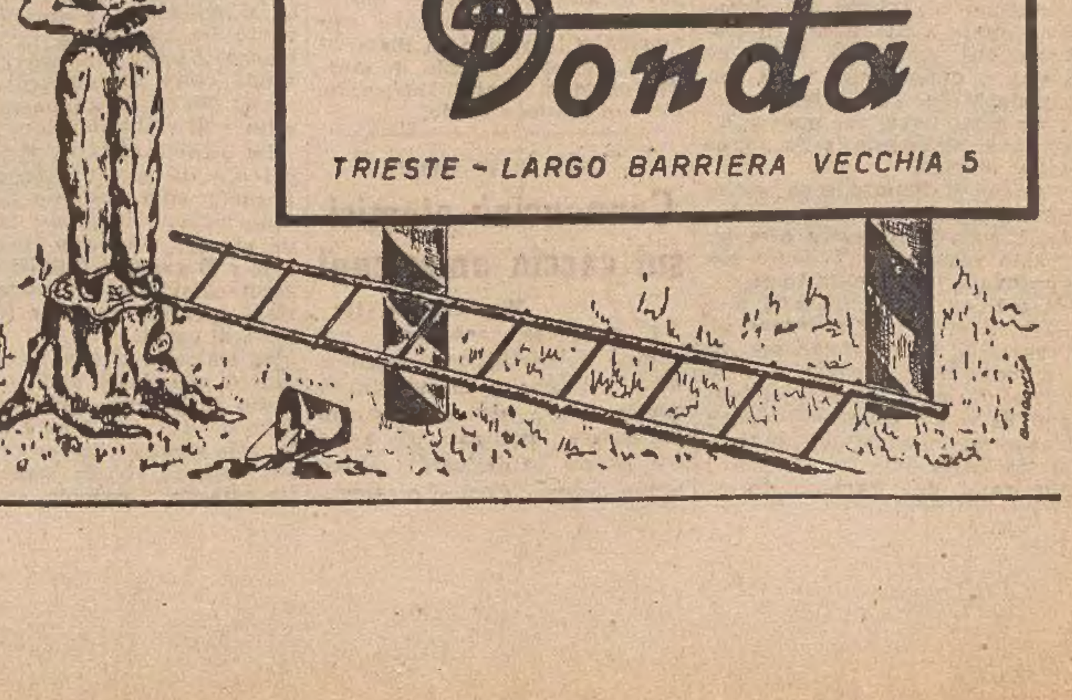
† Il giorno 18 agosto si spense serenamente

Mario Fachin Zumin

A tumulazione avvenuta ne dànno comunicazione la moglie PINA ed il fratello GUIDO, unitamente agli altri congiunti.

Trieste, 20 agosto 1951.

AGOSTO
20
LUNEDI'
Ultimi 10 giorni dell'eccezionale
VENDITA D'AGOSTO
al Calzaturificio
Donda
TRIESTE - LARGO BARRIERA VECCHIA 5



Colto con le mani nella borsetta d'una signora

Verso le 8 di sabato mattina, Ernesta Mladossovich in Kok, di 67 anni, abitante in Largo Pacinotti 5, sostava nell'atrio della Posta Centrale in attesa di spedire una raccomandata. Assorta nei propri pensieri, la signora non si è accorta subito del sospettoso ronzarle intorno di un giovanotto, il quale, ad un certo punto, ha tuffato una mano nella borsetta ch'ella aveva uncinata a un braccio. Con un grido la Mladossovich dava l'allarme, e il borsaiolo, identificato per Filippo Laconigro, di 17 anni, abitante in via San Sebastiano 6, è stato acciuffato. Sul posto è intervenuta l'Emergenza, i cui agenti hanno provveduto ad accompagnare il giovane alla Polizia femminile.

Altri borseggiatori, però, sono rimasti impuniti. Verso le 14.30, mentre era in attesa della corriera per Grignano nei pressi di via Carducci 12, Silvestro Genova, di 49 anni, abitante in via Torrebianca 37, è stato alleggerito del portafogli che custodiva in una tasca della giacca. Ci ha rimesso 5600 lire e i documenti.

Sabato notte, in campo San Giacomo, Marino Scipione, di 46 anni, abitante in via dei Rota 12, è venuto a diverbio, per futili motivi, con uno sconosciuto, il quale gli ha lasciato andare un potente pugno che gli ha prodotto una contusione al polso destro. Mentre l'aggressore prendeva prudentemente il largo, lo Scipione si è recato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.4, minima 20.2; pressione 762.4 stazionaria. Temperatura del mare 25.2.

Oggi: S. Bernardo, Samuele, Lucio. — Il sole sorge alle 5.9, tramonta alle 19.6. La luna sorge alle 20.26, tramonta alle 9.4.

Maree: OGGI: alta ore 11.10, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 17.15, cm. 34 sotto il l. m.; alta ore 22.55, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 11.10, cm. 44 sopra il l. m

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Serravallo, piazza Cavana 1; Alla Salute, via Giulia 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Con la prudenza dettata dall'età, Caterina Paris, di 75 anni, abitante in via Campi Elisi 5, percorreva verso le 12, a lenti passi, la via Duca d'Aosta, tenendosi il più possibile accostata alle case. Ma tanta cautela non l'ha salvata da un investimento: nei pressi di via SS. Martiri, è stata urtata e scaraventata al suolo da un ciclista, Coriolano Varagnolo, di 16 anni, abitante in Salita Promontorio 10, che procedeva verso la piazza Hortis. Per il colpo contro la massicciata stradale, la poveretta ha smarrito la conoscenza, ed osservava con occhi dilatati gli infermieri della CRI che le raccoglievano pere e pesche straripate dalla borsa che aveva a un braccio, e le porgevano un fazzoletto che le era sfuggito di mano. La Paris è stata accompagnata all'ospedale, e accolta nella II divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni per contusioni alla testa e ferite lacero-contuse alla mano destra.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Invito alla canzone; 12: Rubrica della donna; 12.20: Vecchi motivi; 13: Giornale radio; 13.20: Orchestra Cergoli; 13.50: Pagine pianistiche; 14: Terza pagina; 14.10: Ouvertures da operette; 14.30: Dolci armonie — complesso diretto da Carlo Innocenzi; 14.50: Cronache musicali di Giorgio Vigolo; 15: Rassegna della stampa britannica; 17.30: Programma dalla BBC: Delius «Schizzi del Nord»; 18: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli; 18.30: Orchestra Angelini; 19: La voce dell'America; 19.15: Concerto del violinista Alfonso Musesti; 19.40: Un po' di jazz; 19.50: Brevisport; 20: Giornale radio; 20.33: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 21: Il cinema, questo cinquantenne; 21.30: Orchestra Ferrari; 22: Giovanni Titta Rosa: Una sera con Valéry; 22.10: Concerto sinfonico diretto da Franco Ferrara; 23: Musica leggera; 23.10: Giornale radio; 23.20: Radiocronaca dell'inaugurazione della XII Mostra cinematografica.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 17: Canzoni; 18: Musica da camera.

RETE ROSSA

14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18.30: Danze di ogni paese; 19: Le grandi battaglie della storia: Lepanto; 19.20: Complessi caratteristici; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «Un giuoco di società».

TERZO PROGRAMMA

21: «L'oro del Reno», opera in tre atti di R. Wagner.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Danze e cori da opere liriche; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

Salumi e liquori rubati in una trattoria

Un'incursione ladresca a scopo gastronomico è stata perpetrata durante la notte di sabato nella trattoria di via Valdirivo 20, di cui è gerente Galliano Fiorencis, di 55 anni, abitante in via Roma n. 7. Ignoti ladri, dopo avere forzato la lunetta d'una finestra che s'affaccia sulla strada, sono penetrati nel locale, ed hanno polarizzato la loro attenzione sul banco di mescita, dove hanno arraffato salumi, bottiglie di cognac all'uovo, formaggio e cetrioli. Prima di andarsene hanno vuotato il cassetto del banco, rastrellando complessivamente 1000 lire. Per prendere il largo, con tutta probabilità, i malviventi hanno forzato una porta che immette nel cortile. I danni patiti dal Fiorencis ammontano a 15 mila lire.

Scavalcato il muro di cinta, i ladri sono penetrati nel giardino annesso allo stabile di via Manna 13, dove hanno raccolto numerosi capi di biancheria, appartenenti a Roberto Curcio. Gli indumenti, del valore di 45 mila lire, erano stati sciorinati su delle corde la sera innanzi.

Andrea Bolle, di 51 anni, titolare della rivendita di pesce in via Roiano 3, ha denunciato alla Polizia il furto di una bicicletta, subito da suo figlio Andrea, di 14 anni. Il ciclo era stato lasciato nell'atrio di casa.

GIORNALE SPORT

Gli assoluti femminili di nuoto a Verona

Le allieve della Triestina prime nella staffetta 3x50 - Fra i tuffatori allievi s'impone Buttiro

Verona, 19

Alla piscina Lido sono proseguiti oggi i campionati di nuoto e tuffi iniziati ieri.

Ecco i risultati:

Tuffi juniores femminili da 4 metri: 1) Bordiga Bertolin (R. N. Torino) p. 58,09; 2) Puricelli (Can. Milano) p. 48,52.

Tuffi allieve metri 3: 1) Marisa Luciana Negra (R. N. Torino) p. 62,65; 2) Palumbo (R. N. Torino) p. 55,45.

Tuffi ragazze metri 3: 1) Clelia Asmonti (Can. Milano) p. 34,57.

Tuffi ragazzi metri 3: 1) Gilberto Elsa (Can. Lecco) p. 54,10; 2) Paiella (S. S. Lazio Roma) p. 53,22.

Tuffi allievi metri 3: 1) Giuliano Buttiro (U S. Triestina) p. 39,57; 2) Chignola (R. N. Bentegodi Verona) p. 38,60.

Tuffi juniores maschili metri 5: 1) Bruno Prati (Ardita Juventus Nervi) p. 96,91; 2) Levati (Can. Milano) p. 88,90.

Metri 100 s. l. juniores: 1) Margherita Sabbatini (R. N. Torino) 1'18"9; 2) Guidetti (Genova) 1'18"9.

Metri 100 rana allievi: 1) Bianca Curiosi (R. N. Milano) 1'34"9; 2) Gagliardi (U. S. Triestina) 1'39"8.

Metri 100 dorso juniores: 1) Albertina Manzoni (R. N. Trento) 1'34"; 2) Knoll (Bolzano Nuoto) 1'35"3.

Metri 200 s. l. allieve: 1) Rosa Fontana ((Can. Posillipo) 3'26"3; 2) Dini (Can. Posillipo) 3'51"7.

Staffetta 4 x 100 s. l. juniores: 1) Genova Nuoto 5'46"7; 2) U. S. Triestina 5'50"9.

Staffetta 3 x 50 mista allieve: 1) U. S. Triestina 2'4"8; 2) Edera Trieste 2'8"4.

PALLANUOTO

Italia-Jugoslavia giovanile
Quattro triestini convocati a Genova

Genova, 19

Sono convocati per domani a Genova in vista dell'incontro giovanile Italia-Jugoslavia, che si svolgerà a Sestri Levante il 1.o e 2 settembre, i seguenti pallanuotisti: Arretini, Sapori, Totaro e Tucci (Florentia); Balbi, Polonio e Simeone (Triestina); Cannavale (Canottieri Napoli); Castellaro (Mameli); Cavazzoni (Pegli); Della Monica (R.N. Salerno); Liprandi e Vinattieri (Edera Trieste); Raimondi (Bologna); Repetto (Sturla); Russo e Torino (R.N. Napoli); Secchi (Virtus Livorno); Venosta (FIAT); Viganò (Olona).

A Bellucci su "Aurelia„ il Circuito di Avellino

Avellino, 19

Il II circuito automobilistico per la coppa «Alberto Di Marzo» organizzata dall'Automobile Club si è svolto questa mattina in Avellino alla presenza delle autorità e di numerosissimo pubblico di sportivi e cittadini.

Il via è stato dato dal Prefetto alle ore 11.32. E' scattato immediatamente Bellucci seguito da Ruffolo, Sannino, Belmonte, Aufieri e gli altri.

Si profilava così il primo successo del valoroso corridore napoletano, vincitore della precedente edizione della categoria fino a 750. Sarcari prendeva il comando seguito a distanza da Valentino che conduceva una gara bella per la costante regolarità. Le posizioni sono rimaste pressochè immutate mentre si ritiravano definitivamente in ordine cronologico Barracco, Liguori, Ruffolo e Basagni. Lo sfortunato Sannino, attardato in principio, ha ripreso fortemente, ma non ha potuto rimontare lo svantaggio iniziale. Alla fine della gara, Bellucci vincitore assoluto è stato fatto segno a calorose ovazioni.

Ecco la classifica generale: 1) Bellucci su Lancia Aurelia Paganelli in 2 ore 9'54", alla media di 88.452; 2) Granito di Belmonte in 2 ore 12'43" fermato al 17 giro; 3) Aufieri Rotondi in 2,14'20", fermato al 18.o giro; 4) Sannino in 2,12'05", fermato al 17.o giro; 5) Saccani in 2,01'51", fermato al 15.o giro.

LE NUOVE FORZE DELLA TRIESTINA. Da sinistra: IL TERZINO BELLINI, CURTI, HINDULIAK, CARNIER, KAIML, ROSSETTI, MALUTA, FOTOGRATI SUL CAMPO DI TRICESIMO

LA PRIMA USCITA DELLA TRIESTINA
CANOCCHIALE SUI DUE BOEMI

Buona impressione, pur con tutte le riserve del caso - Diverte il giuoco di Carnier - Le parate del portiere diciassettenne - Curti, Rossetti, il terzino, Nuciari e Begni non hanno calzato le scarpe a bulloni

Tricesimo, 19

Gli occhi dei due o trecento sportivi triestini qui convenuti con i più svariati mezzi di locomozione erano puntati sui due boemi. Più che naturale: tutti si rendono conto che se quelli rispondono alle aspettative, avremo quest'anno una squadra capace di farsi rispettare da chiunque. Uno, Franz Hinduliak, entrava in campo con sulla maglia il numero 5. E' un giovanotto aitante, largo di spalle, di alta statura e ben muscolato. La sua squadra era il Bratislava, campione di Cecoslovacchia per tre anni di seguito, una specie del nostro Torino di prima della disgrazia. Oggi Hinduliak incominciò molto bene, con un paio di arresti e di uscite in campo aperto veramente felici. Il gioco gli piacque e volle ripeterlo persino con troppa frequenza, abbandonando un po' a se stesso il centravanti avversario. Ma, qualche volta, male gliene incolse, infatti fu obbligato a ritornare precipitosamente sui propri passi, ricorrendo a degli arrangiamenti. Qui piacque meno. Perdette in seguito la primitiva sicurezza, pur piazzando ogni tanto dei puntuali interventi di testa e dei precisi rimandi. Ma il suo periodo migliore resta la fase iniziale.

Josef Kaiml è tutto differente del suo compagno, anche fisicamente: è di modello fisico allungato (fate conto Piola), il suo temperamento è più tipicamente nordico, freddo, calcolatore, pur essendo lavoratore assiduo. Oggi portava sulla maglia il numero 8 ma il suo posto abituale è a sinistra. Incominciò lentamente, cercando di capire il giuoco dei propri compagni più vicini (Valenti e Maluta) e non si preoccupò subito — come invece fece Hinduliak — di impressionare l'inclita ch'era tutta occhi sull'attività dei boemi. Kaiml si fece valere un po' per volta. Per esempio, diede l'avvio al primo, ammirevole, gol di Ispiro. Lo fece con una finta seguita da un passaggio rapido quanto intelligente e difficile. Nel primo tempo, Kaiml si fece ancora notare per la varietà delle giuocate. Gli piace alternare al giuoco semplice, qualche invenzione inaspettata e all'azione di ritmo normale certi acceleramenti e certi ritorni. Il suo lavoro è molto variato. Ci sembra sia un giuocatore di personalità non comune. Alla fine del primo tempo si è sommessamente lagnato per non essere stato servito nemmeno una volta; perciò non ha potuto tirare a rete. Nel secondo tempo, Kaiml si procurò l'occasione due volte da sè e furono due tiri effettuati da fermo (perciò tanto più difficili). Si comprese ch'è un tiratore molto insidioso. L'anno scorso, nelle file dell'Augsburg (campionato germanico di Serie A) segnò 25 gol, la maggior parte nel ruolo di mezz'ala sinistra. I due tiri migliori della giornata furono i due citati dell'attaccante boemo. Kaiml proviene dalla stessa squadra di Hinduliak, il Bratislava.

O

E' logico riservarsi ogni giudizio sul conto dei due stranieri. Il campo, di ridottissimo formato e dal fondo ondulato, incolto e scabroso, era il teatro meno adatto a una prova impegnativa. Inoltre la preparazione è appena incominciata. Sul conto dei boemi, abbiamo interrogato i giuocatori nostri più anziani ed esperti. Qualcuno preferisce Kaiml, qualche altro il centro mediano, ma tutti sono concordi nel riconoscere, pur con tutte le riserve del caso, che si tratta «sicuramente di giuocatori seri». E accontentiamoci per ora del giudizio altrui.

Guttmann ci disse subito che non dovevamo considerare questa prima uscita come una partita ma piuttosto un normale allenamento. La pregiudiziale era necessaria. Abbiamo infatti veduto all'opera soltanto i giuocatori che hanno goduto della prima preparazione atletica, mentre sono stati esclusi il terzino ex milanista, Curti, Rossetti e Begni. Costoro hanno compiuto appena qualche giro di campo a passo di corsa, ma non hanno nemmeno calzato le scarpe a bulloni. Guttmann non ha fretta, tanto più che gli esclusi sono giocatori di fama assodata che di esperimenti non hanno bisogno.

O

Di nuovi alabardati, oltre ai boemi, abbiamo veduto Carnier, Maluta, il giovanissimo portiere Carmassi e il mediano Bacci già appartenente al Chioggia. Carnier ci ha divertito, specie nel primo tempo, con una serie di palleggi veramente impeccabili. Apprezzabile la sua tendenza a riportare la palla al suolo e a darla non già addosso al compagno ma, opportunamente, di fianco, in modo da metterlo automaticamente in moto. Almeno altrettanto è piaciuto Carmassi, autore di una serie di parate, qualcuna specialmente difficile data la ridotta distanza dal tiratore. Maluta era in preda a una forte dose di timor panico, perciò poche cose gli sono riuscite a dovere. Tra queste un bel tiro di sinistra in piena corsa e quello, su calcio di rigore, che procurò il quinto gol. Sarà bene aspettare Maluta, che certamente saprà farsi valere, quando l'ambientamento sarà perfezionato. La stessa cosa vale per Bacci.

Resterebbe a dire degli alabardati di vecchia data, di Ispiro, Boscolo, Zorzin, Ciccarelli, Petagna, Benegas, Giannini, Redolfi, Valenti, ma la loro valutazione non può essere oggetto di esame, già essendo stata fatta in altre prove passate tanto più impegnative. Bisogna però dire che la preparazione di qualcuno è molto avanzata, a giudicare dal grado di freschezza e di resistenza già dimostrato oggi. E fra i primi, come agilità, citeremo Ispiro (egli promette un'annata fortunata come quella trascorsa), De Vito, Redolfi e Valenti (attenti a questo ragazzo!) ma, subito dopo, anche Ciccarelli, Zorzin e Giannini, mentre Boscolo e Petagna si sono «slegati» soltanto nel terzo tempo. Nuciari non ha giuocato, pur essendo stato presente.

I sei gol sono stati segnati nel seguente ordine: da Ispiro e da Valenti nel primo tempo, da De Vito nel secondo, da Boscolo, Maluta (su rigore) e da De Vito nel terzo. La vivace squadra allenatrice, composta dalla Tricesimana rinforzata da giuocatori della rappresentativa militare, ha salvato l'onore nel secondo tempo con il centravanti.

O

Dopo la partita, il folto gruppo degli alabardati, con i dirigenti sono stati ospiti ad una cena offerta dal sig. Boschetti quale presidente della Tricesimana e proprietario del noto ristorante. Nello stesso locale cenavano il gen. Marras, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il gen. de Castiglioni e un gruppo di alti ufficiali. Riconosciuti dai nostri giuocatori, gli ufficiali sono stati fatti oggetto di un devoto applauso e il vice presidente sig. Ulessi, ha recato al gen. Marras e al gen. de Castiglioni il saluto della Triestina con una breve e nobile allocuzione.

M. G.

Assente Wilkes all'allenamento dell'Inter

Milano, 19

L'Inter è scesa oggi all'Arena per una partita di allenamento contro i giovani. I titolari, le cui azioni sono state ripetutamente interrotte da interventi dell'allenatore Olivieri per opportuni suggerimenti, hanno segnato numerose reti. Era assente Wilkes, mentre Nyers ha assistito alla partita dagli spalti.

I viola sul campo ma senza avversari

Firenze, 19

La Fiorentina, dopo varie sedute di allenamento ginnico, ha compiuto nel pomeriggio odierno una prima prova col pallone a due porte con formazioni miste fra elementi della prima e della seconda squadra, in vista del prossimo inizio della stagione calcistica 1951-52.

Circa 5000 spettatori hanno assistito alla partita consistente in due tempi di 40 minuti, che ha servito a completare la preparazione dei «viola» in vista delle partite di precampionato del 26 agosto prossimo col Piombino e del 1.o settembre p. v. col Livorno.

Sono stati realizzati complessivamente sei gol. Nel primo tempo hanno marcato Clementoni, Basile e Venturini, nella ripresa Roosemburg, Beltrandi e Clementoni.

Erano presenti tutti i titolari e i rincalzi, fatta eccezione per il turco Lefter e lo svedese Ekner che saranno di ritorno a Firenze martedì, e per Vitali cui le condizioni fisiche — viene previsto — non permetteranno di rientrare in squadra prima del 15 novembre.

ALTRI RISULTATI

Novara-*Trecate 6-1
Sampdoria-*Cuneo 10-1
Spal-*Bassano 4-0

Gli schermidori italiani piegano a Trento i francesi [8-3]

Assente la rappresentativa egiziana

Trento, 19

Si sono svolti al Teatro Sociale gli incontri del secondo torneo internazionale di scherma per la disputa del Trofeo «Fiera di Trento», indetto dalla Federazione italiana di scherma e organizzato dal Circolo di Trento fra le squadre rappresentative dell'Egitto, della Francia e dell'Italia. La rappresentativa egiziana non ha potuto però raggiungere Trento in tempo, per cui la gara si è limitata alle due squadre italiana e francese, ch'erano costituite dai migliori campioni mondiali e nazionali delle rispettive armi. Ecco i risultati:

FIORETTO: Mangiarotti Edoardo batte Dioguardi 8 a 5; Girouard batte Barbezat 8 a 7.

SPADA: Coutrot batte Mouyal 8 a 3; Pavesi batte Dario Mangiarotti 8 a 4.

SCIABOLA: Levavasseur batte Lefevre 8 a 6; Pinton batte Ferrari 8 a 7.

FIORETTO: Edoardo Mangiarotti batte Girouard 8 a 6; Dioguardi batte Barbezat 8 a 6.

SCIABOLA: Pinton batte Levavasseur 8 a 6; Lefevre batte Ferrari 8 a 5.

SPADA: Dario Mangiarotti batte Coutrot 8 a 6; Pavesi e Mouyal 8 a 8, alla pari.

FIORETTO: Girouard b. Dioguardi 8 a 6; Edoardo Mangiarotti batte Barbezat 8 a 4.

SCIABOLA: Ferrari batte Levavasseur 8 a 4; Pinton batte Lefevre 8 a 7.

SPADA: Pavesi batte Coutrot 8 a 6; Mouyal batte Dario Mangiarotti 8 a 7.

CLASSIFICA FINALE: Italia batte Francia 8 a 3.

Il trofeo della «Fiera di Trento» è stato assegnato alla Federazione italiana di scherma; la coppa d'argento del Presidente del Consiglio dei Ministri alla Federazione francese di scherma. Numerosi altri premi sono stati assegnati ai singoli schermidori. Gli incontri sono stati diretti dall'arbitro austriaco Mysof.

I selezionati pel torneo di Evian-Les Bains

Evian Les Bains, 19

Cento concorrenti hanno disputato la eliminatorie del torneo internazionale di scherma di Evian-Les Bains. Ecco i risultati:

TORNEO INDIVIDUALE. I tiratori seguenti si sono qualificati per disputare le prove finali del torneo: Capte, Ruscony, Menegalli (Svizzera), Delfino (Italia), Maquet (Belgio), Buck e Anen (Lussemburgo), Viex (Francia), Dagallier, Besseche e Camillieri sono stati gli eliminati di questo torneo.

TORNEO INDIVIDUALE FEMMINILE. Si sono qualificate per disputare le prove finali: Pecheux, Prieur, Fanlaville, Melles, Veronnet e Gouny (Francia); Borles e Klupfle (Svizzera); Maskell (Inghilterra). A seguito di questa eliminatoria, la squadra nazionale svizzera incontrerà la squadra del Racing Club di Parigi.

Il Giro ciclistico d'Inghilterra
La prima tappa ai francesi

Londra, 19

Si è iniziato il Giro ciclistico di Inghilterra che durerà sino a settembre, sul percorso totale di km. 2.257 e con un paio di giorni di riposo. La prima tappa, Londra-Brighton di 133 km. è stata caratterizzata dal forte vento e dal mare tempestoso che ogni tanto colpiva con ondate alcuni tratti del percorso.

La vittoria è spettata al francese Gabriel Audemard, con ore 3 36' 52", seguito a 39" dal connazionale Edmond Pierre e a 1' e 19" dall'indipendente inglese Alec Taylor. La Francia è anche al comando nella classifica per squadre. Domani i corridori raggiungeranno Bournemouth.

Battuto un record mondiale di motonautica

Sabaudia, 19

Alle 11.20 il dottor Franco Venturi a bordo dell'idroscivolante «V. 2» biposto fuoribordo della massima categoria (kg. 938), con un motore stellare di 450 cavalli, ha conquistato sullo specchio di acqua del lago di Sabaudia il record mondiale sul chilometro lanciato della categoria, con una media di chilometri orari 155.870.

Il record, che apparteneva in precedenza al colonnello Gorini, con la media di km. 146.8, resisteva ad ogni assalto da ben dodici anni. Per ottenere lo splendido risultato sono occorsi due anni di preparativi.

Il 2.o Circuito Automobilistico di Avellino per macchine di gran turismo internazionale, è stato vinto da Bellucci di Napoli su «Lancia Aurelia Paganelli», che ha percorso i 191 km. in ore 2 9' 54" 3 quinti, alla media di km. 88.452.

Il campione di pugilato belga dei pesi massimi Pet Wilde è stato battuto questa sera per k.o. dal pugile tedesco Heinz Neuhas, alla dodicesima ripresa. La gara si è svolta ad Hannover alla presenza di 8000 spettatori.

Con la partecipazione di ben 73 squadre è iniziato ieri il torneo bocciofilo internazionale di Ventimiglia.

Conclusi ad Atene i ludi panatenei

Tosi primo nel disco

Atene, 19

La terza ed ultima giornata dei giochi panateniesi è stata caratterizzata da solenni cerimonie. Il generale Plastiras ed altre personalità erano presenti fra una folla di circa 40 mila persone. La riunione è cominciata con una cerimonia alla memoria degli atleti dell'antica Grecia, creatori dei giochi panateniesi.

Atleti in costumi dell'epoca suonavano trombe mentre gruppi di ragazze in bianche tuniche si prosternavano davanti all'altare eretto nel mezzo dello stadio.

Le gare sono cominciate coi 200 m. piani vinti dal greco Petrakis in 22"3. Hanno fatto seguito i 1500 m. vinti dal turco Kotjak in 3'57"7, mentre i 5000 metri sono stati appannaggio del turco. Onneil in 15'20"1. Un terzo turco, Atzarbay ha trionfato nei 400 ostacoli in 54"3. Nei lanci il greco Callimanis è stato il vincitore del giavellotto con un lancio di m. 64.20 ed anche il salto triplo è stato vinto da un greco, Michail, con m. 13.80.

Nella maratona è stato battuto il primato del classico percorso di maratona ad Atene ad opera del tedesco Hogsrefe che ha impiegato ore 2.40'45", precedendo il greco Dervenis che ha segnato ore 3.04'30". Il vincitore è stato coronato con fronde d'olivo e condotto davanti all'altare dove ha deposto la corona.

La cerimonia è terminata con danze classiche in costume e con un'apoteosi durante la quale tutti i vincitori sono stati incoronati ed hanno ricevuto una targhetta.

Giuseppe Tosi, Amos Matteucci e Angelo Profeti sono rientrati a Roma da Atene dove hanno partecipato ai Giuochi Panatenei. Giuseppe Tosi ha dichiarato di essersi qualificato primo nella gara del lancio del disco con m. 51.18, mentre Matteucci è risultato secondo nel peso con m. 14.86.

AUTOMOBILISMO

Alla "Ferrari„ di Bracco la Coppa Selva di Fasano

Bari, 19

Con la vittoria della Ferrari 2500 di Bracco si è risolta la quinta edizione della Coppa Selva di Fasano, gara in salita riservata alle categorie sport e turismo, valevole per il campionato della montagna. Il pilota biellese, ultimo a prendere il via per la scalata della Selva di km. 7,500, ha fatto sua la vittoria.

Categoria sport (classe fino a 750 cc.): 1) Casella, su Fiat Stanguellini, in 5'21"3/5, alla media di km. 83,955 (nuovo primato); 2) Taraschi, su Giaur, in 5'26"1/5; 3) Leonardi, su Giaur, in 5'38"1/5.

Classe oltre 1100: 1) Bracco, su Ferrari 2500, in 5'17"4/5, alla media di km. 84.959; 2) Ricciardi, su Paganelli 2000, in 5'23"4/5.

Categoria turismo (gruppo Fiat 500 cc.): 1) Siciliani, in 7'17", alla media di km. 62,084; gruppo 1100: 1) Cetera, su Fiat 1100, in 7'9"4/5, alla media di km. 62,819; gruppo 1400: 1) exaequo, Acquaviva e Aiele, su Fiat 1400, in 7'5"3/5, alla media di km. 63,439; gruppo Lancia Aprilia: 1) Chieco, in 6'38"1/5, alla media di km. 67,805.

Categoria gran turismo (classe fino a 1500): 1) Arlini, su Lancia Aprilia, in 6'28"3/5, alla media di km. 69,480.

Magni primo a Bruxelles

Bruxelles, 19

La riunione ciclistica al Velodromo di Zwaertberg ha dato i seguenti risultati:

Individuale (20 km.): 1) Magni, 13 punti; 2) Verschueren, 10 punti; 3) Rosseel, 10 punti; 4) Naeye; 5) Ockers.

Americana: La prova è stata sospesa dopo 68 km. di corsa a causa della pioggia. Fino a quel momento la classifica era la seguente: 1) a pari merito Bartali-Magni, Van Steenkiste-Couvreur, Hendrick-Ockers.

A Cortese il Premio Pergusa

Enna, 19

Si è svolto sulla «cravatta» di Enna il 3.o Premio Pergusa, corsa automobilistica di km. 264 (20 giri del circuito di km. 16.200). Ecco le classifiche:

Classe fino a 1100: 1) Antonino Di Salvo (Volpini) in ore 3 18'22" 2 quinti, media 79.848; 2) Guzzardella (Ermini Bialbero) in ore 3 22'52"2/5; 3) Rossi (Stanguellini) in ore 3 35'34"3/5.

Classe fino a 2000 cmc.: 1) Franco Cortese (Frazer Nash) in ore 3 2'33"2/5, media 86,775; 2) Romano (Ferrari) in ore 3 18'28"4/5; 3) Fasano (Maserati) in ore 3 30'40" 2 quinti.

Classifica generale: 1) Franco Cortese (Frazer Nash) in ore 3 2' 33"2/5, media 86,775; 2) Antonino Di Salvo (Volpini) in ore 3 18'22" 2 quinti, media 79,848; 3) Emidio Romano (Ferrari) in ore 3 18'28" 4 quinti, media 79,806.

Durante lo svolgimento della corsa ciclistica per la Coppa Avini, il corridore Michele Avallone, in una discesa in località Pettora sulla strada a Gerola-Amalfi, andava a cozzare violentemente contro un autocarro che gli si era parato dinanzi. Il corridore, raccolto in gravissimo stato, è stato trasportato nell'ospedale di Amalfi.

LA FORMAZIONE ASSUNTA DALLA TRIESTINA NEL PRIMO TEMPO DELL'ALLENAMENTO DI TRICESIMO. SI NOTANO IN PIEDI (da sinistra): KAIML, REDOLFI, HINDULIAK, MALUTA, ISPIRO, ZORZIN. In ginocchio: CARMASSI, VALENTI, GIANNINI, CARNIER E BOSCOLO

LA RIUNIONE ATLETICA A INVITO DI ROMA
RISULTATI REGOLARI e "doppio„ di Grossi

Roma, 19

Favorita da un tempo splendido, la riunione nazionale ad invito ha richiamato allo stadio delle Terme gran folla. Non era possibile trovare un posto libero nelle gradinate. Non sono stati registrati risultati sensazionali: di notevole il duplice di Grossi nei 200 e 400 metri (in quest'ultima gara Lanzi è arrivato terzo, preceduto anche dal lucchese Dani). Ecco i risultati:

Corsa piana m. 100. Vincono le batterie: Rossi 11"2; Leccese 10"9; Naj Oleari 11". Finale dei terzi: 1) Falletti 11"2; 2) De Faqz 11"5. Finale dei secondi: 1) Vittori 11"2; 2) Gianni; 3) Valla, a spalla col vincitore; 4) Albertelli 11"5; 5) Colarossi 11"7. Finale dei primi: 1) Franco Leccese (Gancia Torino) 11"1; 2) Montanari a spalla; 3) Rossi 11"2; 4) Frizzoni 11"2; 5) Panero 11"3; 6) Naj Oleari 11"4.

Corsa piana m. 200: 1) Luigi Grossi (Pirelli) 22"; 2) Montanari 22"3; 3) Rocca 22"4; 4) Frizzoni 22"5; 5) Albertelli 22"8; 6) Filiput 23"1.

Corsa piana m. 400: 1) L. Grossi (Pirelli) 49"1; 2) Dani 49"3; 3) Lanzi 49"5; 4) Porto 49"6; 5) Tarapella 51"8.

Corsa piana m. 1500: 1) Vittorio Maggioni (Pro Patria) 4'; 2) Tagliapietra 4'1"2; 3) Paschetto 4' 1"8; 4) Manzutti 4'6"2; 5) Orelli 4'8"4; 6) Nocco 4'10"2.

Corsa piana m. 5000: 1) Giacomo Peppicelli (Testaccina) 15'20"2; 2) Beviacqua 15'22"2; 3) Lai 15'23"8; 4) Righi 15'28"2; 5) Malerba 15' 36"8; 6) Nocco 15'58".

Salto triplo: 1) Enrico Tosi (Libertas Alessandria) m. 14,72; 2) Compri m. 14,31; 3) Bertacca m. 14,05; 4) Sormani m. 14,13.

Salto con l'asta: 1) Edmondo Ballotta (Stella Azzurra Parma) m. 3,80; 2) Rinaldi m. 3,60.

Lancio del giavellotto: 1) Amos Matteucci (CUS Roma) m. 60,80; 2) Ziggiotti m. 51,04.

Lancio del martello: 1) Teseo Taddia (Pirelli) m. 54,69; 2) Tavernari m. 50,33; 3) Lucioli m. 49,35; 4) Giovanetti m. 49,14.

Concluso a Montecatini il corso arbitri per basket

Montecatini, 19

Si è concluso a Montecatini il corso nazionale allenatori di pallacanestro al quale hanno partecipato 56 allievi. La quasi totalità di questi ultimi ha superato felicemente gli esami che si sono svolti nelle giornate di ieri e di oggi. Nelle tre commissioni esaminatrici figuravano l'allenatore della squadra nazionale di pallacanestro Van Zandt, il direttore del corso Grimaldi, l'ing. Toti e il dott. Pisitti. La sottocommissione, presieduta dal dott. Della Rosa, ha esaminato gli allievi sulla materia teorica svolta durante il corso.

Elio Zanotti vince il Circuito di San Carlo

Ferrara, 19

Elio Zanotti ha vinto brillantemente il circuito di San Carlo (Ferrara), competizione ciclistica per dilettanti valevole per l'aggiudicazione del premio cicli «Estense» e gara di preparazione e di indicazione per il gruppo dei dilettanti azzurrabili. La gara è stata emozionante e combattuta, sicchè la media risultata altissima, oltre i 41 km. orari. I migliori sono stati Ciancola (che poi si è ritirato in seguito a caduta), Guerrini e Zanotti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Zanotti Elio, che ha compiuto i 28 giri del percorso, pari a km. 100,800, alla media oraria di km. 41,040; 2) Gismondi di Poggiuolo Fornigare, a mezza macchina; 3) Lanzoni (Pedale Carpigiano) a una macchina e mezzo; 4) Benedetti (Assi Firenze) a 25"; 5) Chiodini (U. S. Italia); 6) Benvenuti (Excelsior); 7) Olivetti; 8) Zucconelli; 9) Semprini; 10) Scanavini; 11) Maini; 12) Scolari; 13) Guerrini; 14) Manaresi; 15) Bolognesi

"Alfa„ e "Ferrari„ al Gran Premio di Bari

Roma, 19

Viene confermato che le «Alfa Romeo» e le «Ferrari» prenderanno parte al Gran Premio Automobilistico di Bari, il 2 settembre prossimo. Esse saranno rappresentate: la prima da Juan Manuel Fangio, Nino Farina e un terzo pilota ancora da designare; la seconda da Froilan Gonzales, Alberto Ascari e Luigi Villoresi. Tra gli altri corridori iscritti, vi sono Landi (Brasile), Rosier, Levegh e Giraud-Cabantous (Fr.), Murray e Whitehead (Ingh.), de Graffenried (Svizz.), Louis Chiron (Monaco) e Harry Schell (Stati Uniti).

Il campione sovietico di sollevamento pesi Saksanov ha stabilito un nuovo record mondiale nella categoria leggeri nel settore sovietico di Berlino. Saksanov, che ha cominciato con 127 kg., alla seconda prova sollevava a due braccia kg. 136,5. Il vecchio record era dell'egiziano Fayad con 135 kg.

Al francese Lard il campionato di paracadutismo

L'italiano Milano al sesto posto

Bled, 19

Il francese Pierre Lard ha vinto brillantemente oggi, con 233 punti, il primo campionato del mondo di paracadutismo, al quale partecipavano 17 concorrenti jugoslavi, inglesi, francesi, italiani, olandesi e svizzeri, nel corso dell'ultima prova del campionato del mondo di paracadutismo.

Lard ha fatto un magnifico lancio di 300 metri sul lago di Bled. Lo jugoslavo Voja Vukcevic si è classificato secondo con 223,3 punti. Lo svizzero Hans Walti terzo con 204 punti e l'inglese Terence William quarto con 185,1 punti. L'inglese William, ch'era stato pronosticato come favorito dopo il salto ad apertura ritardata di ieri, ha perduto le sue possibilità questa mattina per il fatto ch'egli non ha potuto sganciarsi a tempo dal suo paracadute per riguadagnare a nuoto il punto fissato dal regolamento della prova.

Il francese Pierre Lard, il vincitore dei campionati mondiali di paracadutismo, è un giovane paracadutista di 24 anni. Della stessa età è il secondo piazzato, lo jugoslavo Vukcevic.

Gli italiani sono stati handicappati per il fatto che, essendo gli unici concorrenti a non fare uso nè dei cronometri nè degli altimetri, sono stati costretti, durante i lanci comandati, ad aprire il paracadute alcune centinaia di metri al di sopra dell'altezza fissata, superando tale limite.

Ecco la classifica ufficiale dei campionati mondiali di paracadutismo svoltisi a Bled:

1) Lard (Francia); 2) Vukcevic (Jugoslavia); 3) Walti (Svizz.); 4) William (Ingh.); 5) Lutovacj (Jug.); 6) Milano (It.); 7) Caffarettu (It.); 8) Vampovac (Jug.); 9) Laroce (Fr.); 10) Cannarozzo (It.); 11) Bordignani (It.); 12) Thompson (Ingh.); 13) Palon (Fr.); 14) Rinaldi (It.). Seguono altri.

Una riunione della FIFA

Zurigo, 19

L'ufficio del comitato esecutivo della Federazione di calcio si è riunito a Bale sotto la presidenza di M. Juliet Rimet. La commissione ha liquidato un certo numero di questioni di ordine amministrativo e ha preso conoscenza in particolare di un rapporto del vice presidente Barassi di ritorno dall'America del sud sulla situazione sportiva della Colombia. I problemi in sospeso, tra i quali una domanda di ammissione della Germania orientale, saranno esaminati nella riunione plenaria della commissione esecutiva convocata per il 6, 7 ottobre 1951 a Londra.

Maltempo alle selezioni francesi per i mondiali su pista

Un successo dell'italiano Martino

Parigi, 19

Quest'oggi al Parco dei Principi, si sono svolte le ultime prove di selezione per i prossimi campionati mondiali di ciclismo su pista.

Ecco i risultati:

Velocità dilettanti: 1.a prova: Le Moigne batte Le Normand, ultimi 200 metri in 12"4/5; 2.a prova: Le Moigne batte Le Normand, ultimi 200 metri in 13"; Le Moigne, vincitore delle due prove, si è qualificato per i campionati del mondo.

Mezzofondo (inseguimento su 10 km.): 1.a prova: Lemointe batte Solente di 210 metri, in 7'10"3/5; 2.a prova: Lemointe batte Solente di 125 metri. in 8'11"; Lemointe, vincitore delle due prove, si è qualificato per i campionati del mondo.

Velocità professionisti: 1.a prova: Lognay batte Bellenger, ultimi 200 metri in 12"2/5; 2.a prova: Bellenger batte Verdeun, ultimi 200 metri in 12". La riunione è stata sospesa a causa della pioggia.

Prima che la pioggia interrompesse definitivamente la riunione, si è disputata la prima prova del «Grand Prix» della «Speranze» del mezzofondo (40 km.), nella quale ha prevalso l'italiano Martino.

Ecco la classifica: 1) Martino (Italia), in 31'35"; 2) Dambrine, a 200 metri; 3) Goutorbe, a 425 metri; 4) Dujay, ad un giro; 5) La Strat, a due giri.

Visto che il tempo non accennava a rimettersi, la riunione è stata sospesa e le altre gare sono state rinviate a domani, lunedì, comprese le gare di selezione per la designazione dei rappresentanti francesi ai campionati mondiali nella velocità.

Il colonnello Fred Jascani ha battuto il record del mondo di velocità pura in circuito fermo sui 100 km. alla velocità oraria di miglia 628,698 (1010.576 km.) a bordo di un aereo a reazione «Sabre F 86 E».

CICLISMO

Il titolo degli indipendenti al rosso alabardato Moresco

Genova, 19

Il XII Circuito dell'Appennino, valevole per il titolo italiano «indipendenti», corsosi oggi sul percorso Pontedecimo-Novi e ritorno, per complessivi 230 km., è stato vinto dal genovese Rinaldo Moresco della «Willier Triestina». Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Moresco (Willier) che compie il percorso in ore 6 32', alla media oraria di km. 35,458 (nuovo campione italiano indipendenti); 2) Pettinati (Benottò) a 37"; 3) Franchi (Ganna) a 58"; 4) Barozzi (Lygie) a 2'41"; 5) Conterno (Taurea), 6) Barducci (Frejus), 7) Sartini (Stucchi), tutti col tempo di Barozzi; 8) Albani (Legnano) a 3'53"; 9) Barbiero (Guerra); 10) Padovan (Atala); 11) Crippa (Bianchi); 12) Rossi (Guerra); 13) Dordoni (Arbos); 14) Ponsin (Frejus); 15) Sabatini (Legnano); 16) Bof (Benotto); 17) Carrea (Bianchi), tutti col tempo di Albani.

La vittoria di Moresco si può dire meritata, inquantochè il campione della Willier ha saputo dominare i concorrenti con una intelligente condotta di gara nei confronti dei suoi avversari più quotati.

Kubler vince in volata il campionato elvetico su strada

Ginevra, 19

Il campionato ciclistico professionisti su strada è stato vinto da Ferdy Kubler, che ha coperte i 256 km. alla elevata media oraria di km. 34,800. Koblet ha abbandonato in seguito a caduta poco prima del traguardo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Ferdy Kubler, in ore 7 20' 50"; 2) Giovanni Rossi, 3) Fritz Zbinden, 4) Leo Weilenmann, 5) Hans Sommer, 6) Hutmache, 7) Kamber, tutti col tempo di Kubler; 8) Croci Torti a 24"

Senza i nuovi acquisti l'Atalanta contro il Lecco (3-1)

Bergamo, 19

In una partita precampionato, nel corso della quale gli orobici non hanno allineato nessuno dei nuovi acquisti, l'Atalanta ha battuto il Lecco, approfittando dell'occasione odierna per provare alcuni giovani.

La segnatura è stata iniziata dal Lecco ad opera di Mazza al 4' dall'inizio. Un minuto dopo pareggiava l'Atalanta con Goldaniga e successivamente segnava al 10' del primo tempo con Cergoli e nella ripresa al 19' con Rota.

Prossima tournée europea degli argentini del «River Plate»

Torino, 19

Ospiti del presidente del «Torino», Ferruccio Novo, si trovano da ieri nella nostra città due dirigenti della società argentina «River Plate», i signori Plinio Garibaldi ed Aristide Mattey, giunti da Buenos Aires per organizzare una tournée in Europa della loro squadra.

Secondo quanto hanno dichiarato i due emissari della società bonearense, il «River Plate», se le trattative andranno a buon fine, si incontrerebbe, tra il 15 dicembre ed il 15 febbraio prossimi, con alcune fra le maggiori squadre italiane, spagnole, portoghesi, francesi, tedesche e fors'anche balcaniche.

Nella serata i dirigenti del «River» si sono pure incontrati con il presidente della FIGC, ing. Ottorino Barassi.

Spagna-Egitto 1-1 fra universitari a Lussemburgo

Lussemburgo, 19

La seconda settimana internazionale degli sport universitari, alla quale partecipano i rappresentanti di 12 paesi, è stata solennemente aperta a Lussemburgo nel corso di una imponente manifestazione allo stadio municipale.

Dopo la sfilata delle diverse delegazioni iniziata dalla «squadra tedesca», discorsi di benvenuto sono stati pronunciati dal sig. Margue, presidente del Comitato organizzativo e da Schleiner, presidente della F. I. S. U., l'atleta lussemburghese Josy Barhel ha pronunciato il discorso olimpico a nome di tutti gli atleti riuniti allo stadio; mentre si udivano salve di cannoni e si procedeva a un lancio di piccioni, il signor Rasquin, ministro dello Sport, ha dichiarato aperta la seconda settimana degli sport universitari. Le squadre egiziane e spagnole di calcio hanno allora preso possesso del terreno per la prima prova iscritta nei programmi dei giuochi che proseguiranno tutta la settimana, per concludersi domenica 26 agosto. Nel calcio la Spagna e l'Egitto hanno pareggiato per 1 a 1.

Forse il «Lanus» in Italia

Torino, 19

E' arrivato in Italia, ed ha preso contatti con la direzione del Torino e con altre società di divisione nazionale, il sig. Antuna, dirigente della società argentina «Lanus», che attualmente capeggia la classifica nel campionato argentino. Scopo del signor Antuna sarebbe quello di combinare eventualmente la disputa di tre o quattro partite con nostre squadre nel corso di una tournée che la squadra del «Lanus» dovrebbe intraprendere nei prossimi mesi invernali.

Il campionato ciclistico lussemburghese professionisti ha dato i seguenti risultati: 1) Kirchen, che copre i 105 km. a cronometro in ore 2 48'25"; 2) Kempi in ore 2 52"; 3) Diederich in ore 2 52'47". Dopo questa prova i primi tre corridori sono stati selezionati per i campionati del mondo a Varese. Un quarto corridore sarà designato ulteriormente.

TENNIS

Italia-Svizzera juniores
18 dei 19 incontri vinti dagli italiani

Riva del Garda, 19

Si è concluso oggi sui campi di tennis di Riva del Garda l'incontro fra le rappresentative juniores di Svizzera e d'Italia, che ha registrato una completa affermazione dei giovani tennisti nazionali, vittoriosi in 18 delle 19 partite disputate. Ecco i risultati delle partite odierne:

Singolari uomini: Campo batte Steiger 6-0, 6-3; Pietrangeli batte Grutzer 6-3, 6-2; Palmieri batte Gautzi 6-4, 6-3; Pirro batte Pollinger 6-3, 6-3; Giauna batte Bertschinger 6-2, 6-4; Jacobini batte Viscolo 6-2, 6-2.

Doppio uomini: Jacobini, Amideo batte Grutzner, Braun 5-7, 6-0, 6-0; Giauna, Pietrangeli batte Steiger, Pollinger 6-4, 6-0; Pirro, Bertini batte Bertschinger, Gautschi 7-5, 2-6, 6-3.

Doppio misto: Pollinger, Bourgnon (Svizzera) batte Pirro, Driussi 4-6, 6-2, 6-2. Risultato finale dell'incontro: Italia batte Svizzera 18 a 1.

Auriban, appartenente a Marcel Boussac e guidato da Johnstone, ha vinto il Premio Morny, disputatosi all'Ippodromo di Deauville, dotato di 3.000.000 di franchi di premio e comportante un percorso di 1200 metri. Cosmos e Lamirault sono arrivati rispettivamente secondo e terzo a due lunghezze e mezza e a una lunghezza.

SPOSI VISITATE LA
FABBRICA MOBILI PIANI
CERVIGNANO - (Udine) Tel. 162
Grande esposizione permanente
Aperta anche alla domenica - Risparmierete il 20 per cento - Vendita in 24 rate - Arredamenti per alberghi ville, uffici e bar
CONSEGNA A DOMICILIO

ALLA VIGILIA DEI MONDIALI DI PATTINAGGIO

Indicative le prove di sabato per la formazione della nazionale

Sovvertiti i risultati delle precedenti selezioni di Brescia e Palmanova

Monfalcone, 19

Sarà interessante osservare quale criterio il C. U. Galessi adotterà per la scelta dei tre titolari della nazionale italiana dopo le prove definitive di selezione di sabato sera svoltesi sul percorso completo dei campionati mondiali, ai quali ha dato — inattesa ma lieta — la sua adesione la nazionale olandese che porta così a 9 il numero delle squadre partecipanti Si baserà il C. U. sulle prove complessive, oppure terrà conto del rendimento attuale dei corridori, rendimento che è sfociato nelle ultime prove di selezione?

Le precedenti prove di Brescia e Palmanova avevano dimostrato l'effimera superiorità dei due fratelli Rossi, i quali soltanto sulla fettuccia del traguardo si erano imposti sugli altri. Tuttavia i probabili azzurrabili erano terminati tutti in un fazzoletto, tant'è vero che una terza selezione si era resa necessaria al fine di stabilire, una volta per sempre, il maggior grado di forma dei singoli corridori.

Sabato sera, infatti, i risultati precedenti sono stati quasi completamente sovvertiti e le delusioni sono state molte: Lazzari e Venanzi si sono presentati in possesso di un alto rendimento, Caroli e Fasana hanno impressionato per la continuità del rendimento, mentre i due Rossi e Cazzaniga, artefici dei precedenti successi, hanno palesato una certa inferiorità nei confronti degli altri. E le considerazioni sono le medesime, sia per la gara di velocità come per le due di mezzofondo sulla distanza di m. 5000.

Non vorremmo influenzare quella che sarà la decisione del C. U., nè dare l'illusione ai corridori di speranze, ma ci sia permesso trarre alcune considerazioni del tutto imparziali. Attraverso le varie prove di velocità, due sono stati gli atleti che si sono nettamente imposti sugli altri: Lazzari e Venanzi, entrambi ritornati in un grado di forma notevole; e la dimostrazione più lampante l'abbiamo nelle due prove dei m. 5000, che han visto il romano e il triestino imporsi con superiorità, anche se nella seconda la vittoria è arrisa a Fasana avendo terminato la corsa, Lazzari, a mezzo giro dalla fine credendo che il traguardo fosse posto sul rettifilo sinistro dell'anello.

Complessivamente nelle quattro prove (Venanzi ne ha disputate cinque nell'intento di migliorare il tempo già stabilito da lui con 55"2/5) il miglior totale dei tempi è stato segnato da Lazzari con 3'47" e 2/5, seguito da Venanzi con 3'48"3/5, da Fasana (da tener conto che il corridore dell'Esperia di Como è stato colto da malore al termine della seconda prova e con grande spirito di sacrificio e senso di sportività ha disputato le altre) con 3'55"4/5, Rossi Enrico con 3'57"1/5, Caroli con 3'57"2/5, Rossi Mario con 3'58" e 3/5 e Cazzaniga con 4'.

I tempi migliori sono stati stabiliti quasi tutti nella prima prova: Venanzi ha fatto segnare ai cronometristi lo spettacoloso tempo di 55"2/5 nella prima prova, Rossi Mario 59"2/5 nella prima e quarta, Lazzari 56" nella quarta, Rossi Enrico 58"3/5 nella prima, Fasana 57"4/5 nella prima, Caroli 57"3/5 nella quarta e Cazzaniga 59"1/5 nella prima e seconda.

La vittoria di Venanzi nella prima prova dei m. 5000 ha dimostrato la forma dell'asso triestino, il quale, pur non avendo raggiunto quel rendimento che lo portò negli anni 1947 e 1948 ad abbassare una dozzina di primati mondiali, si è presentato adeguatamente preparato per una competizione mondiale. Solamente Fasana tentava di contrastare l'azione del triestino, non riuscendovi. Il tempo stabilito si può ritenere ottimo: Venanzi in 11'38"2/5, Fasana in 11'38" e 4/5, Caroli in 11'39", Lazzari in 11'39"3/5. Seguono Rossi Mario, Cazzaniga e Rossi Enrico con qualche secondo di distacco.

Nella seconda prova il ritmo è stato più vivace per le sgroppate di Caroli, Venanzi, Lazzari e i due Rossi, i quali si sono portati in testa solamente nei primi giri. A cinque giri dalla fine una malaugurata caduta di Venanzi costringeva il triestino ad un inseguimento energico del gruppo che ne aveva approfittato. Pur dolorante ad una coscia Venanzi, crescendo il ritmo delle falcate, raggiungeva i fuggitivi a tre giri dal termine, anche perchè questi avevano rallentato l'azione in testa. La decisione della gara si ebbe ad un giro dal termine, quando scattava Lazzari vanamente inseguito da Caroli e Fasana. Il romano si arrestava a mezzo giro dall'arrivo credendo che la striscia bianca del traguardo precedente fosse valevole anche per la seconda gara e di conseguenza dava via libera agli altri. Vinceva Fasana col tempo di 11'34"1/5, seguito da Caroli in 11'34"3/5, Rossi Enrico e Venanzi, ex aequo, in 11'34" e 4/5, Cazzaniga in 11'35", Rossi Mario in 11'37"1/5. Non veniva classificato Lazzari. Queste le prove definitive coi risultati, ma solamente fra una settimana saranno ufficialmente comunicati i nomi dei tre titolari e la riserva azzurra.

Tuttavia queste prove hanno messo in evidenza la forma degli atleti. I corridori che si sono imposti hanno qualità sufficienti per degnamente rappresentare la nazionale italiana, perchè, oltre tutto, possiedono il guizzo bruciante, lo scatto che lascia gli avversari, resistenza accoppiata ad un perfetto fisico, ed a queste doti va aggiunta l'intelligenza tattica, lo stile perfetto e la conoscenza del duro percorso.

Alle prove di selezione era presente la commissione federale tecnica della F.I.H.P. con il rag. Quaranta Enrico presidente, il delegato provinciale del C.O.N.I. di Ferrara cav. Longhi e l'ing. Mattioli Mario segretario della F.I.H.P.

Durante l'intervallo, fra la prova dei m. 500 e quelle dei m. 5000, si è corsa una gara sulla distanza dei m. 3000 per corridori di III categoria. Ecco il risultato: 1) Piro Marino del C.R.A.-C.R.D.A. di Monfalcone; 2) Cisi Mario dell'Invicta di Trieste; 3) Munari Francesco del C.R.A.-C.R.D.A.; 4) Maracich Arrigo, idem; 5) Valente Silvio, idem.

s. b.

LE NAZIONALI DI FRANCIA E D'ITALIA SU PISTA, PREMIATE DAL SIG. EUGENE AZEMA, VICEPRESIDENTE DELLA F.F.P.R. AL TERMINE DELLA MANIFESTAZIONE INTERNAZIONALE DI GRENADE SUR GARONNE. VEDIAMO IL CAMPIONE ASSOLUTO ROBERT MARCH, DELBREIL E DERC (IL PRIMO ED IL TERZO SARANNO PRESENTI A MONFALCONE AI CAMPIONATI MONDIALI SU STRADA), E GLI ITALIANI CAVALLINI, GALESSI (CHE SORRIDE DOPO AVER RICEVUTO DAL SIG. AZEMA UN'ARTISTICA COPPA) E RADOLLOVICH

PALLANUOTO

SERIE A

Livorno - Doria 4-4

Livorno, 19

L'incontro fra Virtus Livorno e Doria è terminato col risultato pari di 4 a 4 (2-2). Formazioni delle squadre: *V. Livorno:* Chiassai, Razzauti, Piombanti, Secchi, Borracci, Parrini, Gragnani. *Doria:* Fabriano, Raspini, Ghisoli, Pandolfini, Branconi, Baroni, Ferrari. Reti: I t., Parrini (L) al 1'8', Pandolfini (D) al 4'23" e al 6'55", Piombanti (L) al 7' 45"; II t., Ferrari (D) al 5' 14", Parrini (L) al 7'50", Raspini (D) al 9'10", Borracci (L) al 9'55".

Lazio - Gan. Napoli 2-1

Roma, 19

L'incontro di pallanuoto tra le squadre della Lazio e della Canottieri Napoli, che ha avuto luogo questa sera, ha dato il seguente risultato: Lazio-Canottieri Napoli 2-1.

Florentia-R. N. Napoli 1-0

Firenze, 19

A Firenze la R. N. Florentia ha battuto la R. N. Napoli per 1 a 0 (0-0). Formazioni: Florentia: Innocenti, Sapori, Orselli, Maiani, Peretti, Picchi, Rampini I. Napoli: Gagliardi, Polito I, Bulgarelli, Rubini, Torino, Polito II, D'Agostino. Reti: s. t.: 8'34" Peretti (F).

Sturla - Camogli sospesa per incidenti

Genova, 19

La partita Sturla-Camogli è stata sospesa dall'arbitro a due minuti dalla fine mentre le squadre si trovavano 2-2, per incidenti.

Ad Antonelli della Giovinezza il Giro podistico di Spessa

Capriva, 19

Nella prima giornata dei festeggiamenti organizzati dalla U. S. Caprivese nella ricorrenza della sagra tradizionale di agosto si è svolto anche il 14.o Giro podistico di Spessa sul percorso di km. 3,300. Per la bella manifestazione si sono dati convegno atleti della Giovinezza di Trieste, della Chiarandini di Udine, dell'A. S. Ronchi e dell'U. S. Caprivese. Il via è stato dato alle 17. Chi ha dato tono alla gara è stato Gottardo della Chiarandini di Udine, un giovane atleta che ha bisogno ancora di un po' di esperienza; il podista udinese ha fatto le spese della prima parte della gara, che con un finale bruciante Tonut si staccava, seguito da Antonelli; negli ultimi 200 metri però Tonut risentiva della fatica compiuta e Antonelli poteva tagliare primo il traguardo. Ecco l'ordine di arrivo:

1) Antonelli Orlando, della Giovinezza di Trieste, in 11'15"; 2) Gottardo Valerio, della Chiarandini di Udine, in 11' e 52"; 3) Tonut Mario, della Giovinezza, in 12'2".

Pirelli - Bolzanetese 3-3 (2-1, 3-1, 3-2). Con questo risultato si è conclusa la partita del campionato di hockey a rotelle Serie A.

La prima "gimcana,, motociclistica di Capriva

Capriva, 19

Organizzato dall'Enal Lambretta-Club di Gorizia, in collaborazione con l'U. S. Caprivese e il «Vespa Club» di Gorizia si è svolta, nel quadro delle manifestazioni per la sagra annuale di Capriva, la prima «gimcana», gara di abilità per motobiciclette e motoscooters.

Il risultato della gimcana è il seguente:

Categoria cilindrate fino a 160 cmc.: 1) Carniel Luigi dell'Enal Lambretta Club di Gorizia in 1'39"; 2) Piemonte Pierino dell'Enal Lambretta Club di Gorizia in 1'45"; 3) Angelini Mario del Vespa Club di Trieste in 1'56"; 4) Vecchiet Mario del Vespa Club di Capriva in 1' 56"; 5) Grion Luciano di Capriva su Lambretta in 1'57"; 6) Grimaldi Stelio del M. C. Trieste su Guzzino in 1'58".

Categoria cilindrate oltre 160 cmc.: 1) Bizzai Silvano di Piedimonte su B.S.A. in 2'8"; 2) Maizen Giorgio di Trieste su Matchless in 2'24"; 3) Braidot Bruno da Capriva su B. S. A. in 2'32"; 4) Marangon Valerio da Capriva su B. S. A. in 2'36".

La Coppa della «Prima gimcana di Capriva» dono delle distillerie «Evangelista Buiese» è stata assegnata all'Enal di Gorizia. Ai primi cinque classificati di ogni categoria sono stati assegnati dei premi consistenti in prosciutti, ossocollo, salami, fiaschi e bottiglie di Tokay. Coppa e premi sono stati consegnati ai vincitori dal comm. Buiese, presidente dell'U. S. Caprivese.

Kurt Nielsen ha vinto il titolo di campione di Danimarca di tennis battendo nel singolare della finale Torben Ulrich per 4-6, 6-1, 6-1, 6-0.

La "notturna,, di ieri a Montebello

Per Tenebroso un balzo fortunato

Il grande balzo del cavallo «grigio» è avvenuto repentinamente: a 60 metri dal filo, Tenebroso ha trovato un passaggio interno, a sua disposizione, quasi come una manna caduta dal cielo. Abituati a vederlo trionfare all'esterno, con l'ampia falcata del cavallo campione, i suoi seguaci, vedendolo andare di soppiatto, rasente al ciglio erboso, hanno gioito lo stesso. Forse non tanto per lo scatto, quanto per la furbizia. In fondo un vero campione, nel suo bagaglio deve avere anche la dote della sveltezza. Furbizia e sveltezza, due attribuzioni che in questo caso sono dei sinonimi.

Mister Volo ha coronato la sua corsa di testa, fatta di prepotenza, con una corbelleria che poi ha favorito, nientemeno che il... favorito. Fosse passato per quel corridoio un cavallo meno fortunato, ad esempio Atreo, generoso ma in lite con se stesso, la cosa sarebbe stata più equa. E per la logica degli umili, meglio accetta da coloro che amano le imprese sconosciute. Invece è balzato fuori il «grigio», un cavallo onusto di glorie e di onorevoli menzioni.

La corsa era l'ultima del programma, ma indubbiamente la più attesa. Dopo un segnale annullato, al «via» valido, Atreo ha cercato di contenere l'assalto di Mister Volo, che a sua volta badava a difendersi da Grand Guignol, «tirato» a nuovo, vivace e regolarissimo. Atreo ha sbagliato lasciando i due in lizza, già lungo la prima piegata. Grand Guignol, per qualche attimo, è riuscito anche a superare Mister Volo, ma non di quel tanto che bastava per scendere con sufficente spazio allo steccato. Poi all'inizio dell'ultimo chilometro ha desistito mettendosi nella scia, forse per timore di Chinson che sopravveniva con incedere velocissimo.

La gara si è risolta in retta d'arrivo, dove ha avuto la conclusione vertiginosa. Mister Volo ha cercato di difendersi allargando leggermente. Chinson, rompendo quando era in terza posizione, ha lasciato all'interno Tenebroso. Durante frazioni di secondo le prime posizioni erano occupate nell'ordine da Mister Volo, Grand Guignol, Tenebroso. A 100 metri dall'arrivo Grand Guignol è andato all'esterno. Mister Volo ha ancora allargato quale estrema difesa. Allora Ermes Baraldi ha giocato la sua carta decisiva: con uno strano, appena accennato, è piombato all'interno ed ha vinto su Mariolo per tre quarti di lunghezza.

I «4 anni» hanno trionfato negli ultimi metri, dove era avvenuto il crollo dei più giovani.

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

PREMIO DELLE BOZZE (mista), lire 90.000, m. 1700: 1) Aumene (S. Zanini) 30.6; 2) Barbarina 27.8; 3) Nova d'Enea 29.2; part. 9. Tot.: 22; 16, 19, 24; (179).

PREMIO DELLE RIGHE (mista), lire 80.000, m. 2020 - 1.a div.: 1) Ariadne (U. Belladonna) 27; 2) Gergo 27.2; 3) Lobelia 28.1; part. 8. Tot.: 17; 13, 23, 17; (86); 46.

PREMIO DELLE RIGHE - 2.a div.: 1) Traù (L. Castelli) 26.2; 2) Morandetta 26.7; 3) Stoccatore 27.1; part. 8. Tot.: 18; 12, 15, 18; (42); 35.

PREMIO DELLE PAGINE (discendente), lire 90.000, m. 1640-1700: 1) Galassia (L. Piratti) 26.6; 2) Ergo 25.8; part. 6. Tot.: 45; 20, 15; (61); 71.

PREMIO DEI PUNTINI, lire 150.000, m. 1300: 1) Duse (L. Castelli) 31.9; 2) Tilde Prà 32; part. 7. Tot.: 91; 24, 15; (109); 740.

PREMIO DEI CARATTERI, lire 100.000, m. 1675: 1) Bella Irzia (U. Belladonna) 26.5; 2) Cilecca 26.6; part. 7. Tot.: 75; 30, 40; (234); 3584

PREMIO DEI TIPOGRAFI, lire 250.000, m. 2100: 1) Ugonotto (L. Nardo) 26; 2) Mondina 27; 3) Quito 25.6; part. 9. Tot.: 55; 14, 13, 18; (49); 206.

PREMIO DELLE STAMPE, lire 250.000, m. 1700, corsa Totip: 1) Tenebroso (E. Baraldi) 24.2; 2) Mariolo 24.3; 3) Mister Volo 26; part. 9. Tot.: 27; 16, 21, 26; (60); 141; doppia accoppiata V e VII 19.940.

La colonna TOTIP

1.a corsa:	1)	Ogiva	1
	2)	Dalmato	1
2.a corsa:	1)	Mistral	2
	2)	Eureolo	X
3.a corsa:	1)	Cariddi	1
	2)	Fusiera	X
4.a corsa:	1)	Tenebroso	1
	2)	Mariolo	2
5.a corsa:	1)	Novità	2
	2)	Parthena	X
6.a corsa:	1)	Tremainaik	2
	2)	Driade	X

Il monte premi è di lire 24.817.514

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 · Telefono 2-34-19

dott. HERCZOG
MALATTIE REUMATICHE, SCIATICA, NEVRALGIE
Riceve dalle 10-12 Tel. 65-37
Via San Nicolò 27 — I piano

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

TAPPE DELL'ATLETICA FEMMINILE

UTILI INSEGNAMENTI dell'incontro di Winterthur

L'incontro femminile di atletica leggera, svoltosi in Svizzera, merita qualche chiosa. I risultati di Winterthur hanno servito a cancellare il ricordo della brutta pagina di Zagabria, anche se contro le elvetiche non si sono attinte le più alte vette nelle varie prestazioni: in parte lo si deve alla pista, un anello di poco più di 400 metri in carbonella, una carbonella poco pressata e comunque con una superficie ruvidissima e con delle curve tutt'altro che eccellenti, ed in parte è imputabile al troppo poco gareggiare delle nostre atlete. A molte di esse infatti manca l'abitudine alla competizione, sicchè viene spontaneo il consiglio alla Federazione di fare in modo che il nostro calendario sia un po' infittito nel settore agonistico, perchè solo attraverso i continui confronti fra le migliori e delle giovani con le atlete di primo piano, si riesce a far progredire l'atletismo, specie quello femminile, che ha un calendario così ischeletrito.

A riconoscere questa necessità di gareggiare sono le stesse atlete, le quali ad esempio sanno fin d'ora quali responsabilità graveranno su di esse nell'incontro con la Francia, che la Federazione ha fissato a Genova. Se difatti a Winterthur noi siamo riusciti a spuntarla bene e pressochè con lo stesso punteggio dello scorso anno, contro la Francia la partita sarà durissima, anche perchè la Francia, reduce dall'incontro con l'Inghilterra, possiede dei buoni elementi e degli ottimi rincalzi in quasi tutte le specialità.

Sappiamo che la F.I.D.A.L., proprio in vista della riunione di Genova, pensa di far svolgere degli allenamenti collegiali dei quali molte ragazze hanno dimostrato di aver bisogno, a cominciare dalla Cordiale, che in fatto di stile, nel lancio del disco, lascia molto a desiderare e comunque già i campionati italiani potranno dare una prima chiara indicazione dei miglioramenti che talune ragazze avranno compiuto dall'incontro Italia-Svizzera alla data della riunione di Bologna. Perchè le gare di Winterthur avendo ridato fede alle nostre atlete e avendo palesato, per talune di esse, la possibilità di notevoli progressi, è naturale che queste nostre atlete, nelle quali è ritornata la speranza di poter migliorare, si mettano in questi giorni d'impegno per fare un passo innanzi in fatto di rendimento.

Intanto una circostanza che va messa in buona luce per quello che riguarda la riunione svoltasi a Winterthur è quella della perfetta organizzazione delle gare. In due ore è stato smaltito l'intero programma, che comprendeva nove gare, e, quello che conta, per quanto le varie pedane non avessero un'ubicazione felice, pure si è riusciti, in virtù dello «speaker» e delle soste imposte alle gare che avevano contemporaneo svolgimento con altre, a richiamare sempre l'attenzione sulle fasi più importanti della manifestazione.

Attraverso l'altoparlante si è arrivati, ad esempio, a descrivere il salto in alto e ad appassionare il pubblico che, grazie all'annunciatore, ha saputo che la Jannoni «rullava» sull'asticella mentre la Palmesino sforbiciava, e la diversità di stile fra le due atlete ha finito con l'interessare il pubblico, con l'appassionarlo anche ai due stili. Ha vinto la Jannoni, cioè l'atleta che ha messo in mostra lo stile più moderno fra quanti sinora si conoscono, sicchè il pubblico ha finito col decretare che quello è lo stile più redditizio.

Sempre grazie all'annunciatore il pubblico si è appassionato al duello scatenatosi fra la quindicenne Pinto nel salto in lungo e la svizzera Lehman, una ragazzona in possesso di buoni mezzi che non riesce a sfruttare. Ha vinto la Svizzera con la Lehman per tre centimetri agli effetti della conquista del secondo posto, ma se vi sarà rivincita la prossima stagione fra le due, la palma del successo potete essere certi che toccherà alla Pinto.

L'organizzazione era affidata ad una società che conta un centinaio di soci, ma questi, entusiasti, hanno posto tanta cura nella preparazione dell'incontro e nei dettagli, che sono apparsi addirittura come dei provetti e ci auguriamo che anche in Italia si riesca a fare così bene, sempre.

L'atletismo femminile svizzero è stato da noi superato malgrado i due nuovi primati delle elvetiche e crediamo che le avversarie delle azzurre non riusciranno mai a raggiungere le nostre: lo sport non è più una necessità per le ragazze elvetiche, la vita per esse è troppo comoda. Eppure hanno qualche buon elemento: la Bollinger ad esempio, che potrebbe lanciare il peso a 14 metri, mentre, pur facendo grandi cose, non è andata oltre i m. 11,92. Questa è la specialità dove le azzurre sono debolissime e dove dobbiamo compiere ogni sforzo per colmare il vuoto.

Un bravo, dunque, alle italiane ed un augurio per l'incontro con la Francia.

LUIGI FERRARIO

L'ITALIA HA BATTUTO NETTAMENTE LA SVIZZERA NELL'INCONTRO FEMMINILE D'ATLETICA LEGGERA DISPUTATO A WINTERTHUR. LE DUE SQUADRE S'ERANO GIA' INCONTRATE A BERGAMO, DOVE S'ERANO UGUALMENTE AFFERMATE LE AZZURRE. UNO DEI TEMPI PIU' NOTEVOLI E' QUELLO CONSEGUITO NELLA CORSA 80 METRI AD OSTACOLI DALLA TRIESTINA MARIUCCIA HERZIG DELLA SOCIETA' GINNASTICA. NELLA FOTOGRAFIA, LA HERZIG E' LA PRIMA A SINISTRA, IN SECONDA CORSIA FIGURA LA TORINESE MUSSO

A 40 ALL'ORA JUNIORES E ALLIEVI

Il migliore fra sette Samez sul traguardo

Indetta dal Comitato regionale dell'UVI e organizzata dall'A. S. Fiaccola, si è svolta sulle strade della litoranea e dell'altopiano carsico, con partenza e arrivo a Trieste, una gara di propaganda giovanile riservata alle categorie juniores ed allievi. Gara disputata alla maniera forte, che si è conclusa col più lusinghiero dei risultati.

Ha vinto Guido Samez del CRDA, un ragazzo tutto nervi e con un cuore grosso come una casa, che ha pienamente meritato il successo per la sua intraprendente e generosa condotta di gara. Per amor di sincerità aggiungeremo che se il vincitore di questa velocissima corsa si fosse chiamato Javornik, Della Santa o Grancampi, non ci sarebbe stato ugualmente nulla da dire, tanto è stata brillante ed equilibrata la prova di questi quattro ragazzi veramente in gamba che, nella gara odierna, si sono dimostrati indubbiamente, e senza possibilità di equivoci, i migliori del lotto dei 44 corridori partiti. Centoventi chilometri di corsa disputata alla garibaldina per merito di un gruppo di sette corridori e precisamente: Samez, Javornik, Milleri, Della Santa, Fontanot, Grancampi e Cattaruzzi i quali, poco dopo il via, se ne sono andati, e chi si è visto si è visto. Il fattore sorpresa ha funzionato alla perfezione. I 7 fuggitivi, prima non sono stati presi sul serio, e, a metà gara, quando gli inseguitori hanno cercato di organizzare la caccia (e i più attivi in questa fase sono stati Pecchiari, Granzotto, Crissani, Cergolet e Favero prima, Perin, Furlan e Scrignani poi), ormai era tardi e i fuggitivi, fra i quali l'intesa è stata quasi perfetta, avevano acquisito un vantaggio che li manteneva al sicuro da ogni sorpresa.

Negli ultimi venti chilometri di gara nel gruppo dei fuggitivi hanno ceduto, perchè sfiancati, progressivamente e nell'ordine Cattaruzza, Milleri e Fontanot. La corsa con il suo ritmo massacrante ha tagliato fuori sin da buon principio gli appartenenti alla categoria allievi, la maggior parte dei quali sono crollati alla distanza, per la verità più lunga del previsto, ma tutti i superstiti di questa categoria meritano l'elogio più incondizionato per aver portato a termine con onore la dura fatica. Fra gli allievi ha vinto Orto, ma come abbiamo detto tutti vanno elogiati in blocco. La cronaca della gara sta in poco posto.

Si parte da via Fabio Severo diretti a Opicina dove si è già formato un gruppetto di tre corridori e precisamente Milleri, Grancampi e Javornik ai quali poco dopo ci si aggiungeva Della Santa, Fontanot, Samez e Cattaruzza, i quali a Sistiana hanno un minuto di vantaggio su di un gruppo di venti corridori. Si marcia a 40 all'ora e sul Faro il vantaggio dei fuggitivi sale a oltre due minuti. La dura rampa di Prosecco non cambia le posizioni e i fuggitivi guadagnano ancora terreno mentre nelle posizioni retrostanti il gruppo degli inseguitori si trasforma in tanti piccoli gruppetti. Sulla tarvisiana i sette hanno oltre 4 minuti di vantaggio e le sorti della gara sono ormai decise. A una ventina di chilometri dall'arrivo cede Cattaruzza, successivamente Milleri e poi Fontanot mentre i quattro rimasti marciano ad andatura sempre sostenuta verso il traguardo. Qualche tentativo di Javornik per lasciare i compagni di fuga viene sventato da Samez. Sembra ormai che tutto si debba decidere sotto lo striscione, quando a pochi centinaia di metri una caduta toglie al bravo Della Santa la soddisfazione di disputare la volata che viene vinta da Samez su Javornik mentre Grancampi termina rialzato.

CAMILLO CARDO

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Samez Guido (C.R.D.A.) che compie i 118 chilometri in 3 ore e sette minuti, alla media di km. 37.860; 2) Javornik Giorgio, del Velo Club Trieste, a una macchina; 3) Grancampi Umberto, della Fiaccola a 10 metri; 4) Della Santa Silverio (Velo Club Trieste) a 16"; 5) Fontanot Renato (Fiaccola) a 2'; 6) Milleri Maria (C. R. D. A.) a 5'53"; 7) Scrignani Alberto (Fiaccola) a ruota; 8) Furlan Ivano (Saici) idem; 9) Perin Vinicio (Visentin) idem; 10) Cattaruzza Fabio (Magazzini Generali) 8'30"; 11) Taverna Benito (Ronchi) 11'35"; 12) Surian Aldo (CRDA); 13) Monteduro Alessandro (Fiaccola); 14) Orto Ramiro (Fiaccola) a 14'45", primo degli allievi; 15) Bacchelli Umberto (MM. GG.); 16) Frandoli Mario (Ronchi); 17) Giustina Luigi (idem); 18) Granzotto Diego (idem); 19) Boscolo Sergio (C. R. D. A.); 20) Scherl Remigio (id.); 21) Cattinoni Carlo (Acegat); 22) Bonanno Girolamo (Inter); 23) Gergolet Raimondo (Ronchi); 24) Moimas Gastone (Inter). Partiti 44, arrivati 24.

Un'altra vittima alla Liegi-Roma-Liegi

Digione, 19

60 concorrenti del rallye automobilistico Liegi-Roma-Liegi sono stati controllati questa mattina a Digione. Solo la vettura n. 68 è stata penalizzata di 38 minuti. Intanto si apprende che un partecipante al rallye automobilistico Liegi-Roma-Liegi si è ucciso questa mattina al volante della sua vettura. Si tratta del belga Demesse di 24 anni. La sua vettura ha capotato questa mattina verso le quattro, due km. prima di Tournus (Saona e Loira). Condotto all'ospedale di Tournous, malgrado le cure prodigategli, decedeva.

VERSO LA CONCLUSIONE della stagione natatoria

Ancora ottimi risultati dei nuotatori e delle nuotatrici triestini

Dieci giorni soltanto sono passati da quando abbiamo fatto l'ultimo bilancio degli avvenimenti natatori di casa nostra e già ci troviamo in arretrato nei riguardi delle cronache degli stessi. Sta il fatto che la stagione utile per gli sport del nuoto si esaurisce ben presto, specie là dove non si può contare sull'uso di piscine coperte, e la Federazione di conseguenza deve ammassare in breve periodo di tempo tutte le sue maggiori manifestazioni.

Nelle due ultime settimane non sono davvero mancate le soddisfazioni per i nuotatori e le nuotatrici locali, che nel corso di tutta una serie di manifestazioni hanno saputo cogliere non pochi allori. Hanno cominciato le ondine a Genova, dove le rossoalabardate hanno confermato una superiorità ormai indiscussa in campo nazionale e che si è conclusa con la vittoria finale nel campionato di società, con largo scarto di punti sulle pur ottime avversarie della R. N. Trento e sulle altre meno attrezzate società partecipanti a tale manifestazione. Le ondine dell'Edera, private questo anno di qualche elemento di valore, pur non sfigurando, hanno ottenuto risultati inferiori a quelli degli anni passati. Le nuotatrici della Triestina hanno quindi proseguito per Marsiglia, e nella magica piscina che aveva veduto le prodezze degli staffettisti francesi, Romana Calligaris e Dragusa Gamacchio hanno saputo ottenere, come del resto da noi previsto, dei magnifici risultati. La prima abbassava ancora una volta il suo primato sui 400 metri, portandolo a un limite di grande valore internazionale (5'28"8); la seconda si assicurava il miglior tempo nazionale sulla distanza dei 50 metri (30"7). Inoltre le due «moschettiere» del nuoto italiano, in compagnia della Benini e della giovane Cardea, impiegavano 4'53" a percorrere le quattro frazioni della staffetta 4x100, un tempo che rappresenta il primato italiano di società e che è di soli 3 secondi superiore al record nazionale. (E' bene ricordare che il quartetto nazionale francese, nel recente incontro con la Jugoslavia non ha saputo far meglio di 4'59"1).

Le triestine vincevano l'incontro contro le forti marsigliesi e ripetevano la vittoria a Trieste a dieci giorni di distanza, dopo aver disputato e vinto nel frattempo le gare dell'ultimo concentramento valevole per l'aggiudicazione del titolo di campione italiano di società di Serie A.

Ma anche i nuotatori alabardati non sono stati da meno, essendo riusciti a cogliere nella manifestazione parallela a loro riservata, un'inattesa vittoria, tanto più gradita in quanto giunta, ai più, inaspettata. Era da anni che le nostre società erano alla ricerca di un successo di qualche risonanza nel settore maschile, e perciò la vittoria è stata salutata con molta soddisfazione nel campo natatorio locale. Sintomatico il fatto che il successo è stato colto oltrechè per le superiori prove degli assi Massaria e Grilz, anche e soprattutto per la compattezza della squadra in tutti i settori e particolarmente in quello della categoria allievi. I Canottieri Napoli, che con gli assi Arena e Stipetic erano quasi sicuri di poter assicurarsi la vittoria, hanno presentato reclamo avverso al risultato delle gare per pretesa irregolarità di stile dei ranisti rossoalabardati.

Quasi contemporaneamente ai nuotatori, i waterpolisti della Triestina erano impegnati a Roma per le finali del torneo di Serie B. Purtroppo i locali hanno dovuto presentarsi alla difficile prova privi di Toribolo, che ha trovato modo di farsi squalificare proprio alla vigilia delle finali. Ma la vittoria sarebbe venuta ugualmente se anche Balbi, proprio nella partita decisiva, non si fosse fatto espellere per indisciplina agli ordini dell'arbitro. Cosicchè i rossoalabardati, pur considerati i più tecnici giocatori della categoria, si son visti privare di un titolo a causa dell'intolleranza disciplinare di qualche atleta che avrebbe dovuto essere d'esempio agli altri. Per inciso, vale la pena di far rilevare come in Italia la pallanuoto dà motivo a continui reclami e squalifiche, dovuti per la gran parte al comportamento scorretto dei giocatori e dei pubblici che assistono agli incontri. Bisognerà metterci un freno se si vuol sperare di risalire la china lungo la quale tale magnifico sport è precipitato dopo gli allori di Londra.

Intanto si sono conclusi anche i campionati regionali, che ci hanno pienamente convinti della... loro inutilità, dato che dagli stessi sono regolarmente assenti, per motivi più o meno giustificati, quasi tutti i migliori nuotatori e le migliori nuotatrici locali. Quest'anno però essi ci hanno dato occasione di scoprire un nuovo centro natatorio, creato dall'entusiasmo di pochi giovani a Grado. Alcuni elementi della nuova società lagunare si sono messi in buona luce, e primo fra tutti l'ottimo Petronio, che da un iniziale 5'49" è sceso nell'ultima giornata di campionato a ben 5'34", il che sta a dimostrare le ottime disposizioni dell'atleta. Mentre scriviamo abbiamo saputo che gli «anatroccoli» gradesi avranno finalmente il loro campo di gara. Ciò ci rallegra veramente, in quanto essi hanno dimostrato di meritarlo.

E con i «regionali» si sono concluse anche le gare del campionato di Serie C. In questo campo abbiamo avuto la soddisfazione di rilevare la presenza di una nuova formazione cittadina, che davvero ha ben meritato essendo riuscita in poco tempo a metter su una sezione quanto mai promettente. Alludiamo alla Fiamma, che beneficiando della rinuncia della Triestina, è stata ammessa a disputare i quarti di finale del campionato. Anitra e Fiamma sono delle piccole società che con scarsi mezzi hanno saputo ottenere ottimi risultati. Quando a queste due si saranno aggiunte altre dieci società, il problema del nuoto regionale (sembra impossibile, ma esiste anche un tale problema) sarà pienamente risolto. Perchè non bastano le piscine coperte, ma bisogna che nelle stesse vi nuotino un gran numero di giovani. Dalla massa si selezionano i campioni.

In campo internazionale nulla di nuovo da segnalare. Scontata la sconfitta subita dalla Jugoslavia nel confronto con i francesi. Fra i vari risultati va messa in risalto la vittoria ottenuta dal giovane nordafricano Jo Bernardo su Boiteux nei 1500 a stile libero. Una luce si è intravvista anche attraverso la cortina di mistero che fino a ieri avvolgeva il nuoto giapponese. La prima notizia filtrata riguarda il solito Furuhashi, che in un bacino di 50 metri ha nuotato i 200 metri in 2'7"6. Questa faccenda delle misure delle piscine rischia di mettere a soqquadro le tabelle dei vari records, in quanto è pacifico che nelle piscine corte si ottengono tempi molto migliori. In America si hanno addirittura due tabelle distinte per i primati ottenuti in piscina di 50 metri e quelli ottenuti in vasche d'inferiore lunghezza. Se il sistema viene adottato dalla Federazione internazionale, rischiamo di complicare maledettamente le cose.

Per completare la nostra rassegna, bisogna infine accennare ai magnifici risultati ottenuti dagli ungheresi a Berlino. Naturalmente gli attori più brillanti della riunione sono stati ancora una volta Csordas e la maggiore delle Szekelly, Eva. Il primo ha compiuto i 1500 m. in 19'21", la seconda ha volato con la sua «farfalla» per 2'55"6 sui 200 a rana. Infine le varie Novak, Temes, Gyenge, Killerman, ecc. hanno ottenuto dei tempi spettacolosi nelle staffette: 3'49"1 nella 3x100 mista, 4'34"2 nella 4x100 stile libero.

MARSILIO VIDULICH

MAGAZZINI AL DUOMO
PER CHIUSURA
CONTINUA CON SUCCESSO LA PIU' GRANDE
LIQUIDAZIONE
fino ad esaurimento di tutte le merci.
Prezzi di sottocosto ulteriormente ridotti

Pantaloni ingualcibili «Duomo reclame»	L. 4.900	ridotte a	L. 1.900
Pantaloni ingualcibili	» 5.500	»	» » 2.500
Pantaloni ingualcibili	» 5.800	»	» » 2.800
Pantaloni ingualcibili	» 6.200	»	» » 3.500
Pantaloni popeline	» 6.200	»	» » 3.900
Pantaloni alpagas	» 9.900	»	» » 6.900
Pantaloni covercot gabardine lana	» 13.000	»	» » 7.500
Vestiti bambino e giovinetto	» 7.500	»	» » 3.500
Vestiti bambino e giovinetto	» 14.500	»	» » 7.500
Vestiti popeline	» 23.600	»	» » 13.500
Vestiti popeline	» 19.000	»	» » 9.000
Vestiti popeline	» 20.000	»	» » 10.500
Vestiti alpagas lana	» 28.000	»	» » 21.000
Vestiti lana	» 29.500	»	» » 18.500
Giacche lana	» 18.500	»	» » 7.500
Impermeabili gabardine signori e signore	» 29.000	»	» » 14.500
Impermeabili popeline	» 29.000	»	» » 12.000
Impermeabili gabardine	» 22.000	»	» » 8.000
Soprabiti da uomo	» 26.000	»	» » 8.000
Camicie e camiciole	» 3.900	»	» » 1.200

Ricco assortimento TAGLI STOFFA LANA
a prezzi bassissimi
COLOSSALI RIBASSI
ULTIMI GIORNI
MAGAZZINI AL DUOMO
TRIESTE CORSO N. 12

SVENDITA STRAORDINARIA
PER CHIUSURA D'ESERCIZIO
La Società UNIVERSALTECNICA vende MACCHINE PER CUCIRE spola rotonda a doppia marcia complete di mobile lussuoso, modello 1951, al prezzo di Lire 42.500
VENDITA RATEALE FINO 24 MESI
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI APPARECCHI RADIO delle migliori marche nazionali ed estere FONOBAR E FONOTAVOLINI SARTI CUCINE A GAS ED ELETTRICHE LAVATRICI ELETTRICHE LUCIDATRICI ED ASPIRAPOLVERE
SCONTI fino al 30%
SI AVVICINA IL TERMINE DELLA SVENDITA!!!
APPROFITTATE DI QUESTA OCCASIONE FAVOLOSA PER FARE I VOSTRI ACQUISTI
UNIVERSALTECNICA - Largo Piave 3

Ö.K.W. HAUSKUEHLSCHRANK «NORDFOL»
Costruito dalla Oesterreichische Kühlmaschinen Werke — Wien
IL FRIGORIFERO PER TUTTI
L. 97.000 A CONTANTI - OPPURE L. 20.000 ALLA CONSEGNA E 12 RATE DA L. 7.000 — PREZZI FISSI
MARIO CHICCO - TRIESTE
VIA M. R. IMBRIANI 11 - TEL. 93838, uff. 95840

RICORDI DI UN CACCIATORE SCETTICO

UNA FAMA USURPATA

MI PIACEREBBE, in questi giorni di «apertura», raccontarvi una qualche bella storia di caccia, come sapeva fare tanto bene quel povero caro Barisoni. Caccia, per esempio, alla beccaccia. Soltanto, ditemelo in confidenza: ci credete proprio, voi, alla beccaccia? Barisoni ci avrebbe giurato. Ma egli non era soltanto un cacciatore, era anche un poeta, come lo sono Gigi Ugolini, Nino Cantalamessa, o Pier Luigi Bucciantini, tutti poeti di Sant'Uberto. Perciò si capisce che credano anche alla beccaccia.

Io invece no, non ci credo. Per me la cosiddetta «regina della macchia» è stata sempre una diretta discendente dell'araba fenice. Io non so proprio dove se le procurino certi che ritornano a casa con tre o quattro di quelle testine dal becco di guttaperca ciondolanti fuori dal carniere o dal tascone della cacciatora. Sbaglierò, ma ho idea che si tratti di una specie di pennuti che non si trovano più in libertà, e che certi misteriosi speculatori allevano segretissimamente in rifugi insospettabili, per cederne qualche esemplare a prezzo d'affezione a vecchi cacciatori fidati che abbiano la prescritta anzianità di servizio, la tessera, e la parola d'ordine.

Avete mai sentito dire che un giovine cacciatore abbia ammazzato una beccaccia? E se ve l'hanno detto, ne avete avuto le prove? No, per il giovine cacciatore il tordo è già molto, è già qualche cosa come per certi vecchi marciatori d'Africa, non voglio dire il leone, ma diciamo pure, picchiettato come è, il leopardo. E ora non vengano fuori dei giovanotti a smentirmi, a raccontarmi che la beccaccia, loro, l'hanno ammazzata. Se non mi portano le prove, non ci credo. Mi portino il cadavere. A regalare.

Anch'io, tanti tanti mai anni fa, ero poco più che un ragazzo e me ne stavo in un paese di montagna presso certi miei parenti rimasti quasi contadini, non so quante mattine andai girando per i boschi dei dintorni, col mio primo fucile, un buon vecchio schioppo a bacchetta, e in cuore la giovanile ambizione della beccaccia. Si era ai primi freddi, e in paese i vecchi assicuravano che qualcuna doveva esserne arrivata. A darne conferma, uno di quei vecchiotti ritornò un giorno a casa tutto trionfante, e andava in giro a dondolare sotto il naso a tutti il mitico volatile. Certo era uno di quelli con la tessera. Io, cammina cammina, non trovai mai nulla. Una volta ammazzai una ghiandaia, e fu grande emozione. Il più delle volte mi contentavo di scriccioli, stiaccini, e pettirossi: oppure portavo a casa fazzolettate di funghi morecci. Certo è che nè allora, nè dopo quel tempo felice, ho mai, non solo buttato giù, ma nemmeno alzato una beccaccia. Evidentemente sono sempre rimasto un giovine cacciatore.

Per questo il «conte de la becasse» che mi sarebbe piaciuto non posso farlo. Se vi contentate posso farvene invece uno di beccaccini, o pizzaccherini come li chiamava il Carducci: i quali sono pure l'orgoglio del vero cacciatore. E giustamente, perchè sono animali proprio diabolici. Ma quelli almeno ci sono davvero, e chiunque non sia organicamente e spiritualmente contrario al freddo, alla umidità, alle alzatacce, può avere la gioia, in certe tristissime mattinate novembrine, di vederseli schizzare davanti. Anche io ne ho visti.

E' cosa di molti anni fa. Ero ritornato pochi mesi prima dall'Africa, dalla mia vecchia Africa preimperiale, e mi stavo riposando in una certa mia bicocca marina, dove sarei stato tanto bene se alle volte certi amici fanatici non fossero venuti dal paese vicino a tirarmi giù dal letto ancora a notte per trascinarmi qualche miglio lontano in uno dei più malinconici posti del mondo che si possano immaginare. Una cosa da piangere. Maremma novembrina, vaste piane acquitrinose fruscianti di cannucce, con qualche sughera nera qua e là, e in mezzo fossacci torbidi: buoi e cavalli bradi impillaccherati e inselvatichiti: all'orizzonte una linea di bassi colli nebbiosi coperti di boscaglie torve: dietro quelli, dei veri monti, ma lontanissimi, irreali. Null'altro.

Chi sa, forse era anche qualcosa di molto bello: e soltanto che mi fossi potuto alzare un paio di ore più tardi, l'avrei trovato anch'io pieno di poesia, come qualche volta poi mi è accaduto. Ma allora ero del diavolo, e anche quei tre cari amici, un farmacista poeta, un proprietario di calzaturificio detto lo Scarpariello, e un prete filosofo, soprannominato, per la sua passione per la caccia, San Francesco, mi apparivano della gente detestabile e ridicola, con quella loro fanatica mania del beccaccino e quei loro mirabolanti racconti delle giornate più memorabili. E mentre andavamo braccando qua e là per l'acquitrinio o lungo un fossaccio melmoso dietro ai cani più fanatici dei loro padroni, una segreta speranza mi stava in cuore, le prime volte, a confortarmi malignamente: la speranza che anche i famosi beccaccini fossero un po' come le mie mitiche beccacce. Invece no, c'erano proprio. E subito i miei compagni cominciavano i tiri fortunati.

Anche a me, che ero senza cane, ogni tanto qualcuno mi si levava quasi di tra i piedi... «O te! E che fai? Perchè non spari?», mi gridavano gli amici ridendo. Alzavo le spalle. Io ero abituato ai bei branchi di faraone che si levano a nuvolo dalle sterpaglie del Tigrè o dell'Uallega, e con una botta che ci metti dentro come va va, hai fatto la spesa viveri per tre giorni. Lì, che vuoi sparare? Non erano bestie quelle, erano spiriti: spiritelli folletti maligni e burlettoni. Frullavano su a zig zag, saettando come razzi matti, che non ti davano il tempo d'imbracciare, e quando cominciavano a filare erano già fuori tiro.

«Ma possibile — osservavo alle volte timidamente — che non ci sia altra caccia meno selvatica? Per esempio, laggiù in quei campi, c'è pieno di lodole...». Scoppiavano a ridere. «Le lodole! Roba da ragazzi...». Io insistevo: «Ci sarebbero anche i colombacci al capanno del Niccheri... In questi giorni c'è passo». Alzavano le spalle. «Una caccia da vecchi pensionati con l'enfisema e i piedi piatti!». Insomma niente. Beccaccini, dovevano essere. E io me ne ritornavo a casa stanco, raffreddato e d'un umore pestifero, senza aver tirato un colpo. Gli amici ridacchiavano. «Non è caccia per te, questa nostra. Per voialtri africani ci vogliono i leoni».

Ma una mattina mi presi la rivincita. Col solito malumore addosso camminavo distratto lungo un fossaccio col fucile a mezza imbracciata. A un tratto mi scivolò un piede sulla riva melmosa e nella mossa che feci per riprendermi mi partì la botta. In quell'istante, levati certo dal mio scivolone, due beccaccini si erano alzati insieme. La botta li raggiunse, vennero giù come cenci. «Che colpo!» gridò lo Scarpariello che mi seguiva. Mandò il suo cane a prenderli, e da lontano li ciondolava mostrandoli agli altri che si avvicinavano. «Oh, ragazzi! Due con la stessa botta!». «Che colpo!» ripeterono i sopraggiunti. San Francesco mi diede una manata su una spalla. «Eh, ci si scherzava noi, col cacciatore di leoni!».

Così fu che da un momento all'altro diventai famoso per molte miglia in giro; e da quel giorno, mentre gli altri uscivano avanti l'alba per andare a sparacchiare, potei rimanere a crogiolarmi a letto fino alle dieci. «Che volete, ragazzi, è una caccia che proprio non mi interessa».

Quanto alle mie cacce africane, sulle quali in buona fede, senza fare più ironie, ogni tanto mi stuzzicavano, credetti opportuno chiudermi in un modesto riserbo. «Sapete, preferisco non parlarne. Tanto, quando ci si mette a raccontare di queste cose, tutti pensano che sono balle. E poi, non mi è mai capitato nulla di veramente eccezionale. Sempre la stessa cosa. Una notte di luna tu ti apposti dietro una «racuba», vicino a una pozza d'acqua...». «Dietro che?». «Una racuba, una specie di capanno per i colombacci, ma più solido, fatto di tronchi d'albero messi a palizzata e infrascati. Te ne stai lì sicurissimo, e aspetti. A volte, aspettando ti addormenti, e le zanzare intanto ti divorano. A un tratto il tuo nero ti fa di gomito, ti soffia nell'orecchio: C'è ambessà... C'è nevrit...». «Che?». «Il leone, o il leopardo, o chi sa che... Insomma una povera bestia assetata che chi sa di dove è venuta a leccare quell'acquaccia... Tu punti il tuo «express» con calma, miri bene, e spari. Quella, il più delle volte, scappa. E tutte le scimmie dei dintorni si mettono a berciare come indemoniate. Questo è tutto».

San Francesco, lo Scarpariello, il Farmacopola, scuotevano il capo. «Eh! ora tu ne parli così, ma a trovarcisi... Devono essere gran bei momenti!». Io sviavo il discorso.

GUELFO CIVININI

LA «FIERA DEL XV SECOLO» NELLA CITTADINA INGLESE DI NORTHLEACH: UNA FILATRICE NEL COSTUME DELL'EPOCA

Vantaggi e deficienze del nostro regime alimentare

Mutano con il variare della latitudine i componenti della razione tipo - Nella vitamina E il segreto della prolificità

NEI PAESI anglosassoni ed in Germania, lo studio delle esigenze alimentari delle varie categorie di persone ha portato all'elaborazione di «razioni-tipo», miranti ad ottenere il massimo rendimento da un uomo normale e sano, che svolge quotidianamente un lavoro di media pesantezza. Nel calcolare il fabbisogno di calorie sono state in particolar modo prese in considerazione le esigenze dei lavoratori industriali, in quanto si pensa che la rapida razionalizzazione dei vari rami produttivi va riducendo sempre più il numero delle piccole aziende anche nel settore agricolo. Il concetto informatore di queste diete alimentari ad alto potere nutritivo si è concretato nello slogan «dare per nutrimento muscoli animali a chi usura muscoli umani».

Oggi l'applicazione pratica di queste «razioni-tipo», risultato di studi e di ricerche sperimentali eseguite nei paesi nordici, si sta estendendo anche ad altri paesi, diversi per origine etnica e per condizioni climatiche. Il confronto con il consueto regime alimentare del popolo italiano — specialmente nelle regioni centrali e meridionali della penisola — ha gettato un certo allarme, a causa della sua palese insufficienza calorifica. Nel periodo bellico, ad esempio, ogni cittadino americano disponeva da un minimo di 2500 calorie giornaliere ad un massimo di 4500, mentre il valore della razione italiana non raggiungeva le 2000 calorie. Anche prescindendo dalla contingenza straordinaria, il consumo di alcune sostanze base presenta tuttora per un italiano medio un netto sbilancio: mentre un argentino consuma 100 chilogrammi di carne all'anno ed ogni statunitense non meno di 65, l'italiano non dispone che di 10 chilogrammi, con una media giornaliera di soli 20 grammi di fronte ai 300-250 dei suoi confratelli d'oltre oceano. Una situazione pressochè analoga si verifica anche nell'uso dei grassi alimentari di origine animale.

Tuttavia, gli studi e le osservazioni eseguite all'Istituto di medicina del lavoro dell'Università di Napoli, dimostrano che sarebbe errato sopravvalutare la portata di tale insufficienza, in parte solo apparente, e che non sarebbe opportuno cercare di modificare bruscamente i costumi locali formatisi da millenni, poichè, insieme ad altri fattori, essi hanno contribuito a selezionare ed a plasmare fisiologicamente il tipo mediterraneo, essenzialmente diverso dal tipo anglosassone o germanico. Se è vero che nella dieta dell'italiano si nota una palese scarsezza di alcune sostanze nutritive, quali proteine e grassi animali, in compenso essa è ricchissima di una gamma di vitamine preziose per l'organismo, nonchè di zuccheri biologicamente attivi contenuti nella frutta e nella verdura, rapidamente digeribili ed assimilabili con facilità. Di fronte alle «diete-tipo» nordiche, gli alimenti tradizionali italiani presentano dunque l'indubbio vantaggio di permettere una loro rapida utilizzazione da parte dell'organismo, ed una immediata e quasi totale eliminazione delle scorie.

Questi elementi nutritivi, dotati di alto potere energetico, in un clima particolarmente felice, dopo secoli di adattamento e di selezione hanno creato il tipo fisiologico mediterraneo, conferendogli alcune caratteristiche peculiari, quali una straordinaria rapidità dei riflessi ed impetuosità delle reazioni, sveltezza nei movimenti e prontezza nelle percezioni, socievolezza e sensibilità; in particolare, l'abbondanza della vitamine E — chiamata «vitamina della fecondità» — contenuta nelle arance, nei piselli e nei germini di grano, ha favorevolmente influito sulle doti di fecondità e di prolificità, in modo più marcato nelle regioni in cui il consumo di tali prodotti si è per secoli mantenuto costante e largo.

D'altra parte, indagini eseguite su migliaia di operai piemontesi hanno dimostrato che il razionamento italiano, molto più povero di quello dei lavoratori di altri paesi, ha provocato inconvenienti, che nella maggior parte dei casi, però, non andavano oltre uno stato di lieve denutrizione. La scarsezza generale dei prodotti alimentari, verificatasi nel periodo bellico, più che sull'organismo nel suo complesso, ha invece influito sul sistema nervoso, provocando a lungo andare uno stato particolare, più tardi denominato «insoddisfazione psichica da fame». A tale singolare quadro morboso è stata persino attribuita la responsabilità dei fenomeni di violenza, di smarrimento e di intolleranza, registrati in Italia nell'immediato dopoguerra.

Non bisogna sottovalutare, tuttavia, nemmeno la portata delle deficienze riscontrabili nel consueto regime alimentare degli italiani, deficienze che si ripercuotono inesorabilmente sulle caratteristiche fisiologiche della gran parte della popolazione. Si tratta, in primo luogo della insufficienza della dieta infantile, povera di latte e di latticini, che rallenta la crescita del bambino, per cui in molte regioni sono frequenti individui di bassa statura e di sviluppo generale mediocre. Negli adulti, la scarsezza delle proteine animali e dei grassi conduce alla diminuzione delle doti di resistenza alle malattie infettive, ed in particolare alla tubercolosi: il pericolo, latente finchè l'individuo non viene sottoposto a lavori richiedenti sforzi prolungati ed inabituali — ad esempio col passaggio dalla attività agricola all'impiego nelle grandi industrie — può rapidamente diventare reale e minaccioso. Inoltre, il vantaggio di un regime alimentare ricco di zuccheri, anche se facilmente assimilabili, in analoghe condizioni può trasformarsi in un pericolo per individui dotati di scarsa resistenza organica, poichè spiana la via all'insorgere del diabete.

Sarebbe però illusorio tentare di fornire al biotipo italiano le proteine ed i grassi di cui abbondano le «razioni-tipo» dei popoli nordici, perchè ogni organismo richiede l'alimentazione che la sua origine etnica ed il suo lavoro abituale esigono nel clima della sua terra. Ma per conferire alla popolazione italiana, chiamata ad un'attività lavorativa sempre più intensa, una resistenza organica che la preservi dalla minaccia delle malattie caratteristiche della civiltà industrializzata, occorre innanzi tutto assicurare all'infanzia elementi indispensabili per un favorevole sviluppo fisico, con un più largo e generale consumo di latte e di latticini. In quanto agli adulti, onde non intaccare il tipo mirabilmente plasmato attraverso i secoli e dotato di proprietà così rare negli altri popoli, sarebbe sufficiente arricchire moderatamente la dieta con carne fresca e prodotti ittici locali, senza modificare nei suoi tratti fondamentali il regime alimentare che a ragione può essere ritenuto tra le più felici espressioni di adattamento ecologico.

LEOCOS

L'inaugurazione ufficiale della Mostra del Cinema

Venezia, 19

Domani sera, verrà ufficialmente inaugurata al Palazzo del Cinema dall'on. Piccioni, vicepresidente del Consiglio, la XII Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, che si concluderà il 10 settembre. Lo spettacolo inaugurale prevede la presentazione del cortometraggio a colori «Nature's Half Acre» di Walt Disney, che ha conquistato il «Leone di San Marco», primo premio assoluto per il miglior documentario. Subito dopo la visione dello «Short» disneyano, verranno consegnati i premi ai vincitori delle due mostre concluse ieri sera. Quindi verrà proiettato il film a lungometraggio «Alice in Wonderland» di Walt Disney.

A CONTATTO COL PICCOLO MONDO ANTICHISSIMO DI MONTPARNASSE

Austeri cadaveri in vacanza popolano le pensioni parigine

Custodi intransigenti dello spirito degli avi, le vecchie dame «trapassate» rientreranno nelle cassette di marmo del «Père Lachaise» quando la Francia avrà ritrovato la concordia nazionale

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, agosto

Nella pension de famille (premier ordre) *dove vivo, le polpette di carne si mostrano tremendamente restie a lasciarsi chiamare, con leale semplicità, polpette di carne. Esse variano i loro pseudonimi a seconda degli estri del cuoco, mutevolissimi. Le stesse polpette di carne che martedì scorso ci furono servite sotto il nome d'arte di* croquettes St. Germain, *sabato prossimo saranno battezzate* p'tits fondants de poularde bretone. *Si comportano insomma, in società, nello stile di quei poeti di provincia che, pur essendo catalogati nei registri dello Stato Civile come Bartolomeo Pogolotti e Giovanni Battista Pautasso, esigono di essere chiamati, nei salotti letterari, Eulalio di Santo Spirito e Raniero d'Oltremare.*

La pension de famille (premier ordre) *di cui sto parlando è ubicata a poca distanza dal Carrefour Raspail, nel vecchio cuore di Montparnasse. Non ha nulla di eccezionale, rassomiglia a mille altre pensioni del quartiere. Bolla sui fornelli il classico potage verdolino oppure arrostisca la carne, vi domina trionfalmente dal 1907, anno della sua fondazione, un sospetto odore di broccoli lessati che, forse, ha la funzione di soffocare sul nascere le fantasie gastronomiche dei clienti. Nell'intestazione della sua carta da lettere, è fatta menzione di un joli jardin; ma l'incauto che tentasse di trascorrervi qualche poetica ora, si troverebbe confinato in un cortiletto dalle alte pareti di asfalto, molto simile — mi ha detto Monsieur B. —* ai passeggi della Santé.

Monsieur B. è un uomo piccolo e nervoso, sui cinquanta anni, «con delle idee sue». Non ha preso moglie — spiega — perchè se n'è dimenticato; e ora che, per lui, la giovinezza è solo più uno sbiadito dagherrotipo, mangia, dorme e impreca in questa pensione, il cui tipo, de famille, deve fargli rabbia e malinconia.

In questa prima fase della mia permanenza, l'ho visto infuriarsi una volta sola; e fu giovedì, quando il cuoco pretese d'imporre alle sue polpette il nome del generale Charles de Gaulle. L'occasione fu propizia a Monsieur B. per esporre una certa sua teoria sui generali. I quali — disse — dovrebbero respirare circolare parlare esclusivamente durante le guerre. Come esse hanno termine — soggiunse — spetterebbe agli uomini più saggi del paese di deporre i generali in apposite custodie, unitamente a pallottole di naftalina che consentano ai guerrieri d'ingaggiare, con qualche probabilità di vittoria, la dura battaglia contro le tarme.

Snocciolate alla brava, collericamente, queste cose un po' pazze scatenarono la reazione della Veuve C. de S., una signora che, per la grave età, il nobile portamento e la fiducia nei proverbi, si direbbe fuggita da quei libri di premio, rilegati in tela rossa e fregiati d'oro zecchino, circolanti un tempo tra le mani delle giovinette studiose. Dopo avere amaramente deplorato l'alleanza conclusa dal cuoco tra le polpette della pensione e il generale della Resistenza, la Veuve C. de S. sostenne che Charles de Gaulle simboleggia, in verità, la Francia migliore. «La Francia — specificò, a ogni buon conto — che non abdica e domani sarà vittoriosa».

La controffensiva di Monsieur B. fu scattante e non può essere facilmente riassunta. Ebbe fasi epiche, durante le quali il vasellame della pension de famille (premier ordre) corse gravi pericoli, e frasi ironiche, echeggianti di risatine e punteggiate da esclamazioni bizzarre. A volta a volta si adornò di storiche citazioni e si imbrattò di popolaresche invettive, raggiungendo la sua maggiore asprezza nel momento in cui il mio conoscente avanzò, insidiosamente, l'ipotesi che il generale De Gaulle null'altro si riprometta, in fondo, che una tardiva invenzione del fascismo. «Il est une espèce de Mussolini», spiegò; e intanto ammiccava verso di me, italiano, confortato dalla certezza di rivolgersi a un autentico esperto della materia.

Neppure l'arrivo in tavola della crème St. Honoré, normalmente accolta con gioiosa solennità, ebbe il potere, giovedì scorso, di placare l'ardore polemico della Veuve C. de S.

Questa nobile signora non è la sola donna ospite della pensione dove io vivo. Altre cinque, ve ne sono, vecchissime; ma sono morte, da un pezzo, e le poverine non lo sanno (o fingono d'ignorarlo). E qui, per i lettori la cui conoscenza della metropoli francese è limitata a una ascensione sulla Tour Eiffel e a un'incursione nelle Folies Bergère, *una spiegazione si rende necessaria.*

Parigi è affollatissima, traboccante di vita, e può dare, all'osservatore superficiale, la sensazione che una giovinezza perpetua la benefichi. In realtà, non tutti i suoi abitanti sono vivi. In realtà, Parigi è popolata di dame vecchissime, morte da molti, moltissimi anni, alle quali il bon Dieu de la France, *geniale e prodigo di grazie, consente di abbandonare periodicamente i cimiteri che le ospitano e trasferirsi nelle* pensions de famille (premier ordre).

Riconoscere questi cadaveri in vacanza, è abbastanza facile: indossano abiti dignitosi, provenienti da un'epoca in cui le dame non consentivano agli invertiti di dettare le leggi della moda femminile, e parlano, con il purissimo accento della Comédie Française, *un linguaggio nobile e discreto che non ha il minimo rapporto con il frenetico argot franco-russo-americano di oggi.*

Se ad esse toccasse la sorte noiosa riservata, in paesi meno civili, alle care defunte, di giacere immobili nelle tombe di famiglia, la Francia, questa desolata Francia del dopoguerra, risulterebbe svuotata di tradizione. Spetta infatti alle compiante dame di dare al forestiero l'illusione che il sistema nervoso degli abitanti sia ancora intatto e vibrante. Si muovono, parlano, fanno baruffa come se davvero la Francia fosse quella di cui si discorre nei libri stampati prima del 1914, indispensabile all'equilibrio e alla felicità dell'Europa. S'incontrano ovunque: instancabili, febbrili di polemica ardore, irriducibili. Sono le custodi intransigenti dello spirito degli avi, della grandeur, della révanche. Camminano appoggiandosi a bastoni dal puntale di gomma, come i gloriosi marescialli, e dei bastoni non esitano a servirsi per minacciare i dubbiosi e colpire gli iconoclasti.

Rientreranno al Père Lachaise, nelle loro tragiche casette di marmo, soltanto il giorno in cui si saranno ben convinte che la loro presenza sul suolo francese, per il ritrovato spirito di solidarietà nazionale, è ormai superflua; ma è molto più probabile che esse non vi rientrino mai e Parigi continui, nei secoli, ad essere affollata di antichissime dame dal patriottismo acceso e dall'umore bellicoso, morte da molti anni, ma persuase di essere vive, le uniche creature vive del paese.

Le care defunte che abitano nella mia pensione, sono di umore estremamente litigioso. A scatenare i furori basta un gigot mal cotto oppure una corrente d'aria. Ma eccole poi, splendide e altere, sospinte dalla stessa epica brezza che faceva vibrare gli stendardi di Giovanna d'Arco, scendere in lizza coraggiosamente, e difendere la tradizione della Francia. Dovreste vederle, la domenica mattina, percorrere Rue de Sèvres in fila indiana, con dei grandi cartelli appesi sulle schiene un po' curve, nello stile degli uomini-sandwich. *Chiedono, quei cartelli, angosciosamente: «La réligion fera-t-elle face à la crise mondiale?». Indifferenti alle raffiche di pioggia, le compiante dame portano il drammatico punto interrogativo a passeggio fino a mezzogiorno; poi rientrano nella pensione, raffreddate e soddisfatte, ricominciando di buonissima lena a litigare per il poulet troppo freddo o il potage troppo caldo.*

L'esperienza che sto vivendo è illuminante. Se mi fossi rifugiato nel solito palace *di Boulevard des Capucines o di Rue de Castiglione — anonimo, sfolgorante, stupido — mi sarei privato della gioia di conoscere questo piccolo mondo antico che mi circonda nella* pension de famille (premier ordre) *di Montparnasse.*

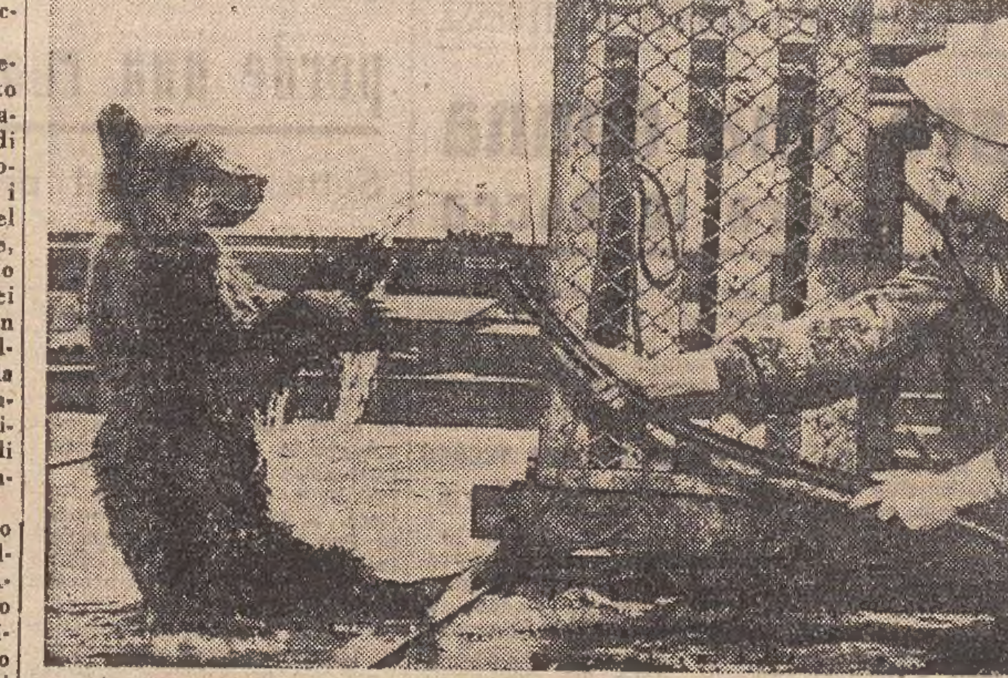
Qui, dove abito da venti giorni, l'esistenza trascorre invece semplice e riposante. Mi sono compagni dei francesi imprevisti e sorprendenti che non annegano tutti i problemi nella melassa del bon mot e del réfrain di canzonetta, ma ragionano alla buona, con infinito buon senso, facendomi capire, senza averne l'aria, quanto profondo sia l'abisso che separa la società politica da quella normale.

Li osservai attentamente nei giorni dell'ultima crisi ministeriale. Pochissimi, tra essi, erano al corrente della complicata faccenda. A nessuno importava troppo, in fondo, che ad essere investito o designato fosse Pléven al posto di Petsche. Tutti erano invece preoccupati di cose più concrete: l'aumento del prezzo del Metro, la pioggia che rovinava il raccolto, l'esiguità delle porzioni di bianchette.

A emozionarli, in quei giorni, era soprattutto la fertilità d'invenzione di cui dava prova il cuoco, battezzando con nomi sempre nuovi le polpette sempre uguali. Ma non protestavano, paghi forse che la stessa cosa avesse, almeno, una denominazione diversa.

Se domani, battezzandola con un nome ben azzeccato, il generale Charles de Gaulle servisse a questo piccolo mondo antico la vecchia polpetta del fascismo, la soddisfazione sarebbe generale o quasi. Le care defunte della mia pension de famille (premier ordre) potrebbero, allora, tornare tranquillamente nelle loro tragiche casette di marmo.

MINO CAUDANA



L'ORSACCHIOTTO CHE FU MASCOTTE DELLA 45.a DIVISIONE AMERICANA IN GIAPPONE, FA LA DOCCIA PRIMA DI RAGGIUNGERE LA SUA NUOVA SEDE: LO ZOO DI OKLAHOMA CITY

NUOVA LUCE SULLA TRAGEDIA DELLA «TERRA VERDE»

Consunta dagli stenti la razza dei Vichinghi

Stoccolma, agosto

Il dramma dei Vichinghi, la forte schiatta nordica che verso l'anno 1000 abbandonò la terra degli avi per recarsi, al comando di Erik il Rosso, a colonizzare, piena di speranze, la lontana Groenlandia, dove quattro secoli dopo i suoi ultimi discendenti perivano di fame e di malattia, trova tragica conferma nella laboriosa indagine compiuta dall'archeologo danese prof. Noerlund.

Il prof. Noerlund ha accertato che i coloni della «Terra Verde» morirono per due ragioni: perchè l'Europa li aveva dimenticati e perchè verso il XIV secolo la Groenlandia subì una radicale trasformazione climatologica che rese oltremodo difficile, se non impossibile, la coltivazione del suolo. Le comunicazioni tra gli Stati nordici e la Groenlandia cominciarono a rarefarsi già verso la fine del secolo XIII, quando la corrente dei ghiacci che oggi bloccano il paese cominciò a volgere il suo corso verso il sud, interrompendo la rotta delle navi e rendendo il percorso assai pericoloso. La terra era spoglia di alberi e i coloni non ebbero nemmeno la risorsa di costruire delle navi per mettersi in salvo.

I Vichinghi erano un popolo di contadini attaccati alla zolla, per quanto si dedicassero anche alla caccia e alla pesca; non erano nomadi come gli Eschimesi che, quando le foche e le balene cambiavano dimora, ripiegavano le tende e seguivano gli animali nelle loro peregrinazioni; essi non sapevano, non potevano costruire le loro abitazioni oggi qui, domani lì. Il mutamento verificatosi nella situazione climatologica verso il 1400 fu disastroso soprattutto per il bestiame; la terra non dava più foraggio sufficiente e anche quel poco di cattiva qualità, il latte e la carne cominciarono a scarseggiare.

Dall'interno della Groenlandia la massa dei ghiacci avanzava inesorabile verso le coste coltivate, il freddo e l'umidità divennero insopportabili. Forse i coloni avrebbero potuto salvarsi se avessero potuto contare su soccorsi da parte dell'Europa, ma la patria li aveva dimenticati o non sapeva che la loro situazione fosse così precaria.

L'ipotesi formulata anni addietro, che la razza dei Vichinghi si sia estinta per effetto della denutrizione, ha trovato una triste conferma nei risultati delle ricerche dello studioso danese. Gli scheletri rinvenuti sotto le rovine delle case parlano un eloquente linguaggio di miserie e di stenti. Gli ultimi Vichinghi erano diventati piccoli di statura (le donne 1,40 m. e gli uomini 1,50 m.) e la durata media della vita non superava i 35-40 anni. Numerosi scheletri presentano segni di malattie: rachitismo, tubercolosi spinale, membra debolissime, tutte manifestazioni della denutrizione. Le mascelle e la dentatura rivelano tracce di scorbuto. La conformazione del cranio permette di escludere che vi siano state tra i due popoli, Vichinghi ed Esquimesi, mescolanze di razze. Gli scavi hanno riportato alla luce dei capi di vestiario induriti dal gelo, che sono apparsi intatti dopo cinque secoli. Un abito femminile dimostra che la sua proprietaria era affetta da deformazione della colonna vertebrale. Le dimensioni del bacino degli scheletri femminili attestano che le donne non erano più idonee a procreare.

Un secolo e mezzo più tardi l'Europa si ricordò improvvisamente di quei suoi figli lontani, ma ormai era troppo tardi. Il primo europeo che ripose piede su quella terra desolata fu l'inglese John Davis, che vi giunse nel 1585. Egli trovò una grande fossa colma di cadaveri rivestiti di pelli di balena e sormontata da una croce, segno evidente che i Vichinghi erano rimasti fedeli alla loro religione.

La civiltà vichinga era scomparsa, l'ultimo discendente di quel valoroso popolo dormiva da anni il sonno eterno.

GUIDO FLERES

L'EMULO DI MIDA

Jack Hilton, il famoso «re del jazz», trasforma in oro tutto ciò che tocca - Da pianista d'orchestrina a proprietario di tre teatri - Sempre sulla breccia

Londra, agosto

Gli impresari di riviste, in generale, sono ritenute persone pacchiane, abituate al falso lusso e alla pseudo eleganza aggressiva, caratteristici dello spettacolo che organizzano. Ma il numero uno di tale professione, Jack Hilton, è un uomo dall'aspetto riservato e modesto. Eppure si tratta del vero successore, in un certo senso, di Sir Charles Cochran, il famoso manager che era pronto tanto a preparare il più grande concerto sinfonico, quanto a organizzare la rivista più «andante», basata sui lazzi e i doppisensi più triti del vaudeville inglese.

Le riviste messe in scena da Hilton sono tante, che un fiasco ogni tanto non scuote nè danneggia l'impresario: una perdita di tre sterline viene presto assorbita dalle 35 mila e più sterline, rese da un'operetta a grande successo, come la celebre «Kiss me, Kate» (Baciami, Caterina). A una sola persona Hilton è debitore dei suoi successi: a se stesso. Suo padre aveva un piccolo esercizio pubblico a Stalybridge nel Lancashire; a tredici anni, Jack Hilton faceva le prime esperienze nel mondo difficile e insidioso degli spettacoli e dei trattenimenti, come pianista a quindici scellini la settimana in una piccola orchestra che batteva il Galles. Cinque esecuzioni al giorno: non si può dire che il lavoro mancasse al giovane futuro impresario...

Quattro anni dopo, primo cambiamento di mestiere: direttore sostituto di una compagnia di balletti. Venti sterline al mese gli parvero un salario da principi. Poi divenne successivamente suonatore d'organo, dicitore in un club notturno in coppia con un famoso comico, Tommy Handley e poi scrittore di canzonette e arrangiatore di musiche altrui.

In tutto questo periodo, Hilton fece delle conoscenze, ascoltò, imparò molto e attese l'ora che si levasse la sua stella. Se volesse indicare un momento della sua vita, suscettibile di essere considerata una svolta nella sua carriera, egli ricorderebbe l'occasione in cui per la prima volta ascoltò nel 1920 un disco di Paul Whiteman, che aveva diffuso in tutta America la passione per il jazz. In Europa si credeva che Whiteman e la sua orchestra improvvisassero i loro ritmi vorticosi, ma l'orecchio esercitato di Hilton comprese che Whiteman e i suoi «boys» suonavano adattamenti appositamente preparati e ben studiati.

«Dobbiamo anche noi fare lo stesso genere di rumori» — disse Hilton all'orchestra del Queen's Hall di Londra, di cui era vicepianista. Così fecero e ne risultò una pioggia di registrazioni fonografiche degli adattamenti eseguiti dalla orchestra di Jack Hilton. Hilton era ormai lanciato, lavorava per conto suo e poichè capì che la moda del jazz sarebbe stata di lunga durata ma non eterna, si affrettò a mietere finchè era in tempo. Dormiva soltanto cinque ore al giorno, lavorava fino all'esaurimento, suonava con la sua orchestra dappertutto ed accumulava denaro.

Hilton e i suoi ragazzi venivano festeggiati in Europa come principi. A Parigi ebbe 1750 sterline per mezz'ora di esecuzioni in un ricevimento del magnate delle automobili Citroen; in Ungheria venne chiamato dall'Ammiraglio Horty che volle fargli ascoltare un pezzo per jazz che il Reggente stesso aveva scritto: era roba che valeva molto poco, a giudizio di Hilton. Fece un viaggio in America che doveva durare tre mesi: vi si fermò invece un anno.

Ma le nubi della guerra si stavano di nuovo addensando sull'Europa. L'epoca dei facili guadagni con le orchestre stava per finire. Ebbe la sensazione che bisognava cambiare genere, affrontando la rivista. Nel 1941, a Londra, sfidando le bombe, mise in scena «Lady, Behave» e quindi «Peter Pan». Ben presto nel West End si davano contemporaneamente sei riviste messe in scena da Hilton.

Il dopoguerra, che si annunciava come un periodo di fiacchezza, lo trovò impegnato in imprese tutte o quasi riuscite, dalla orchestra femminile di Ivy Denison alle rappresentazioni d'opera con Beniamino Gigli.

Tre teatri di Londra sono sotto la sua direzione, oltre a molti altri locali per riviste nelle località balneari e al Palazzo del Ghiaccio di Brighton. Possiede cinque cavalli da corsa e più di 80 mila sterline sono impegnate nelle sue produzioni teatrali.

«Ritirarmi — dice — e perchè? Quello che ho fatto e che faccio mi piace ancora». E si ha la sensazione che egli resterà sulla breccia finchè ci sarà uno spettacolo da organizzare, un artista da lanciare, una rivista da scovare con quel fiuto che ha guadagnato a Hilton il nomignolo di secondo Mida: tutto ciò che tocca si trasforma in oro.

FRANK LAMBE

I lettori domandano

ESPRESSO — Il termine «bar» di origine inglese, deriva dal celtico «bar», cioè trave, stanga, sbarra e nell'odierno significato corrisponde alle parole mescita o spaccio. «Bar» entrò anche nell'uso della nostra lingua per contagio snobistico, per imitazione cosmopolita o perchè piacque il vocabolo breve e sbrigativo. Il defunto F. T. Marinetti, effimero padre del più effimero futurismo, suggeriva di sostituire il termine con l'italiano «ber». Ma nessuno l'ha bevuto.

STEMMA — Il motto «Excelsior» sebbene ormai troppo usato, va bene. Ma conviene ricordare che il termine è un aggettivo comparativo, maschile o femminile, e non un avverbio. In tale caso bisognerebbe dire «Excelsius» che nessuno impiega. Quindi l'esattezza grammaticale dipende dal soggetto cui esso si riferisce.

X. Y. Z. — La trimurti, seriamente citata una volta e ora solo in tono faceto, non ha riscontro in testi classici. Si suppone che l'abbia usata per primo, come esemplificazione atta a indicare soggetti non meglio identificati, il famoso giurista bolognese Guarnerio Irnerio (1060-1130).

COPYRIGHT — La parola significa letteralmente «diritto di copia» cioè «diritto esclusivo di riproduzione» o «diritto d'autore». Essa venne usata originariamente dalla legislazione inglese e cioè in uno statuto della regina Anna Stuart, promulgato nel 1709.

21 OTTOBRE — Le undicimila vergini che assieme a Santa Orsola avrebbero subito il martirio, danno argomento ad una leggenda medievale, la cui origine non è stata ancora sufficientemente spiegata. Si è detto che essa deriva dall'erronea lettura di una epigrafe e cioè XI M.V. che deve intendersi undici martiri vergini e non undicimila vergini. Conforme a un'altra versione poichè l'agiografia parlava di due martiri cristiane, Sancta Ursula et Undecimilla, si interpretò il secondo nome, che è romano, nel senso numerale.

UN CADETTO DELL'ESERCITO INGLESE SEGNA IL PUNTEGGIO DEI CONCORRENTI AL TROFEO DI ASHBURTON

MONTGOMERY A REDIPUGLIA

Documentazione di «Giornalfoto»

Montgomery a Redipuglia. Il Maresciallo britannico ha voluto percorrere lentamente la scalea che sale al piccolo tempio, sostando a leggere qualche nome fra i mille e mille di umili soldati, sotto la bianca teoria ricorrente di gradone in gradone per invocare «presenti» i morti della Patria

«Laggiù è il San Michele». L'ammiraglio Capponi indica al Vice-comandante atlantico i luoghi consacrati dalle battaglie vittoriose che ridonarono Trieste all'Italia. Montgomery segue con attenzione nomi e date, consultando la carta topografica che l'interprete gli ha spiegato dinanzi. Per il Maresciallo sono nomi e date di semplice storia militare. Ma è la nostra storia, la nostra storia più pura

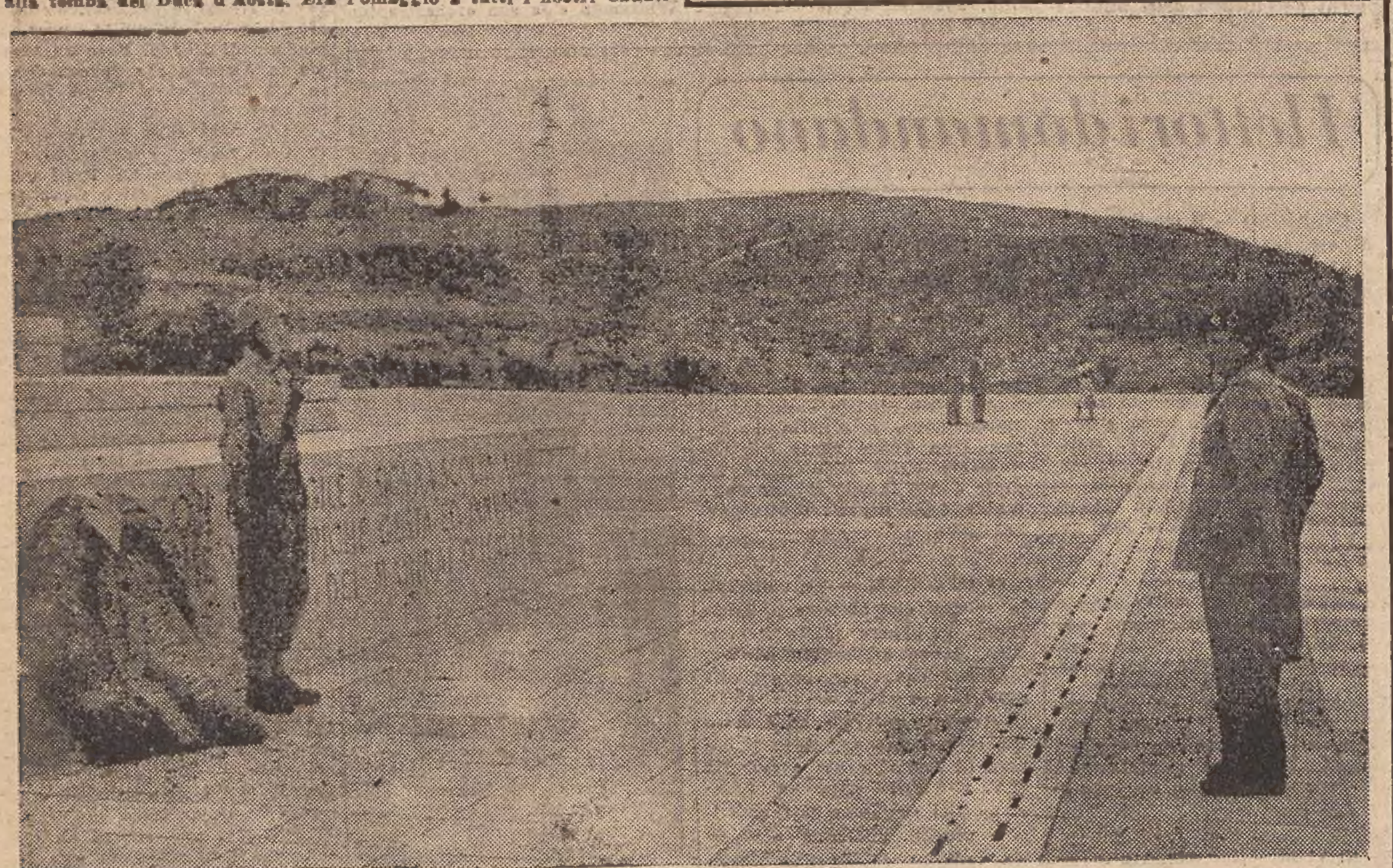
Ha 64 anni, il Maresciallo Montgomery. La fisionomia del volto abbronzato è simpatica; lo sguardo è chiaro, fermo; il portamento eretto. Sopportò con pazienza il tormento dei lampi del fotografo

Ai nomi sconosciuti e illustri dei pellegrini che al termine della visita al Cimitero di Redipuglia mettono la loro firma nell'album che suggella il reverente omaggio, s'è aggiunto sabato quello di un vecchio valoroso soldato straniero: Sir Bernard Law Montgomery

Ecco Montgomery con il generale Maurizio Lazzaro de Castiglioni, comandante del settore sud delle forze di terra del Patto atlantico (è il generale a sinistra) e il suo addetto, vice-ammiraglio Capponi

Un drappello d'onore era schierato all'ingresso del cimitero. Il Vice-comandante atlantico passò in rassegna la formazione della «Mantova» fissando attentamente in volto i giovani soldati irrigiditi nella posizione d'attenti. Il suo sguardo era serio ma cordiale

«Il Maresciallo Montgomery»: questa la semplice scritta a lettere di oro sui nastri azzurri della grande corona d'alloro deposta dinanzi alla tomba del Duca d'Aosta. Era l'omaggio a tutti i nostri Caduti



Il Maresciallo britannico sostò a lungo in silenzio dinanzi al monumento che racchiude le spoglie di Emanuele Filiberto d'Aosta. Accompagnando i due militari italiani che recavano la grande corona d'alloro, Montgomery s'avvicinò alla tomba, curò che il nastro non fosse nascosto, sembrò toccarlo con gesto lieve. Poche volte vedemmo in un soldato tanta affettuosità nel rendere omaggio ai Morti

LE ULTIME DELLA NOTTE

Tre morti e due feriti per incidenti stradali

Motociclista schiacciato da un autotreno - «Renault» con due coniugi americani contro un albero

Roma, 19

Nel pomeriggio, sulla statale Tiberina, nei pressi di Pierantonio, un autotreno con rimorchio, targato Bolzano, che procedeva verso Roma carico di circa 400 quintali di tavolame, ha investito una moto con a bordo i giovani fratelli Barillari, abitanti a San Martino in Campo, che proveniente da una strada laterale, era sbucata all'improvviso sulla statale.

Nell'incidente il più giovane dei fratelli rimaneva letteralmente schiacciato fra le ruote posteriori del rimorchio, mentre l'altro, gravemente ferito, veniva trasportato all'ospedale.

Nel tentativo di schivare la moto l'autotreno si rovesciava andando a finire in un campo laterale alla strada. Entrambi gli autisti dell'autotreno si sono dati alla latitanza.

Stamane una macchina «Renault» con a bordo i coniugi americani Willins Irwit, di 47 anni, fotografo, da New York, e la moglie Mildred, di 37 anni, partita da Siena diretta a Roma, giunta nei pressi di Monteroni D'Arbia, a 18 chilometri da Siena, sbandava paurosamente, per cause imprecisate, andando a finire contro un albero.

Nell'incidente il Willins, che si trovava al volante della macchina, è morto sul colpo, mentre la moglie, che ha riportato la frattura dello sterno e di tre costole, è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata. Si presume che il pilota dell'autovettura sia stato colto da improvviso malore e, perso il controllo della macchina, non abbia potuto evitare il tremendo cozzo.

Mentre percorreva la statale del Sestriere in bicicletta, la signora Felicita Vaira in Pochettino, veniva investita e travolta da un autotreno, guidato da tale Giuseppe Pelatelli. La disgraziata, schiacciata dalle ruote del pesante veicolo, è morta sul colpo.

CONVEGNI A GENOVA della Marina Mercantile

Genova, 19

Nel quadro delle celebrazioni per il quinto centenario della nascita di Colombo e in occasione dell'offerta della bandiera alla Marina mercantile e della consegna della medaglia d'oro al valore militare alla stessa, avrà luogo a Genova, il 16 del prossimo settembre, il raduno nazionale dei marinai al quale prenderanno parte le rappresentanze ufficiali di tutti i compartimenti marittimi e quelle delle antiche repubbliche marinare.

In tale occasione avrà pure luogo il terzo congresso nazionale dei capitani L. C. e D. M. indetto dal Collegio nazionale dei patentati capitani, sotto gli auspici dell'Accademia della Marina mercantile, e il convegno di metereologia marittima organizzato dall'Istituto geofisico e geodetico dell'Università di Genova.

Per il sorvolo di aerei
PROTESTA SOVIETICA al Governo di Ankara

Ankara, 19

Il Governo sovietico ha inviato al Governo di Ankara una nota di protesta in seguito al sorvolo del territorio russo da parte di tre aerei turchi. Secondo l'agenzia di informazioni turca la protesta sarebbe ingiustificata in quanto risulta che nessun apparecchio turco ha attraversato la frontiera alla data indicata nella nota.

Accuse a Truman di 8 senatori repubblicani

Washington, 19

Otto senatori repubblicani hanno accusato il Presidente Truman di aver richiamato il generale Mac Arthur per motivi del tutto «inadeguati», e hanno ammonito che una tregua al 38.o parallelo costituirebbe una vittoria per i comunisti cinesi.

Si tratta di un rapporto sulle conclusioni della inchiesta riguardante il caso Mac Arthur. I senatori repubblicani dichiarano che alla Conferenza di Yalta ai colloqui attuali in Corea, la politica in Estremo Oriente del Governo democratico è stata un completo fallimento. I senatori firmatari sono Stules Bridges, Alex Wiley, Alex Smith, Bourke Hickenlooper, Willie Knowland, Harry Cain, Owen Brewster, Ralph Flanders.

TRAGEDIA A MILANO PER RAGIONI D'INTERESSE
Ferisce una donna e poi si spara in bocca

Milano, 19

Una fulminea tragedia è accaduta stamane in via Villoresi. Tale Luigi Serafini, di 62 anni, nativo di Pesaro, ha esploso un colpo di rivoltella contro la casalinga Rosetta Crosignani di 42 anni. La donna è rimasta gravemente ferita al capo. Il vecchio, compiuto il gesto, ha rivolto l'arma contro se stesso, uccidendosi. La Crosignani è stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

In seguito alle prime indagini sul tragico fatto, è stato assodato che il Serafini aveva avuto, in passato relazioni di affari con il marito della Crosignani. In seguito i due soci si erano separati per divergenze d'interessi.

Stamane per tempo, il Serafini e la Crosignani s'incontravano nell'androne dello stabile di via Villoresi 35, dove entrambi abitano, e dopo uno scambio di invettive, l'uomo esplodeva un colpo di rivoltella contro la donna, ferendola. Atterrito per quanto aveva fatto, il Serafini non ha esitato quindi a rivolgere l'arma contro di sè sparandosi in bocca.

In pericolo d'annegare è salvata dal cane

Chiavari, 19

Salvata dal suo piccolo cane mentre faceva un bagno in mare, è stata la signora Elda Maltese, residente a Chiavari.

La signora si era da poco tuffata in acqua col salvagente seguita dal proprio cane, quando la bestiola cominciò ad abbaiare per attirare l'attenzione dei bagnanti. Qualcuno notò che il cane stava presso il salvagente, ove apparentemente la sua padrona continuava a godersi, seppure immobile, il refrigerio dell'acqua. Ma il cagnolino, visti inutili i suoi guaiti, si avviò rapidamente verso terra, abbaiando con maggior foga e facendo capire che qualcosa non andava.

Un giovane volonteroso si tuffava allora in acqua, raggiungeva il punto ove era rimasta la donna e la trovava priva di sensi, con la testa appoggiata al salvagente.

Inondazioni in Manciuria

Kong Kong, 19

Una parte della città di Mukden in Manciuria è sommersa dalle acque in seguito allo straripamento del fiume Laioho verificatosi dopo sette giorni di piogge ininterrotte. Più di quarantamila abitanti sono rimasti senza tetto. Gravi danni

Per un mozzicone acceso 3 morti e 127 feriti

Tokio, 19

Un violento incendio, provocato a quanto pare da un mozzicone di sigaretta lasciato cadere acceso, ha semidistrutto oggi lo stadio di baseball di Nagoya, dove era convenuta una grande folla per assistere ad un incontro. Nel fuggi fuggi generale, che ha dato luogo a scene di violenza e di panico, 3 persone sono rimaste uccise e 127 altre ferite.

SCENDENDO LUNGO UNA SCARPATA A 70 ALL'ORA
UN AUTOCARRO MILITARE perde una ruota posteriore

Sette feriti nel pericoloso incidente

Carrara, 19

Nelle prime ore di stamane un autocarro militare «Fiat», con a bordo 28 fra carabinieri e agenti di p. s., mentre si dirigeva da Massa verso Carrara alla velocità di circa 70 chilometri all'ora, lungo la discesa della Foce perdeva improvvisamente la ruota sinistra posteriore. Con prontezza di spirito e sangue freddo l'autista, il carabiniere Camporini Paolo, riusciva a mantenere il controllo della macchina e a dirigerla verso il muro che costeggia la strada dalla parte della montagna, evitando in tal modo che il pesante autoveicolo precipitasse lungo la ripida scarpata sottostante.

Alcuni militari, però, presi dal panico, si precipitavano fuori dall'autocarro, riportando lesioni di una certa entità. Si iniziava subito l'opera di soccorso dei feriti, i quali venivano trasportati d'urgenza all'ospedale. Essi sono: il brigadiere dei carabinieri Bolognesi Lando, da Pontedera, che è stato giudicato guaribile in 30 giorni; il brigadiere di p. s. Melani Vannino, da Pistoia, guaribile in 20 giorni; il carabiniere Cerami Giuseppe, da Palermo, guaribile in 20 giorni. Hanno inoltre riportato lesioni di minore gravità i carabinieri Venturini, Laniere, Fanelli Pietro, Maurizi Giulio e l'agente di p. s. Bartolo Raffaele. I feriti sono stati visitati dal Prefetto e dalle altre autorità. E' in corso un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente.

Dramma d'una madre

Si rivolge al Presidente Auriol per poter riavere i due figli portati in Italia dal padre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Simone Poirier, portinaia di uno stabile di rue Daumier, ha indirizzato a Vincent Auriol una lunga supplica nella quale chiede al Presidente della Repubblica di intervenire presso le autorità italiane affinchè le sia resa giustizia. La sua vicenda presenta aspetti curiosi e commoventi. Nel 1938, la Poirier conobbe Francesco Pezzoli, un giovane operaio italiano emigrato in Francia, e se ne innamorò. Nacquero dalla relazione due figli: Roger e Jean, che attualmente hanno 10 e 13 anni. Per quanto si dimostrasse molto affettuoso con la sua amante, il Pezzoli si rifiutò sempre di sposarla. Aveva, pare, idee molto personali sul matrimonio, e non intendeva per nessuna ragione sottostare alle norme della morale «borghese». Era disposto, invece, a riconoscere legalmente i due figli. Ma nel 1948, allorchè la pratica stava per giungere in porto, la Poirier apprese casualmente che il compagno della sua vita era già sposato in Italia, da molti anni. Il promesso riconoscimento della prole nata dalla sua relazione veniva in tal modo a sfumare automaticamente. Da quel momento i rapporti tra la portinaia e l'operaio si inasprirono. Rimasto privo di lavoro, il Pezzoli manifestò alla Poirier il proposito di tornare in patria, portando con sè i due figli. Ma la Poirier, attaccatissima ai suoi ragazzi, si oppose con estrema energia al progetto. Il 27 febbraio 1949, all'uscita dalla scuola, Jean e Roger furono circondati da quattro sconosciuti e caricati a viva forza su un'automobile che si allontanò a tutta velocità prima che fosse dato l'allarme.

L'organizzatore del ratto era il Francesco Pezzoli, contro il quale la Simone Poirier presentò denuncia. Mentre questa seguiva il suo corso, l'operaio italiano e i due ragazzi passavano la frontiera a Modane, e rientravano in Italia.

Molto tempo è ormai trascorso da quel giorno e la Poirier non ha più avuto notizie dei suoi figlioli. Tutte le pressioni esercitate dal giudice istruttore sulle autorità italiane affinchè facessero ricerche del Pezzoli si sono rivelate inutili. Ieri la povera madre ha indirizzato una supplica a Vincent Auriol sollecitandone l'intervento. «Voi che siete padre e nonno — scrive tra l'altro la Poirier — comprenderete certamente il mio immenso dolore. Ho fiducia, come tutti i francesi, nella vostra infinita bontà e ripongo in voi le mie ultime speranze».

M. C.

Omaggio di Ciang Kai Scek alla salma di un gangster

Kong Kong, 19

E' morto a Hong Kong, Tu Yu Seng, il «re della malavita» di Sciangai, il quale, da modesto fruttivendolo, era riuscito dopo la prima guerra mondiale, a dominare con il terrore Sciangai organizzando una potente banda di gangsters. Oggi la sua salma è stata trasportata al piccolo cimitero cinese di Aberdeen che domina la baia di Hong Kong, ove è stata deposta in attesa che le circostanze ne permettano il trasporto a Sciangai.

Il generalissimo Cian Kai Scek si è fatto rappresentare ai funerali dal suo Ministro degli Interni, Holangyun, giunto appositamente da Taipeh. La maggior parte dei leaders del Kuomintang hanno inviato telegrammi, e l'impresario di pompe funebri ha dichiarato di non aver mai veduto tanti fiori.

Inaugurato a Edimburgo il Festival della musica

Edimburgo, 19

Il V «International Festival of Music and Drama» si è inaugurato oggi ad Edimburgo con una solenne funzione alla cattedrale di St. Giles. L'Orchestra filarmonica di New York, che torna in Europa dopo 20 anni, darà, nel corso del festival, quattordici concerti. Tra i complessi corali figurano il «Piccolo coro dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia» e il «Nederlands Kamerkoor».

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8